

302.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>		Borghesio .....	4-21826 16858
Dosi .....	4-21811 16849	Borghesio .....	4-21827 16859
Russo Spina .....	4-21812 16849	Bampo .....	4-21828 16859
Russo Spina .....	4-21813 16849	Viti .....	4-21829 16859
Pizzinato .....	4-21814 16850	Viti .....	4-21830 16860
Poli Bortone .....	4-21815 16851	Maceratini .....	4-21831 16861
Novelli .....	4-21816 16851	Ghezzi .....	4-21832 16861
Voza .....	4-21817 16853	Tassi .....	4-21833 16862
Mazzetto .....	4-21818 16854	Polizio .....	4-21834 16863
Trabacchini .....	4-21819 16854	Vito .....	4-21835 16864
Borghesio .....	4-21820 16855	Tassi .....	4-21836 16864
Poli Bortone .....	4-21821 16855	Matteja .....	4-21837 16865
Ebner .....	4-21822 16855	Polli .....	4-21838 16866
Torchio .....	4-21823 16856	Bolognesi .....	4-21839 16866
Torchio .....	4-21824 16856	Borruso .....	4-21840 16867
Flego .....	4-21825 16857	Gasparri .....	4-21841 16868
		Gasparri .....	4-21842 16868

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 1° FEBBRAIO 1994

		PAG.			PAG.
<b>Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:</b>					
Arrighini .....	4-19940	III	Parlato .....	4-09474	XXIII
Biondi .....	4-18059	III	Parlato .....	4-09610	XXIV
Bonino .....	4-17324	IV	Parlato .....	4-09611	XXV
Borgia .....	4-16961	V	Parlato .....	4-11039	XXVI
Borgia .....	4-17013	VI	Parlato .....	4-11050	XXVII
Bottini .....	4-18361	VII	Parlato .....	4-11051	XXVIII
Castagnetti Guglielmo .....	4-16168	VII	Parlato .....	4-11061	XXX
Folena .....	4-12618	VIII	Parlato .....	4-11062	XXXI
Galante .....	4-16195	X	Parlato .....	4-11235	XXXII
Giuntella .....	4-13924	X	Parlato .....	4-08004	XXXIV
Guerra .....	4-19303	XI	Parlato .....	4-20874	XXXV
Iannuzzi .....	4-18965	XII	Pasetto .....	4-18703	XXXV
Leccese .....	4-13318	XIII	Patuelli .....	4-09194	XXXVI
Lettieri .....	4-19521	XIV	Pivetti .....	4-18922	XXXVII
Marenco .....	4-13290	XV	Poli Bortone .....	4-19952	XXXVIII
Marenco .....	4-15213	XVII	Sartori Marco .....	4-20599	XXXVIII
Marenco .....	4-18580	XVIII	Scarfagna .....	4-14790	XL
Mundo .....	4-17944	XVIII	Scarfagna .....	4-19362	XLII
Mundo .....	4-20241	XIX	Tatarella .....	4-20102	XLIII
Ostinelli .....	4-18984	XIX	Trantino .....	4-18680	XLIII
Parlato .....	4-07741	XXI	Tripodi .....	4-14263	XLIV
Parlato .....	4-09472	XXII	Tripodi .....	4-18515	XLV
			Vendola .....	4-10636	XLVI
			Vozza .....	4-18880	XLVIII

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**DOSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Montecchio Emilia (RE), concede l'utilizzo di locali propri quali sedi sezionali di partito a forze presenti in consiglio (PDS, DC, PSI) così come non rappresentate (PSDI, Rifondazione comunista);

la Lega Nord, costituitasi sezione in quel territorio comunale, e rappresentante una ampia fetta di elettorato, si vedeva respingere ripetutamente le richieste di poter usufruire anch'essa, per la propria sede, di locali del comune;

la motivazione addotta, di indisponibilità di locali, non riesce convincente, in considerazione sia della ferma opposizione del Sindaco a fornire elenco e destinazione delle proprietà, nonostante l'oggettiva rilevanza della richiesta, quanto per il contrasto sussistente tra la rappresentanza Lega Nord ed il PDS, reggente l'amministrazione locale;

in quali forme si intenda sollecitare l'amministrazione comunale di Montecchio a tenere un comportamento trasparente nei confronti di ogni interlocutore.

(4-21811)

**RUSSO SPENA.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

assume sempre maggiore importanza la vicenda che ha come protagonista il romeno Adrian Donea, come evidenza una particolareggiata inchiesta apparsa su « Romanul », il settimanale maggiormente diffuso in Romania, pubblicato a Bucarest. L'inchiesta, a firma del suo corrispondente dall'Italia Enzo Pugliese, è agli atti della

Procura della Repubblica di Bari che indaga sul rogo del teatro Petruzzelli e sul fallito attentato al treno Lecce-Milano-Zurigo, attività che vedrebbe tra i protagonisti proprio il Donea secondo quanto lo stesso ebbe a dire alla dottoressa Ornella Mariani, presidente dell'Osservatorio provinciale sulla criminalità che ha sede in Benevento;

del Donea inoltre, secondo articoli apparsi anche sulla stampa italiana, si interessano altre Procure della Repubblica in quanto Adrian Donea — sempre secondo le deposizioni rese ai magistrati dalla Ornella Mariani — sarebbe tra gli indagati per le autobombe scoppiate nell'estate a Roma, Firenze, Milano nell'ambito di una eversione che avrebbe una matrice terroristica europea di destra. Donea sarebbe inoltre a conoscenza di fatti relativi alla caduta dell'aereo Itavia nel mare di Ustica;

secondo quanto scrive Enzo Pugliese su « Romanul », Donea ha avuto un permesso di soggiorno provvisorio nella Repubblica di San Marino su esplicito interessamento dell'ACNUR, l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, non avendo lo Stato italiano riconosciuto al Donea lo status di profugo politico —:

se le autorità di Bucarest hanno chiesto al governo italiano l'extradizione di Adrian Donea ed in caso positivo per quali reati. I motivi per cui l'extradizione è stata concessa o viceversa negata;

le ragioni per le quali ad Adrian Donea è stato rifiutato dall'Italia lo status di profugo politico;

l'attuale stato delle indagini a carico del Donea ad opera di quali Procure e per quali reati;

i nominativi dei romeni giunti in Italia nel '90 per i mondiali di calcio ai quali l'Italia ha riconosciuto lo status di profughi politici in seguito al loro rifiuto di rientrare in Patria. (4-21812)

**RUSSO SPENA.** — *Al Ministro delle poste.* — Per sapere — premesso che:

la SIP stampa un pieghevole pubblicitario in cui dichiara che un minuto di comunicazione (nei giorni e nelle ore specificate) da o per una utenza di telefonia mobile residenziale costa 170 lire (al netto dello scatto alla risposta ed al netto delle tasse);

a pag. 36 dell'elenco telefonico edizione 20 agosto 1993, la tariffa per le comunicazioni da o per telefonia mobile residenziale viene fissata (per le ore ed i giorni di riferimento) in « uno scatto ogni quarantacinque secondi »;

il costo indicato nel pieghevole è solo teorico (o forse di pura immaginazione) in quanto essendo previsto uno scatto ogni quarantacinque secondi la cifra indicata per un minuto non ha nessun riscontro con l'effettivo costo in quanto non esiste l'unità di misura di mezzo scatto o di un'altra frazione di scatto intero;

il gestore pubblico non può farsi una pubblicità errata e tale da indurre in errore per cifre e percentuali così rilevanti —;

se non ritenga opportuno, per porre fine a questa situazione di palese errore, di rimodulare (per i periodi e le ore di riferimento) la tariffa della telefonia mobile residenziale (telefonini famiglia) ad uno scatto ogni sessanta secondi (periodo tanto pubblicizzato perché di facile memorizzazione) e di richiedere con urgenza una rettifica di quanto erroneamente indicato nei pieghevoli pubblicitari della SIP.

(4-21813)

PIZZINATO, GHEZZI, INNOCENTI, LARIZZA, MUSSI, REBECCHI, SANNA e TURCO. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro. — Per sapere — premesso che:

la XI Commissione Lavoro pubblico e privato della Camera con propri ordini del giorno e risoluzioni ha richiesto ripetutamente al Governo di intervenire nei confronti del Commissario liquidatore dell'EFIM, al fine di assicurare una nuova col-

locazione che dia continuità al rapporto di lavoro dei dipendenti della holding EFIM e delle società di servizio collegate, dopo la decisione di liquidazione dell'EFIM;

la Commissione Lavoro ha sollecitato più volte il Ministro del lavoro a convocare le parti per esaminare la questione e dare soluzione a tale vertenza sindacale, che si protrae dal 23 luglio 1993, quando il Commissario liquidatore ha inviato le lettere di licenziamento a parte dei dirigenti e posto in cassa integrazione i lavoratori;

con gli articoli 1 e 8 del decreto-legge relativo alla soppressione dell'EFIM si indicava la soluzione dei problemi occupazionali del soppresso EFIM, con la riassunzione presso il Ministero del tesoro, norme reiterate — per la mancata conversione in legge — negli articoli 1 e 10 del decreto-legge n. 45 del 21 gennaio 1994, attualmente all'esame della Commissione Bilancio della Camera;

dal 23 luglio 1993 i lavoratori dell'EFIM sono ininterrottamente in assemblea permanente per avere una risposta ai loro problemi occupazionali;

in data 26 gennaio 1994 è stato consegnato *brevi manu* ai rappresentanti sindacali dei lavoratori EFIM, il seguente comunicato:

« Il sottoscritto

professore avvocato Alberto Predieri nella sua qualità di Commissario liquidatore dell'EFIM, tale nominato con decreto del Ministro delle partecipazioni statali *ad interim* di concerto con il Ministro del tesoro n. 01064/92-5/A-2 in data 21 luglio 1992

rilevato

che all'EFIM in liquidazione e alle Società ad esso controllate aventi sede presso lo stabile di Via XXIV Maggio 43/45 si rende necessario, per lo svolgimento delle loro attività istituzionali, disporre anche dei locali situati al VI piano ed attualmente occupati da lavoratori non in servizio effettivo

diffida

i rappresentanti sindacali aziendali dell'EFIM in liquidazione e detti lavoratori a liberare da persone e cose non di pertinenza dell'EFIM tali locali entro e non oltre il 31 gennaio 1994.

Prof. Avv. Alberto Predieri  
Commissario liquidatore » —:

se i Ministri non intendano convocare immediatamente le parti, presso il Ministero del lavoro per dare soluzione a tale problema;

se non intendano intervenire presso il Commissario liquidatore, per quanto di competenza, al fine di soprassedere a quanto contenuto nel comunicato di cui sopra sino al raggiungimento di un'intesa tra le parti. (4-21814)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Aradeo (Lecce) è uno dei comuni a rischio del Salento soprattutto per assenza di sicurezza sociale;

l'attuale caserma dei carabinieri conta solo tre unità del tutto inadeguati, numericamente, a fronteggiare la situazione;

per incuria delle Amministrazioni comunali che si sono succedute dal 1985 ad oggi, è rimasto inutilizzato un progetto all'avanguardia per la costruzione di una nuova caserma dei carabinieri, tant'è che non si è nemmeno proceduto a richiedere i finanziamenti —:

se non ritenga di dover intervenire immediatamente presso l'Amministrazione di Aradeo per sollecitare l'iter di un'opera particolarmente voluta dalla cittadinanza che annette grande importanza alla sua sicurezza connessa alla presenza delle forze dell'ordine nel territorio. (4-21815)

NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nell'estate del 1992 si verificò la famosa fuga di notizie sulla privatizzazione del Credito Italiano decisa dal Governo in sede di Consiglio dei ministri e l'aspra diatriba tra il ministro del tesoro ed il ministro dell'industria;

successivamente il Cipe deliberò la possibilità di riconvertire le azioni di risparmio delle banche da privatizzare in azioni ordinarie;

in data 14 novembre 1993 è stato pubblicato sui quotidiani l'avviso di Offerta pubblica di vendita di 840 milioni di azioni ordinarie Credito Italiano e di 50.435.000 azioni di risparmio;

il Consiglio di amministrazione del Credito Italiano deliberò (probabilmente nella seduta del 14 ottobre 1993) di sottoporre all'approvazione dell'assemblea straordinaria del 20 novembre 1993, la proposta di concedere la facoltà ai detentori di azioni di risparmio del Credito Italiano di convertire le azioni possedute in azioni ordinarie, nel rapporto di una azione ordinaria per ogni azione di risparmio, contro pagamento di lire 160 per ogni azione convertita, fissando il termine di conversione dal 17 gennaio 1994 all'11 febbraio 1994, con godimento 1° gennaio 1993 (stacco delle cedole e diritto al dividendo);

mentre il criterio di determinazione del prezzo di conguaglio tra azioni ordinarie e di risparmio, previsto dall'articolo 2441 del Codice civile stabilisce la necessità di fare riferimento alla media delle quotazioni di Borsa dell'ultimo semestre;

la differenza tra le quotazioni medie delle azioni ordinarie del Credito Italiano e quelle di risparmio nel semestre precedente, è stata di 1.170 lire, e tale doveva essere il conguaglio di conversione, seguendo i criteri stabiliti dal Codice civile;

l'assemblea straordinaria degli azionisti del 20 novembre 1993 approvò invece le proposte del consiglio di amministrazione;

a solo titolo di esempio, il valore registrato dalle azioni di risparmio del Credito Italiano fissato alla Borsa Valori di Milano alla data del 31 marzo 1993, è stato di 1.430 lire contro 2.441 delle azioni ordinarie, di 1.372 lire alla data del 30 giugno 1993, di 1.995 lire alla data del 21 ottobre 1993 contro 2.671 lire delle azioni ordinarie;

in data 4 dicembre 1993 l'IRI s.p.a. detentore della maggioranza delle azioni del Credito Italiano con sede in Roma, via Vittorio Veneto 89, proponente l'Offerta Pubblica di Vendita delle azioni della banca da privatizzare, determinava in lire 2.075 cadauna il valore delle azioni ordinarie ed in 1.707 lire il valore delle azioni di risparmio riservate ai dipendenti del gruppo creditizio;

il volume degli scambi di azioni di risparmio ed ordinarie del Credito Italiano s.p.a., trattato alle Borse valori nei mesi precedenti la privatizzazione, è stato nettamente superiore alla norma, con conseguenti forti oscillazioni dei prezzi;

la stessa operazione descritta per la riconversione delle azioni di risparmio del Credito Italiano, già privatizzato nel dicembre scorso, si sta riproponendo per la Banca Commerciale Italiana, di imminente privatizzazione;

il conguaglio per la conversione delle azioni di risparmio della Comit in azioni ordinarie, è stato fissato in lire 250 ad azione;

ma il corso medio delle azioni di risparmio della Comit nel semestre precedente la delibera del c.d.a. è stato di 3.577 lire mentre la quotazione media del titolo ordinario è stato di 5.098 lire con una differenza superiore di ben 6 volte (1.521 lire) al conguaglio stabilito;

la riconversione dei titoli Credit e Comit da risparmio ad ordinarie ai prezzi

rispettivamente di 160 e 250 lire, che eluderebbe l'articolo 2441 del Codice civile, è senza dubbio un trattamento più favorevole rispetto alla norma, trattamento che dà la possibilità, per chi conosce anticipatamente il prezzo di riconversione, di effettuare buoni investimenti sui titoli di borsa, realizzando ottimi guadagni al riparo da qualsiasi rischio che l'investimento azionario comporta;

i sospetti di *insider trading* sui titoli Credito Italiano e Banca Commerciale Italiana, alla luce delle considerazioni esposte, esistono e sono fondati —:

1) quali ragioni abbiano portato il c.d.a. del Credit e della Comit ad eludere le norme del codice civile nella conversione delle azioni da risparmio ad ordinarie;

2) quali siano i criteri che hanno determinato il prezzo di riconversione fissato in 160 lire per il Credit ed in 250 lire per Comit;

3) per quali oscure ragioni la Consob, seppur richiamata più volte dall'Adusbef (Associazione Difesa Utenti Servizi Bancari e Finanziari) ad una corretta vigilanza, non sia finora intervenuta;

4) quali operatori e per conto di chi, siano intervenuti sui mercati azionari italiani ed esteri, per acquisire consistenti partite delle azioni di risparmio Credito Italiano e Banca Commerciale Italiana;

5) se si sia in grado di escludere in maniera categorica una fuga di notizie sulla conversione anche dagli ambienti di Governo;

6) cosa impedisca al Governo di intervenire direttamente per fare piena luce su ombre e sospetti di *insider trading* che indubbiamente indeboliscono la credibilità del mercato azionario italiano e logorano la risicata credibilità degli organismi preposti ai controlli in una fase delicata per la vita democratica ed il conseguente impegno direttamente assunto per il risanamento economico, morale e civile del Paese;

7) per quale ragione la legge sull'*insider trading* sia una legge dimenticata e mai applicata, posto che una sua corretta applicazione, consentirebbe di scoprire le malefatte del potere economico e degli esecutori materiali allevati alla scuola del rampantismo che ha prodotto il regime di tangente poli, vera vergogna nazionale, che ha danneggiato la maggioranza del popolo italiano e dei risparmiatori. (4-21816)

VOZZA. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per conoscere — premezzo che:

al sistema museale della città di Napoli sono stati destinati significativi finanziamenti (circa 100 miliardi) per lavori finalizzati ad assicurarne la valorizzazione e la fruibilità;

per tali finanziamenti sono stati utilizzati fondi FIO 85-86 per 65 miliardi nonché derivanti dalle leggi n. 449 e n. 64;

allo stato risultano essere in corso lavori in gran parte dei musei napoletani — museo di San Martino, Villa Pignatelli, museo Duca di Martino e Castel Sant'Elmo — con conseguente loro quasi totale inagibilità;

dalle competenti autorità è stata disposta, a partire dal 10 gennaio scorso, la completa chiusura al pubblico del Museo di Capodimonte;

per ciò che attiene gli interventi finanziati, a Napoli, con fondi FIO, pari a 65,5 miliardi, nessuno degli stessi è stato portato a compimento riproducendosi, nel contempo, per la lunghezza dei tempi di attuazione e per genericità dei progetti posti a loro base, una significativa lievitazione degli stessi costi;

sulla base dell'urgenza nella effettuazione dei lavori l'affidamento degli stessi è stato dato attraverso l'istituto della concessione a grosse aziende ed a consorzi d'impresa (Bonifica etc.);

per i lavori da effettuare nel Museo di Capodimonte pare sarebbero utilizzati fi-

nanziamenti (16 miliardi) già destinati alla realizzazione di interventi nell'ambito del Museo di San Martino;

sui criteri di impiego dei fondi FIO 1986 è stata nominata, nell'aprile del 1993, una commissione d'indagine;

da quanto innanzi esposto si evince la quasi completa non fruibilità del patrimonio museale napoletano in una realtà nella quale il suo grande patrimonio artistico, culturale ed urbanistico può divenire, se pienamente valorizzato, volano di sviluppo —:

se la decisione o l'orientamento ad utilizzare per il museo di Capodimonte, fondi già destinati ad interventi nell'ambito del Museo di San Martino sia finalizzata, per precisi progetti e per certezza dei tempi di loro realizzazione, ad una rapida riapertura del Museo di Capodimonte;

se, allo stato, non ritenga opportuno, alla luce dei molti dubbi che l'uso dei fondi FIO ha suscitato — tempi lunghissimi degli interventi, vaghezza dei progetti, anomalia delle procedure — come del resto rilevato dalla stessa Corte dei conti, disporre che per i lavori del Museo di Capodimonte non si faccia ricorso all'istituto della concessione a quelle aziende già impegnate, con deludenti risultati, in gran parte degli interventi nel settore di Napoli. Ciò anche alla luce della considerazione che alcune di queste aziende, per impegni assunti in altri settori delle OO.PP. sono oggetto di indagini della Magistratura, indagine del resto sollecitata, da più parti, anche su ciò che attiene l'uso dei fondi FIO nell'ambito museale a Napoli;

se non ritenga poter essere valutata la possibilità che la effettuazione dei lavori nel Museo di Capodimonte avvenga, senza pregiudicare o interrompere del tutto la fruibilità di detto Museo ricorrendo alla adozione di soluzioni tecniche, certo temporanee, analoghe a quella adottata, per simili ragioni, nello stesso Museo di Brera e proposta da esperti di altissimo valore.

(4-21817)

**MAZZETTO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i genitori degli alunni delle scuole di Sola e di Fara Olivana (Bergamo) sono venuti a conoscenza di un Progetto di Ristrutturazione Provinciale, che prevede lo spostamento della Scuola Media di Fara Olivana ed un conseguente probabile accorpamento delle Scuole Elementari di Fara Olivana e di Sola;

la Scuola Media di Fara, in questi ultimi anni, ha dimostrato una buona qualità di servizio, e la riprova di ciò è data dal fatto che un'elevata percentuale di alunni ha proseguito con profitto gli studi superiori;

lo spostamento della Scuola Media — unica presente sul territorio — creerebbe un notevole disagio per le famiglie e per gli alunni della scuola dell'obbligo, soprattutto per quanto riguarda il trasporto giornaliero e l'inserimento in una comunità scolastica diversa;

la frazione di Sola è in via di sviluppo e ciò ha favorito un notevole incremento della popolazione scolastica, grazie ad un continuo insediamento di giovani nuclei familiari, motivati nella scelta anche dall'apertura di una Banca, di una Farmacia, e di altri servizi;

la mancanza di un servizio scolastico, funzionante sul luogo, determinerebbe un brusco arresto nel processo di sviluppo del paese;

la Scuola di Sola non rientra nel programma di soppressione dei plessi con meno di 20 alunni entro il 1996, perché attualmente ne conta 41 con 4 classi, per cui i genitori degli alunni non sanno spiegarsi la volontà di soppressione, che dura ormai da alcuni anni, anche se con esito negativo, grazie anche all'appoggio incondizionato dell'Amministrazione Comunale —:

se il Progetto di Ristrutturazione Provinciale, che prevede lo spostamento della Scuola Media di Fara Olivana ed il con-

seguente probabile accorpamento delle Scuole Elementari di Fara Olivana e di Sola, corrisponda a verità;

quali provvedimenti intenda adottare per impedire tale spostamento. (4-21818)

**TRABACCHINI.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

dal dicembre 1993 i lavoratori dello stabilimento Castellania di Civita Castellana (VT) non percepiscono lo stipendio;

nonostante ciò i suddetti lavoratori hanno continuato a lavorare sperando che il loro sacrificio portasse un qualche beneficio all'amministrazione disastata dell'azienda;

risulta, infatti, che l'azienda Castellania, mentre non pagava i salari e i versamenti contributivi all'INPS, investiva denaro all'estero, in Albania, per attività che riguardavano sempre lo stesso ramo ceramico;

l'esposizione della società Castellania nei confronti dell'INPS ammonta alla enorme cifra di 3 miliardi;

di fronte a questa situazione e a così gravi inadempienze ai 60 lavoratori non è rimasto altro da fare che sospendere la produzione ed entrare in assemblea permanente —:

se siano a conoscenza di quanto sopra;

se il ministro del lavoro non intenda accertare come l'INPS abbia potuto consentire una evasione contributiva di 3 miliardi, e quindi che deriva chiaramente da anni di versamenti irregolari, senza intervenire nei tempi dovuti;

se il Ministro del commercio con l'estero sia in grado di accertare come sia stato possibile consentire investimenti all'estero a un'impresa come la Castellania che evadeva i contributi e non pagava i lavoratori;

se il ministro del lavoro non intenda comunque intervenire urgentemente affinché sia impedita la chiusura definitiva della Castellania e siano garantiti l'occupazione e il salario dei lavoratori.

(4-21819)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Torino, nell'isolato di via Bra 2 angolo Corso Giulio Cesare, un rilevante insediamento di extracomunitari e di prostitute di colore, propiziato dall'attività di affittacamere abusivi, ha creato una situazione di assoluta invivibilità per i residenti;

in tutta la zona, ad ogni ora del giorno e della notte, l'attività degli spacciatori di droga è continua e alimenta fenomeni crescenti di criminalità, senza adeguato contrasto da parte delle forze dell'ordine —:

quali urgenti misure intenda attuare per assicurare agli onesti residenti e commercianti della zona dell'isolato di via Bra 2 angolo Corso Giulio Cesare di Torino di poter nuovamente vivere e lavorare nella tranquillità e nel rispetto della legalità.

(4-21820)

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che quest'anno il 44° festival di San Remo è organizzato dalla RAI;

che per il Festival è stato approntato un preciso regolamento;

che intorno al Festival ruotano interessi notevoli che in anni passati hanno provocato spiacevoli « incidenti di percorso »;

che il Festival di quest'anno, pur nominalmente improntato alla trasparenza, denuncia invece alcuni aspetti poco chiari (la stessa interrogante si è già inte-

ressata della vicenda concernente la sostituzione della cantante Claudia Mori e l'ordine di graduatoria dei sostituti);

che in data 26 gennaio si è appreso dalla stampa che il cantante Franco Califano è stato ammesso a partecipare al 44° Festival nella sezione « Campioni » con la canzone « Napoli » già eseguita in numerosi locali d'Italia e riportato sui bollettini SIAE, in violazione dell'articolo 6 lettera A) del Regolamento;

che tre cantanti, Marrale, Bono e Armani, pur non avendo i requisiti necessari (per esempio la « chiara fama ») voluti dal ricordato regolamento, sono stati ammessi al Festival;

che quanto esposto verrebbe a configurare una situazione di illegalità nella quale opererebbero gli organizzatori del Festival, e la RAI in primo luogo, con grave danno non solo economico ma soprattutto di immagine per cantanti e discografici ingiustamente esclusi —:

se non intenda verificare le circostanze su riportate, con particolare riferimento al rispetto del regolamento, al fine di ristabilire una situazione di legalità.

(4-21821)

**EBNER.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, del tesoro, delle finanze e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 febbraio 1993, l'interrogante ha presentato l'interrogazione n. 4-10392, alla quale non ha ancora ricevuto risposta, che si vorrebbe nuovamente sottoporre alla attenzione dei ministri in epigrafe in quanto:

la gestione dello Stato deve essere esempio per tutti i cittadini e che quindi il lavoro del Governo deve essere esemplare specialmente in questo momento in cui non possiamo permetterci spreco di denaro e di energie;

da 20 anni ad Innsbruck, nella Speckbacherstrasse 31-33, si trova un edificio

di notevoli dimensioni tali da poter ospitare comodamente almeno 25-30 famiglie;

nella stessa Innsbruck 2000 famiglie attendono che venga loro assegnata una casa e migliaia di studenti — di varie nazionalità — vivono in condizioni peggio che precarie;

l'autorità austriaca non può fare nulla per sanare l'edificio e tanto meno per ristrutturarlo al fine di ricavarne abitazioni poiché la costruzione risulta essere destinata al dopolavoro delle FFSS italiane che fino al 1972 vi avevano collocato 27 famiglie di loro dipendenti;

dal 1972 dette famiglie si sono trasferite definitivamente altrove —:

se, considerando quanto sopra, non si ritenga di dover prendere in considerazione le offerte e le proposte già inoltrate concretamente dalle autorità austriache o della provincia autonoma di Bolzano che vorrebbero comprare o prendere in affitto l'edificio in questione per ristrutturarlo in abitazioni considerato anche che si tratta di un esempio di cattiva amministrazione da parte dello Stato e di un modo inaccettabile di sperperare il denaro pubblico.  
(4-21822)

**TORCHIO.** — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

la legge 26 marzo 1990, n. 62 prevede che vengano annualmente programmate lotterie nazionali abbinata ad eventi culturali, competizioni e gare, iniziative storico-artistiche, folkloristiche ed a rassegne economiche con un avvicendamento delle manifestazioni in grado di garantire una equilibrata valorizzazione delle manifestazioni sull'intero territorio nazionale;

è stata completamente tralasciata la possibilità di inserire in tale rotazione qualche manifestazione che potesse indicare un giusto collegamento con il mondo rurale e con il vasto comparto rappresentato che raggiunge circa il 30 per cento del reddito nazionale;

nella città di Cremona, nel mese di settembre, viene celebrata, con grande successo di pubblico, la Fiera Internazionale dell'Agricoltura, rassegna specializzata nel comparto dei bovini da latte con premiazione dei migliori soggetti ed asta finale di capi provenienti dai più rinomati allevamenti;

trattasi di un avvenimento che affonda le sue radici nella notte dei tempi, citato dagli storici della Roma antica come Tacito, intensamente vissuto dalla popolazione locale anche quale momento economico-commerciale e che nel tempo ha ricevuto un consenso vieppiù diffuso fino ad assumere valenza nazionale ed internazionale;

la predetta manifestazione era stata indicata anche nel dibattito e nella proposta parlamentare, sottoscritta dall'interrogante e da altri colleghi, che avevano caratterizzato il percorso di approvazione della legge di riforma delle lotterie, come degna di attenzione per l'abbinamento a lotterie nazionali —:

se non ritenga, nella programmazione delle lotterie nazionali per l'anno 1995, di proporre anche la lotteria « Nazionale dell'Agricoltura » da collegare alla Fiera Internazionale di Cremona come segno tangibile di attenzione al mondo rurale ed in particolare degli allevatori ed a quanti hanno operato per rendere sempre più apprezzata tale manifestazione, attorno alla quale si radicano tradizioni e interessi della comunità locale e per concorrere alla valorizzazione del territorio cremonese e padano che attende atti significativi di riconoscimento.  
(4-21823)

**TORCHIO.** — *Ai Ministri della sanità, per il coordinamento delle politiche agricole alimentari e forestali, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

è in distribuzione a cura della MILUPA Spa — via Cairoli, 5 — Varese, un opuscolo di consigli pratici per l'alimenta-

zione del bambino che viene così introdotto: « Cara mamma, l'alimentazione del tuo bambino è molto importante se vuoi che cresca sano e forte... » preceduta da uno spazio bianco con la scritta: « applica qui una fotografia del tuo bambino »;

l'opuscolo, iniziativa di MILUPA Baby Club, reca al primo punto tra le regole fondamentali per iniziare lo svezzamento di non dare il latte vaccino prima del 6/7° mese;

trattando poi il capitolo relativo al latte di svezzamento recita testualmente: « anche durante lo svezzamento il latte rimane l'alimento base nella dieta del bambino. Durante questo delicato periodo il bambino ha bisogno di almeno 1/2 litro di latte al giorno, il latte giusto per lui! Non deve usare il latte vaccino (latte di centrale, di latteria) perché questo latte, adatto per il vitello, non è adatto per il bambino. La diluzione con l'acqua e l'aggiunta di zucchero non sono sufficienti a rendere il latte vaccino adatto al bambino. Ci sono preoccupazioni di carattere igienico, per cui il bambino potrebbe soffrire di disturbi intestinali. A volte sembra che l'allattamento con latte vaccino vada bene, perché il bambino cresce; ma l'aumento di peso non è tutto e crescita non vuol dire salute immediata, né tantomeno futura. Il latte vaccino è scarso di ferro e di alcuni acidi grassi detti essenziali perché indispensabili al corretto sviluppo del cervello. Il latte vaccino è troppo ricco di sali minerali e di proteine: questo può portare l'adulto, alimentato con latte vaccino nei primi mesi di vita, a insufficienza renale o a disturbi di circolazione per l'ipertensione »;

ed ancora, nel capitolo sui lattini di proseguimento, si legge: « I vantaggi nutritivi e di sicurezza dei lattini MILUPA consentono uno svezzamento sano per il bambino e sereno per la mamma: al contrario, l'uso del latte di latteria, in un periodo in cui il bambino non ha ancora sviluppato tutte le sue capacità, sia digestive che di difesa, può compromettere il buon andamento dello svezzamento, per-

ché il latte di latteria: è scarso di acido linoleico, è scarso di zucchero, è scarso di ferro, è scarso di vitamine, esiste la possibilità di errore ed il rischio di inquinamento nella preparazione del biberon (diluzione del latte, aggiunta di zuccheri, ecc.) ».

tali affermazioni, non corredate da alcun riscontro di ordine tecnico e scientifico, sono state al centro di una forte azione di protesta da parte dell'ANGA e di altre organizzazioni agricole e degli allevatori a livello giovanile e non —

quali iniziative intendano assumere al fine di garantire una più efficiente azione di vigilanza atta a fornire da un lato una più giusta e corretta informazione al consumatore e dall'altro la necessaria tutela dei diritti dei produttori interessati.  
(4-21824)

FLEGO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il tristemente famoso ideologo delle Brigate Rosse professor Renato Curcio, come risulta da vari organi di stampa, è stato invitato a partecipare a dibattiti nelle Università ed in pubblico su tematiche sociali; all'epoca in cui Curcio era in libertà, anche alcuni docenti universitari, « rei » soltanto di pensarla diversamente da chi non accettava il libero confronto democratico, sono stati barbaramente trucidati da quanti seguivano l'ideologia del professor Renato Curcio;

molti pretendono di voltare pagina con la « politica dello struzzo », ma il libro deve rimanere aperto come monito per certi « cattivi maestri » che, con le loro aberranti ideologie, hanno plagiato molti giovani e portato lutti nelle famiglie di chi era al servizio dello Stato e della società;

non si tratta di vendetta, ma di giustizia, e anche se questi lugubri personaggi hanno pagato il loro debito allo Stato, non hanno mai rinnegato il loro passato di brigatisti —

quali iniziative di competenza il Governo intenda assumere affinché il brigatista professor Renato Curcio non possa più aver libero accesso in nessuna struttura pubblica italiana per partecipare a dibattiti e affinché non possa più essere un esempio per i giovani del nostro tempo.

(4-21825)

**BORGHEZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli ultimi sviluppi delle indagini della Procura della Repubblica di Milano su Tangentopoli hanno permesso di scoprire che, presso la filiale di Milano della Banca Subalpina, poi CRT, sarebbero transitate, sia su conti correnti di corrispondenza sia su numerosi libretti di risparmio al portatore, somme ingentissime di denaro nell'ordine di almeno 130 miliardi;

risulterebbero altresì accertati finanziamenti a « pioggia » a Società e privati vicini a un partito politico che hanno poi determinato le vistose e pesanti sofferenze della Subalpina dichiarate all'atto di fusione con CRT nell'ordine di 70 miliardi e risultate poi di oltre 125 miliardi;

l'interrogante ha già precedentemente formulato vari atti ispettivi sulla complessa vicenda fin dal settembre 1992, rivolto interrogazioni al Sindaco del comune di Torino che aveva propri rappresentanti nel CdA. della Banca Subalpina e li ha tuttora nella Banca CRT, al fine di conoscere la reale entità del « buco » della Subalpina ereditato dalla Banca CRT, ottenendo sempre e costantemente risposte vaghe e generiche;

un dettagliato ed analitico esposto che l'interrogante, in data 24 settembre 1992, ha inviato alla CONSOB e p.c. al Ministro del tesoro e al Governatore della Banca d'Italia dovrebbe aver consentito anche agli organi di vigilanza di attivarsi tempestivamente;

l'interrogante ha inoltre presentato esposto sulle irregolarità dell'assemblea di fusione del 30 aprile 1990, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torino, ma detto esposto sarebbe stato poi archiviato;

dopo un iniziale uscita di articoli sui quotidiani torinesi, la notizia di tutti questi interventi posti in essere in allora dall'interrogante è stata « oscurata » come per effetto di un « passa-parola » fatto circolare ad opera di entità che, evidentemente, hanno il potere di censurare l'informazione, anche quando la medesima inerisce il diritto di tutti risparmiatori-azionisti di ricevere dalla stampa e dai mass-media informazione completa e trasparente sulle Società quotate —:

quali controlli e successive inchieste abbia svolto la CONSOB, a seguito dell'esposto citato a tutela dell'interesse diffuso degli azionisti-risparmiatori;

se risponda al vero che la causa di impugnativa in sede civile della fusione per incorporazione della Banca Subalpina nella CRT avanti il Tribunale di Torino sia stata per lunghissimo tempo « incagliata »;

se corrisponda al vero il fatto che, dopo la fusione, un Consigliere d'Amministrazione della Banca Subalpina sia stato promosso Direttore Centrale della Banca CRT e che altri consiglieri siano stati promossi Vice Direttori della Banca CRT;

se risulti che l'OPA di acquisizione sia viziata da aggio a causa del possesso di azioni della Banca Subalpina da parte di alcuni consiglieri della Banca Subalpina e della CRT;

quale sia stata, in allora la posizione assunta sulla fusione dal Presidente del Collegio Sindacale e dal sindaco che oggi è consigliere della Banca CRT;

se risponda o meno al vero notizia pervenuta all'interrogante che, in relazione alla citata fusione, sarebbero stati compensati con parcelle da 300 milioni ciascuno, un Consigliere di Amministrazione ed un

altro noto professionista, circumnavigando la necessaria autorizzazione del Consiglio d'Amministrazione prevista dal regolamento interno della Banca CRT per i pagamenti superiori ai 300 milioni.

(4-21826)

**BORGHEZIO.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la scuola elementare « Vittorio Emanuele III » con sede in Torino Via La Salle, attualmente collocata in locali della O.M.I. (Opera Munifica Istruzione) sta per essere dispersa in altre sedi a causa della decisione della suddetta O.M.I. di istituire in detti locali corsi destinati ad extracomunitari finanziati dalla CEE e, forse, perciò economicamente più remunerativi;

la scuola citata è attualmente frequentata da circa 250 ragazzi suddivisi in due sezioni, per lo più abitanti in Via La Salle e nelle vie vicine;

la decisione di allontanare i ragazzi dalla sede di Via La Salle e di sostituirli con adulti extracomunitari rischia di accentuare le tensioni in atto nella zona, prossima all'area di Porta Palazzo, già gravida di problemi legati allo spaccio di droga —

quali urgenti provvedimenti si intenda porre in essere per assicurare ai ragazzi della scuola elementare Vittorio Emanuele III di Torino la permanenza nella sede di via La Salle, come nei desideri degli stessi, dei genitori e del quartiere.

(4-21827)

**BAMPO.** — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il telegiornale serale del primo canale della Radio Televisione Italiana il 31 gennaio 1994, ha dato notizia di una manifestazione di animalisti ambientalisti svoltasi a Roma nella medesima data;

si considerano i toni con cui il cronista, illustrando i fatti denunciati dagli stessi ambientalisti, addebitava gravi atti di bracconaggio all'ambiente dei cacciatori;

cacciatori e bracconieri sono categorie totalmente differenti, quali possono essere considerate ad esempio quella dei pittori e quella dei contraffattori d'arte;

si reputa altamente lesiva, per l'immagine dei cacciatori, la maniera con cui è stata data la notizia —

se il Ministro non intenda, ravvisando ipotesi di diffamazione a mezzo stampa, assumere provvedimenti disciplinari nei confronti del cronista e della direzione del giornale.

(4-21828)

**VITI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

lo stato di emergenza proclamato dall'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese sin dalla scorsa estate in presenza delle scarse risorse idriche registrabili allora negli invasi lucani, continua a penalizzare le popolazioni della città di Matera e di altri comuni con limitatissime erogazioni dell'acqua potabile;

i responsabili del Reparto EAAP per la provincia di Matera affermano che l'acqua viene erogata, nel Capoluogo, dalle ore 5 alle ore 20. In verità, però, il prezioso elemento arriva nelle case, improvvisamente, in orari sempre diversi, a volte con pressioni forzate che compromettono impianti ed elettrodomestici (si ha notizia di cittadini che intenderebbero citare ai danni l'EAAP), attualmente verso le ore 6-6,30 — nelle zone più alte alle ore 7 — l'erogazione viene interrotta alle ore 18-19;

la situazione, già di per sé preoccupante e difficile (si pensi alle famiglie che non dispongono di autoclavi, ai lavoratori pendolari) spesso si aggrava a causa di guasti nei logori, vecchi impianti e condutture inadeguati alle crescenti esigenze delle popolazioni;

nonostante le abbondanti piogge di questi ultimi tempi che hanno colmato gli invasi, le popolazioni del materano sono ancora sottoposte alle drastiche restrizioni sopra lamentate;

i responsabili del Reparto EAAP di Matera, inseguiti dalle vibrato proteste, dalle sollecitazioni e dalle richieste di informazioni da parte dei cittadini, si difendono chiamando in causa codesto Ministero il quale avrebbe quantificato, nello scorso ottobre 1993, in litri 6500 al secondo la quantità di acqua a disposizione nelle zone di competenza dell'EAAP, per cui si attenderebbero da codesto Ministero medesimo, in considerazione delle più che sufficienti disponibilità idriche negli invasi lucani, nuove disposizioni al fine di pervenire alla auspicata normalizzazione del servizio di erogazione dell'acqua;

comunque, appare inspiegabile il fatto che le restrizioni vengono imposte solo alla città di Matera e a qualche altro comune, mentre nella maggior parte della Basilicata e in Puglia l'acqua viene ininterrottamente assicurata —;

se rispondano al vero le affermazioni formulate dagli Organi competenti dell'EAAP;

se siano stati puntualmente comunicati e dettagliati a codesto Ministero le situazioni di emergenza e gli intervenuti avvenimenti migliorativi;

quali iniziative intenda promuovere perché le popolazioni interessate vengano sollevate da tante privazioni e dai pesanti sacrifici;

se non intenda intervenire con idonei provvedimenti finanziari per l'ammodernamento e l'ampliamento degli impianti di cui trattasi e per una più accurata e continua manutenzione degli stessi.

(4-21829)

VITI. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per conoscere — premesso che:

l'articolo 7 del decreto-legge 13 gennaio 1994, n. 22 « Interventi urgenti a sostegno dell'economia », al fine di assicurare l'avvio del risanamento e lo sviluppo del settore dei trasporti locali, prevede che lo Stato, le regioni, gli enti locali e le aziende interessate, ivi comprese quelle esercenti servizi ferroviari in concessione o in gestione governativa, nonché le ferrovie dello Stato, concorrono a definire, d'intesa mediante apposite conferenze di servizio promosse dal Ministro dei trasporti, e ad attuare piani finanziari per il riassorbimento delle rispettive situazioni debitorie complessivamente rilevate a tutto il 31 dicembre 1993, programmi individuali per conseguire l'equilibrio di bilancio delle aziende di trasporto mediante principi di economicità ed efficienza;

il comma 2 del citato articolo 7, ai fini sopra dettagliati, afferma che il Ministro dei trasporti, con proprio decreto da emanarsi entro 60 giorni dalla data di pubblicazione del predetto decreto-legge n. 22, adotta il piano di riorganizzazione dei servizi ferroviari in concessione ed in gestione governativa, fissando, in particolare, i criteri per la trasformazione delle gestioni governative in società miste in attuazione della legge n. 385 per la definizione del relativo patrimonio e per l'organizzazione delle conseguenti partecipazioni azionarie;

per le Ferrovie Appulo-Lucane è autorizzato lo scorporo dei servizi relativi alla regione Basilicata e che nel medesimo decreto saranno altresì determinati parametri per la revisione degli organici del personale addetto ai servizi ferroviari in concessione ed in gestione governativa ai fini di verificarne l'eventuale eccedenza;

con interrogazione presentata il 19 gennaio 1994 l'interrogante, riferendosi alla circolare del Ministero dei trasporti n. 2255 dell'8 ottobre 1993, evidenziava la particolare, preoccupante situazione relativa alla Gestione FAL, soprattutto in rapporto alle esigenze della provincia di Matera;

l'annunciato scorporo dei servizi relativi alla regione Basilicata dell'unico

mezzo di comunicazione con la Puglia a disposizione dell'utenza materana, contrasta con le ragioni di fondo che hanno suggerito l'adozione del decreto-legge n. 22 ispirato a criteri di sostegno dell'economia e, di contra, di rigida economia con drastici tagli anche alle spese per manutenzioni su linea, impianti e rotabili (vedi punto 8 della citata circolare ministeriale n. 2255), produrrà sicuramente effetti negativi sulla funzionalità di un servizio pubblico che merita, invece, maggiore attenzione e adeguati miglioramenti;

la tratta lucana della Matera-Bari ha una insignificante percorrenza di circa dieci chilometri e che la creazione di un nuovo dipartimento zonale con la conseguente gestione da parte di due enti (lucano e pugliese) non può che generare aumenti di costi e ulteriori disfunzioni —:

quali iniziative intenda promuovere perché il decreto che il ministro in epigrafe dovrà adottare in virtù del comma 2 dell'articolo 7 del decreto-legge n. 22 tenga in debito conto la situazione e le esigenze della provincia di Matera, più volte prospettate, che esigono interventi di ristrutturazione, ammodernamento e intensificazione del servizio FAL. (4-21830)

MACERATINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che l'Amministrazione postale è stata in questi ultimi mesi investita da una serie impressionante di scandali riguardanti i vari aspetti della gestione ed in particolare i criteri per la selezione e l'assunzione del personale, dei meccanismi connessi alle promozioni dello stesso e, in generale, i rapporti fra la detta Amministrazione postale ed il sistema bancario;

che negli ultimi giorni si è sviluppato altresì lo scandalo delle cosiddette assunzioni « facili » di presunti invalidi civili che nell'ordine di diverse migliaia sarebbero affluiti all'interno della menzionata Amministrazione postale —:

se risulti che siano state regolari, in via di diritto e di fatto, le procedure di assunzione degli invalidi civili Emidio ed Anna Catapano, figli del Presidente dell'ente previdenziale dei dipendenti postali, già arrestato per presunte tangenti sugli acquisti immobiliari dell'ente;

cosa intenda fare il Ministro per restituire un minimo di legalità alla materia delle assunzioni degli invalidi civili e per controllare se tutti coloro che hanno goduto negli ultimi anni di questa « scorciatoia » per l'assunzione fossero effettivamente in possesso dei requisiti richiesti dalla legge. (4-21831)

GHEZZI, BARBERA, GIANNA SERRA, PIZZINATO e INNOCENTI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro, dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

tra i problemi della politica economica ed industriale del nostro Paese si presenta da tempo come significativo ed urgente quello dello stanziamento di finanziamenti pubblici per il potenziamento e l'ammodernamento delle reti di trasporto locale, anche con l'acquisto di nuovi autobus;

connessa a questa auspicabile manovra è la duplice possibilità sia di mantenere e forse incrementare i relativi livelli di occupazione, ridando lavoro a circa 9.000 lavoratori, sia di contribuire ad una più generale politica di riconversione ecologica;

stenta però ad essere approvato perfino lo stanziamento di 450 miliardi, già reperiti e previsti dall'articolo 4 del decreto-legge 4 dicembre 1993, n. 498 (A.C. n. 3453; vedasi anche l'articolo 7 del più recente decreto-legge 13 gennaio 1994, n. 22): il citato articolo 4 prevede la possibilità di utilizzare disponibilità ancora attuali, finalizzandole alla sostituzione di autobus ormai vetusti (ma per sostituirli

tutti — come si legge in una dichiarazione del Presidente della Federtrasporti pubblicata sul « Sole 24 Ore » del 28 gennaio 1994 — occorrerebbero almeno 1500 miliardi);

si calcola che, se il Parlamento riuscisse a convertire in legge il citato decreto, si potrebbero mettere subito in produzione circa 1300 autobus, cosicché potrebbero giovare imprese afflitte da crisi di vario tipo, quali, ad esempio, la BREDAMENARINIBUS, l'IVECO, la DE SIMONE, l'AUTODROMO MODENA, ecc.;

per alcune di queste imprese o Gruppi di imprese si pone per altro anche il problema di piani di ristrutturazione che si starebbero mettendo a punto: così, ad esempio, per la BREDA, rispetto alla quale — sempre sul « Sole 24 Ore » del 28 gennaio 1994 — si parla della possibilità di circa 1500 esuberanti su 4000 dipendenti;

in particolare, per la BREDAMENARINIBUS, antica e prestigiosa azienda di Bologna, si pongono ancora i problemi di una urgente e finalmente completa definizione di tutti gli atti, pareri ed incumbenti amministrativi ancora eventualmente necessari allo scopo di definire e rendere operante con la massima sollecitudine, anche mediante la più equa ripartizione del noto stralcio già effettuato per 175 miliardi, la liquidità necessaria per l'acquisto e l'ammodernamento dei mezzi di trasporto: necessità tanto più urgente in quanto si debbono affrontare dei prevedibili nuovi ordinativi;

per la medesima azienda, è altrettanto urgente anche il rinnovo dell'assetto proprietario (noti sono gli impegni e le opzioni della FINMECCANICA ad acquisire il complesso produttivo della BREDA, di cui fa parte integrante anche il settore trasporti su gomma), al fine di assicurarne, mediante la prevista cessione, la continuità produttiva (anche in sinergia, sempre per quanto concerne la BREDAMENARINIBUS, con il « polo tecnologico » di Bologna);

sarebbe invece altamente negativo ogni eventuale piano di smobilizzo e spo-

stamento altrove di uffici direzionali o altri reparti della BREDAMENARINIBUS, come pure talvolta si vocifera —:

quali iniziative intendano assumere per avviare a compimento la cennata politica di investimenti, necessaria anche allo scopo di recuperare determinati dislivelli tecnologici che minacciano di differenziare in negativo, nel menzionato settore, gli stessi nostri prodotti;

se non giudichino indispensabile, anche a tale ultimo fine, rilanciare un piano di ricerca scientifica e tecnologica e di sviluppo, relativo tanto al trasporto pubblico locale tradizionale, quanto a quello (ad esempio, elettrico) più ecologicamente compatibile, ovvero bimodale;

se non ritengano necessario, tra l'altro, sollecitare o promuovere anche una più innovativa politica industriale delle Regioni, nonché il sollecito impiego, da parte loro, dei fondi di loro competenza già disponibili riguardo alle materie oggetto della presente interrogazione;

quali iniziative intendano assumere per assicurare un esito positivo alla menzionata vicenda della BREDAMENARINIBUS di Bologna. (4-21832)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 dicembre 1993 con interrogazione n. 4-20978 si denunciavano fatti ed irregolarità amministrativo-contabili e violazioni di legge all'IPSIA di Codogno —:

se corrisponda a verità che il Presidente dell'IPSIA di Codogno abbia divulgato notizie relative all'esposto contro lo stesso presentate dai Revisori dei conti al Provveditore agli studi di Milano, alla Ragioneria regionale dello Stato, alla Ragioneria generale, Ispettorato generale di finanza ed al Presidente del Consiglio di Istituto in data 15 gennaio 1993; l'interrogante ritiene che la divulgazione di tale documentazione sia finalizzata ad un aggravamento della

confusione esistente finalizzata ad impedire un obiettivo accertamento di fatti amministrativi e penalmente rilevanti;

se corrisponda a verità quanto denunciato dai Revisori dei conti e precisamente:

a) se il Preside dell'IPSIA di Codogno « ha portato in discussione nel verbale n. 122 del 15 ottobre 1993 punto 5 pagina 132 argomenti non di competenza del Consiglio di Istituto con manifestazione di intemperanza e divagazioni (vedi minacce di querela);

b) « affermazioni gratuite del Preside riportate nel giornale locale *Il Cittadino*, circa il pernottamento del Revisore di Roma all'hotel Michelangelo di Milano dimostrano la non conoscenza delle circolari ministeriali della pubblica istruzione e del tesoro, che consentono ai Revisori per la parità delle funzioni esercitate, di usufruire del trattamento di missione consentito al Direttore generale. Fermo restando le gravi dichiarazioni dello stesso sul disprezzo dell'applicazione delle norme da parte dei Revisori dei conti, *Il Cittadino* del 9 dicembre 1993;

c) se vi sia stata interruzione di pubblico servizio ed architettata situazione di tensione durante lo svolgimento dei lavori di Revisorato da parte dello stesso Preside;

se il Provveditore agli studi di Milano abbia disposto accertamenti sulla attendibilità della precedente ispezione svolta su fatti successivi alla conclusione dell'ispezione relativi ad ulteriori gestioni extrabilancio rilevabili dagli organi di stampa nonché sulla alterazione dei verbali del Consiglio di Istituto e sulle deliberazioni assunte successivamente alla prima ispezione;

se l'Ispettore ministeriale successivamente inviato abbia rilevato l'interruzione di pubblico servizio da parte del Preside ed abbia provveduto, come d'obbligo, a denunciare il fatto all'autorità giudiziaria;

se l'ispettore in continua presenza in Istituto abbia rilevato e fornito indicazioni

al Preside circa la legittimità di una tenuta di un Consiglio di Istituto in data 24 gennaio 1994 con esposizione della precedente relazione ispettiva in pubblica seduta, da parte dello stesso Preside e se lo stesso ultimo ispettore abbia fornito ulteriori indicazioni al Preside nel rispetto delle norme;

se il Provveditore agli studi abbia attivato i doverosi procedimenti disciplinare a carico del Preside il cui comportamento è stato e continua tuttora ad essere in palese violazione del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 e ciò anche alla luce delle dichiarazioni dallo stesso Provveditore agli studi rilasciate al *Giornale* del 22 gennaio 1994 relativamente alla gravità di fatti illeciti e penalmente rilevanti commessi in una istituzione scolastica;

se siano stati disposti accertamenti da parte del Ministro del tesoro conseguenti alle verifiche effettuate dai Revisori dei conti;

se sia stata informata la Procura generale della Corte dei conti per quanto di competenza della stessa;

se siano in atto indagini di Polizia giudiziaria su fatti. (4-21833)

POLIZIO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con atti ispettivi del 23 novembre 1993 (pagine 15481-15527 - All. B - resoconto Camera dei Deputati) si denunciavano alcuni abusi dell'amministrazione comunale della città di Casoria, richiamando precedenti interrogazioni parlamentari del 3 novembre 1993 (All. B - resoconto Camera dei Deputati pagine 15091, 15092 e 15093);

allo stato, non risultano accertamenti sulle responsabilità dei pubblici amministratori che hanno assunto gli atti deliberativi;

risulta, ancora, che gli uffici, locati dal comune di Casoria, per la sede operativa del settore Ecologia, in via L. Manara, sono stati trasferiti presso la sede municipale per far posto a famiglie in disagio locativo su indicazione di amministratori comunali, continuando il comune a pagare i canoni di locazione —:

quali interventi intendano adottare per porre fine alle pratiche illegali.

(4-21834)

VITO, TARADASH, PANNELLA, BONINO e CICCIOMESSERE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dal 30 ottobre 1993 e per quattro giorni si è svolto, nel carcere di Vicenza, uno sciopero della fame, condotto dai detenuti;

lo sciopero è stato organizzato per denunciare i disservizi della Casa circondariale di Vicenza;

i detenuti in particolare hanno denunciato:

precarietà e disagi nei colloqui con i familiari;

assenza di pulizia ed igiene;

scarsa manutenzione dei locali;

mancata disinfestazione dei cortili;

alti prezzi dello spaccio interno;

divieto di utilizzo del campo di calcio e pallavolo;

chiusura del cinema e della biblioteca;

ai detenuti della sezione di alta sorveglianza è impedito l'uso delle ore d'aria e delle iniziative di animazione proposte dalle associazioni di volontariato;

a sostegno delle proteste dei detenuti vicentini sono scesi in campo alcune Associazioni, tra cui la Caritas diocesana, progetto Jonathan, Soccorso giuridico, la diocesi vicentina;

i familiari dei detenuti hanno anch'essi espresso viva protesta, in particolare per le ferree perquisizioni, l'impossibilità di consegnare determinati indumenti, i colloqui svolti in spazi angusti e permessi solo per brevi attimi;

le guardie penitenziarie dell'istituto hanno presentato, inoltre, ulteriori istanze, in particolare:

la mancata attuazione dell'orario di servizio nei quattro turni previsti dalla normativa;

la mancata attuazione dei criteri di rotazione ed il mancato rispetto dei coefficienti nell'assegnazione di personale a determinati posti di servizio;

la mancata programmazione quindicinale dei turni di servizio;

la mancata applicazione della disposizione che prevede la presentazione di almeno quattro turni mensili (di cui almeno due notturni ed uno festivo) per il personale addetto alla matricola e ad altre attività amministrative, contabili e patrimoniali;

il mancato rispetto del diritto all'informazione verso le organizzazioni sindacali, riguardo gli atti e i provvedimenti relativi al personale —:

se è a conoscenza di tale grave situazione;

quali provvedimenti intende adottare per garantire quegli elementari diritti ai detenuti e ai lavoratori penitenziari.

(4-21835)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito delle cancellerie degli uffici giudiziari di Perugia, il personale è a conoscenza, da diverso tempo, che il prossimo 7 febbraio 1994 vi sarà una visita ispettiva del Ministero di grazia e giustizia;

a tale scopo, è in atto una attività tendente a « mettere in ordine » documenti, fascicoli e uffici le cui conseguenze si traducono in disagi per gli utenti;

l'ultima ispezione, a quanto risulta all'interrogante, è dell'anno passato, pertanto è deducibile che l'ispezione, non programmata, non avrebbe dovuto essere nota agli uffici giudiziari di Perugia;

in ogni caso non sembra affatto rispondente alle norme in vigore il fatto che l'ispezione sia stata « preannunciata », ovvero che comunque sia a conoscenza di coloro che devono essere controllati;

il controllo è stato sollecitato anche da questo interrogante nei mesi scorsi con analoghe interrogazioni, ma il fatto che l'ispezione sia a conoscenza degli uffici giudiziari di Perugia lascia molto perplessi sulla effettiva utilità di un tale controllo —:

se è vero che il prossimo 7 febbraio vi sarà un'ispezione agli uffici giudiziari di Perugia;

se è previsto che la data di tale ispezione debba essere nota al personale degli uffici giudiziari di Perugia;

se il Ministro di grazia e giustizia ritiene utile l'effettuazione di una ispezione « preannunciata » ovvero a conoscenza di chi deve essere controllato;

se, nel caso che tale fatto sia illecito e nell'ambito delle proprie competenze, il Governo e il Ministro di grazia e giustizia non intendano intervenire per accertare le responsabilità, disciplinari e penali, di chi ha portato a conoscenza degli uffici giudiziari di Perugia, già da tempo, la data della ispezione;

se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga di intervenire per sospendere la « programmata » ispezione, rinviandola a data diversa e imponendo che non venga comunicata a coloro che devono essere controllati. (4-21836)

MATTEJA. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere — premesso che:

nell'ambito della ormai tragica consuetudine di riduzione di personale in corso nelle grandi aziende, era stato sottoscritto un accordo di passaggio di dipendenti Olivetti in cassa integrazione a zero ore alla pubblica amministrazione;

all'inizio di quest'anno l'accordo si è concretamente formalizzato e parecchi ex dipendenti Olivetti (oltre 400 erano in attesa) sono stati assegnati ad amministrazioni pubbliche nell'ambito della provincia di Torino;

i criteri adottati nella distribuzione logistica di questi lavoratori risultano essere fortemente criticabili, in quanto non si è tenuto conto delle singole situazioni personali ed è quindi successo che disabili e madri di famiglia sono stati inviati molto lontano dalla loro residenza, mentre altri lavoratori senza particolari vincoli personali sistemati invece comodamente vicino a casa;

da un primo esame non risultano esserci vincoli legati alle mansioni professionali possedute;

un paio di casi risultano essere eclatanti: il signor Gigi Bedin, disabile a causa di poliomielite, residente ad Ivrea è stato inviato a Torino presso la soprintendenza archeologica: sarà per lui impossibile raggiungere il posto di lavoro visto che si può muovere esclusivamente con una carrozzella;

la signora Elide Bartolini, impiegata di 5° livello, residente a Bollengo, comune situato a 5/6 chilometri da Ivrea, moglie del signor Luigi Sergio Ricca, presidente della provincia di Torino, è stata inviata presso il comune di Ivrea —:

quali criteri di scelta e quale ente (esempio agenzia regionale per l'impiego) hanno determinato la dislocazione sul territorio degli ex dipendenti Olivetti;

se siano state considerate le varie situazioni e vincoli personali;

se non sia opportuno procedere alla nomina di una commissione d'inchiesta che individui se sono state adottate tutte le

necessarie regole di trasparenza e non la classica tradizionale lottizzazione clientelare-politica. (4-21837)

POLLI. — *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la legge 18 maggio 1989, n. 183, all'articolo 34 ha disposto la soppressione dei consorzi idraulici di 3ª categoria istituiti dal regio decreto 25 luglio 1904, n. 523;

il secondo comma dell'articolo 34 della legge n. 183 del 1989 ha delegato il Governo ad emanare norme aventi valore di legge dirette a disciplinare il trasferimento allo Stato e alle regioni « nell'ambito delle relative competenze funzionali operative e territoriali, delle funzioni esercitate dai predetti consorzi nonché a trasferire i rispettivi uffici e beni »;

con circolare del Ministero dei lavori pubblici n. 473/UL del 23 febbraio 1990 è stato stabilito che, essendo scaduto il termine assegnato al Governo per l'emanazione del previsto provvedimento legislativo delegato e in attesa di una nuova disciplina sostitutiva della previsione contenuta nell'articolo 34 della legge n. 183, i consorzi idraulici di terza categoria devono essere considerati in regime di *prorogatio* di poteri allo scopo di garantire la continuità dell'azione amministrativa, curando quindi anche la riscossione dei contributi;

con legge dell'11 dicembre 1993, n. 520, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana del 17 dicembre 1993, è stata ratificata la soppressione dei consorzi citati in corrispondenza con la chiusura dei rispettivi esercizi finanziari in corso alla data di entrata in vigore della legge stessa ed è stata disposta l'esplicita cessazione della potestà impositiva degli stessi a far tempo dalla data di soppressione in parola;

la legge n. 520 del 1993 ha ribadito la soppressione della potestà impositiva dei consorzi, che già la circolare citata aveva

illegittimamente ed irragionevolmente prorogato e che gli stessi hanno quindi continuato ad esercitare;

la legge, in mancanza di disposizioni contrarie, è entrata in vigore, in seguito all'ordinaria *vacatio* di 15 giorni successivi al giorno della sua pubblicazione, il 2 gennaio 1994, determinandosi così il riferimento automatico all'esercizio finanziario in quel momento in corso al termine del quale gli effetti della soppressione vengono fatti decorrere —:

se i Ministri ritengano legittima la riscossione di un contributo da parte di un soggetto che una specifica disposizione di legge (articolo 34, comma 1, legge n. 183 del 1989) aveva già soppresso prima dell'entrata in vigore della legge n. 520 del 1993 e la cui potestà impositiva era già stata illegittimamente esercitata in regime di *prorogatio* sulla base di una semplice circolare;

quali provvedimenti il Ministri ritengano opportuno adottare al fine di evitare l'iniquo ulteriore effetto a danno dei contribuenti che, a causa dello scarto cronologico tra la data di approvazione della legge e quella di pubblicazione e della mancata previsione di un termine più breve di *vacatio legis*, potrebbero essere tenuti al versamento di contributi a favore di enti sopravvissuti nel 1994 per soli due giorni;

se i Ministri, in ottemperanza all'obbligo gravante anche sulla pubblica amministrazione in base al principio contenuto nell'articolo 2033 del codice civile, non ritengano opportuno adottare tutti i provvedimenti necessari affinché sia sanata l'irregolare situazione determinatasi in seguito all'indebita riscossione di somme non dovute a carico dei contribuenti protrattasi dalla effettiva eliminazione dall'ordinamento giuridico dei consorzi a far data dall'entrata in vigore della legge n. 183 del 1989. (4-21838)

BOLOGNESI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commer-*

*cio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

nel quadro drammatico della crisi occupazionale genovese spicca per la particolare gravità la situazione dell'IRITECNA.

Grave perché rappresenta la crisi non di un settore obsoleto e decotto ma di una attività, quella dell'impiantistica e dell'innovazione di processo, che dovrebbe essere, nell'attuale situazione economica uno dei punti di forza per una possibile ripresa. IRITECNA (ex ITALIMPIANTI) rappresenta per la città di Genova un punto nevralgico del tessuto culturale ed industriale, un'attività preziosa che sviluppa un indotto in un rapporto di 1 a 8 (un lavoratore dell'impiantistica ne riproduce 8 nell'indotto);

la vicenda IRITECNA è il tipico esempio della mala gestione delle partecipazioni statali da parte dei partiti di Governo negli anni ottanta;

la gestione Tornich, oggi sotto i riflettori della magistratura, ha prodotto gruppi dirigenti incapaci e asserviti ai partiti, strutture elefantine ed inutili, scelte industriali sbagliate: basti pensare all'esistenza di un doppio ufficio di pubbliche relazioni o alle trasferte di massa di marca socialista nell'impianto di Volsky. Si tratta in altri termini di una crisi voluta e provocata da sistema di tangentopoli che oggi si vorrebbe far pagare ai lavoratori bruciando risorse e chiudendo prospettive ancora aperte per l'azienda.

Invece di un piano di rilancio industriale basato su alcune commesse esistenti quali quelle con la Siria o un utilizzo del know-how aziendale nell'ambito della ristrutturazione della siderurgia, si procede allo smembramento dell'azienda e all'annullamento della sua funzione commerciale.

Particolarmente negativo in questa situazione è il ruolo svolto dalle organizzazioni sindacali, che non estranee alla gestione irresponsabile degli ultimi anni, in termini di rapporti consociativi, oggi siglano accordi che nei fatti accettano lo

smembramento e il ridimensionamento dell'azienda negando ai lavoratori qualunque prospettiva —:

quali iniziative si intendano adottare per il rilancio dell'azienda nel quadro già nefasto dell'occupazione genovese;

quali iniziative si intendano adottare per rendere meno gravose le condizioni dei lavoratori; convocando Azienda e sindacati in funzione dell'introduzione di contratti di solidarietà, riqualificazioni professionali e integrazioni salariali all'attuale trattamento. (4-21839)

BORRUSO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la mafia a Trapani ha profonde radici e connivenze nella borghesia, nella burocrazia e nella massoneria della città (vedi processo alla loggia massonica "Iside 2);

scarse sono la partecipazione e la collaborazione dei cittadini, che denunciano fatti illegali solo raramente e in forma anonima;

in passato si sono verificati casi di corruzione nella magistratura (es. giudice Costa) e nelle forze dell'ordine (es. commissario Peri);

la mafia ha violentemente represso ogni serio tentativo di indagine (es. omicidi Giangiacomo Chiaccio Montalto e Maurizio Rostagno, strage di Pizzolungo contro Carlo Palermo);

per anni è mancato un controllo della legalità per carenze di organici e di strumenti;

a Trapani è cominciata la stagione dei maxi processi con centinaia di imputati (es. uno alle cosche mafiose alcamesi dei Milazzo e dei Greco, un altro per la raffineria di droga in contrada Virgini, un altro ancora scaturito dalle dichiarazioni di Rosario Spatola e di altri collaboratori di giustizia);

invece di provvedere al potenziamento dell'organico, il CSM ha disposto il

traferimento, seppur temporaneo, del giudice per le indagini preliminari Silvia Giorgi;

detti processi rischiano di durare circa due o tre anni per le carenze dell'organico della magistratura trapanese —:

se non ritenga necessario di dover procedere immediatamente alla richiesta minima avanzata dalla magistratura trapanese per l'aumento di organico di un magistrato e per l'applicazione di altri due sostituti in particolare con riferimento alla Procura della Repubblica, che permettano di affrontare le pratiche arretrate e di gestire con relativa rapidità indagini e processi;

se non ritenga di dover potenziare l'informatizzazione degli uffici giudiziari;

se non ritenga inoltre di dover procedere in tempi brevi alla necessaria revisione delle circoscrizioni giudiziarie, individuando le sedi da eliminare e recuperando così organici e strutture. (4-21840)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se risulti rispondente o meno al vero che a bordo di una autovettura privata Lancia Delta integrale, di proprietà del segretario particolare di un ex ministro della giustizia, sia stata a suo tempo installato un apparato radio ricetrasmittente della polizia di Stato nonché una paletta, un lampeggiante e una sirena anch'essi della polizia di Stato, forniti

dall'Ispettorato generale di PS Viminale su disposizione del dirigente; dette attrezzature, riservate alla polizia di Stato, sarebbero state montate all'interno dell'autovettura ad opera di personale specializzato dipendente dall'ufficio telecomunicazioni del medesimo ispettorato generale di PS Viminale;

ove quanto sopra risponda al vero, quali provvedimenti si intendano assumere nei confronti di coloro che si sarebbero resi responsabili di distrazione di apparecchiature che dovrebbero restare riservate, a parere dell'interrogante, ai soli mezzi della polizia dello Stato e solo ai suoi appartenenti. (4-21841)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la RAI nella giornata di domenica 30 gennaio 1994 ha organizzato con propri mezzi un servizio navetta per collegare la sede di Saxa Rubra con il centro della Capitale, dove si svolgevano le votazioni per eleggere i delegati al congresso dei giornalisti;

poiché nel sindacato dei giornalisti vi è stata una scissione con il ritiro di una delle due liste in lizza, è evidente che l'uso improprio di mezzi pubblici ha costituito un illecito sostegno politico all'unica lista rimasta in competizione —:

quali costi siano stati sostenuti dalla RAI per il servizio ed in quali voci di bilancio saranno addebitati. (4-21842)

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

---



**INTERROGAZIONI  
PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

**ARRIGHINI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che gli studenti dell'Istituto statale Veronica Gambara di Brescia, unico Istituto magistrale del capoluogo lombardo sono dislocati in ben tre diversi edifici di proprietà comunale localizzati in zone della città lontane fra loro e difficilmente raggiungibili dagli studenti;

che tale soluzione pone gravi problemi di carattere strutturale (mancanza di laboratori e palestre) e di trasporto per gli studenti in una provincia già interessata dal più alto tasso di pendolarismo scolastico;

che gli edifici adibiti a distacco messi a disposizione dell'Amministrazione comunale mostrano gravi problemi sul piano dell'agibilità;

che tale situazione è imputabile a ritardi e inadempienze da parte dell'Amministrazione comunale di Brescia —:

se il Ministro non ritenga opportuno destinare a sede unitaria dell'Istituto magistrale uno dei numerosi edifici inutilizzati di proprietà demaniale presenti in Brescia, come l'ex ospedale militare, sottraendolo così all'incuria e al degrado;

se tale soluzione non garantisca una migliore qualità della vita degli studenti provenienti da tutta la provincia e il rispetto per la dignità e i diritti degli studenti stessi e del corpo insegnante;

se tale soluzione non implichi una considerevole riduzione dei costi per la pubblica amministrazione;

se il Ministro non intenda nel frattempo sollecitare l'Amministrazione comu-

nale di Brescia ad assolvere gli impegni assunti verso il corpo insegnante e gli studenti. (4-19940)

**RISPOSTA.** — *In merito alla interrogazione parlamentare citata in oggetto si comunica che l'amministrazione comunale di Brescia, cui, a norma di legge, spetta la competenza in materia di edilizia scolastica, ha proposto per risolvere le problematiche edilizie dell'istituto magistrale « V. Gambara » di Brescia, la soluzione di articolare l'istituto medesimo su due sedi: quella di via Gambara per i corsi tradizionali e quella di Via Amba d'Oro per i corsi sperimentali, prevedendo, per quest'ultima sede, lavori di ristrutturazione che termineranno nell'agosto del 1995.*

*In merito alla soluzione ipotizzata dalla S.V. onorevole, questa appare di non agevole ed immediata attuazione, tenuto conto che, coinvolgendo diverse amministrazioni pubbliche, presenta un complesso iter procedurale che non consentirebbe soluzioni rapide e certe.*

*Il Provveditore agli Studi di Brescia, infine, si attiverà con gli enti locali interessati, seguendo con la massima attenzione l'evolversi della situazione, riferendo poi a questo Ministero.*

Il Ministro della pubblica istruzione:  
Jervolino Russo.

**BIONDI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se risponda al vero che presso la scuola media statale « Luca Valenziano » di Tortona (Alessandria) siano stati inseriti due alunni handicappati in una medesima classe;

se tale inserimento risulti in contrasto con disposizioni dettate da circolari ministeriali;

se sia possibile rivedere, da parte del Provveditorato agli Studi di Alessandria, la suddivisione delle classi in tale scuola, evitando gli effetti scolastici negativi, specie per lo sviluppo degli inabili. (4-18059)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si premette che questo Ministero, particolarmente sensibile alle problematiche sollevate, non manca di autorizzare, in presenza di alunni affetti da gravi menomazioni fisiche o sensoriali, l'assunzione di docenti di sostegno sugli organici di fatto anche in deroga al rapporto medio di un insegnante per ogni quattro alunni portatori di handicap, fissato, com'è noto, dall'articolo 12 della legge n. 270 del 1982.*

*Non risulta, ad ogni modo, che al suddetto rapporto medio siano state apportate modifiche dalla successiva legge quadro n. 104 del 1992, le cui specifiche disposizioni, pure intese ad assicurare la piena integrazione degli alunni disabili nelle scuole ed istituti di ogni ordine e grado, non precludono invero la possibilità di inserire, in una stessa classe, più alunni portatori di handicap.*

*La presenza, infatti, di un solo alunno disabile per classe, anche se non esplicitamente esclusa dalle succitate disposizioni normative, non può essere generalizzata, ma deve essere valutata, caso per caso, nelle competenti sedi locali e dai competenti organi con riferimento al particolare tipo di handicap, quale si rileva dalla relativa diagnosi funzionale.*

*Nel caso segnalato, nessun caso di particolare gravità risulta essere stato comunicato dal Provveditore agli Studi di Alessandria, il quale ha precisato che, in relazione al numero complessivo di n. 92 alunni — ivi compresi n. 3 portatori di handicap — regolarmente iscritti al primo anno di corso della scuola media « Valenziano » di Tortona, sono state costituite n. 4 classi, due delle quali formate con soli 20 allievi per la presenza appunto dei citati portatori di handicap.*

*Nella fattispecie l'operato del Provveditorato agli Studi ha trovato pieno riscontro nelle disposizioni sulla formazione delle classi, contenute nel decreto interministeriale del 14.1.1993 nonché nel decreto-legge n. 288 del 1993, le quali prevedono che il numero massimo di 28 alunni, per ciascuna classe di scuola media, sia ridotto a 20 ove*

*nelle medesime classi vengano inseriti alunni portatori di handicap.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

BONINO, PANNELLA, VITO, TARADASH, CICCIOMESSERE e RAPAGNÀ. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

*alcuni concorsi di abilitazione sono stati ultimati dopo il termine massimo per l'inclusione nella graduatoria degli abilitati aspiranti a nomina, da parte dei provveditorati provinciali;*

*in virtù di quanto sopra, alcuni aspiranti ad incarichi e supplenze, pur in possesso di titolo di abilitazione, si trovano inseriti nelle graduatorie di non abilitati;*

*tale fatto, iniquo e gravemente lesivo, è dovuto solo a ritardi e a cattivo funzionamento dell'amministrazione;*

*per una stessa disciplina (esempio lingua inglese) presso alcune sovrintendenze scolastiche regionali le graduatorie di cui sopra sono state pubblicate nei tempi previsti mentre in altre esse sono state pubblicate con molto e inammissibile ritardo;*

*di conseguenza i docenti che hanno partecipato al concorso presso le sovrintendenze che hanno rispettato i tempi di pubblicazione, hanno fruito dei diritti e relativi vantaggi degli inclusi nelle graduatorie degli abilitati;*

*di contro i docenti che, per loro sfortuna, hanno superato il concorso presso le sovrintendenze ritardatarie, anche nell'anno 1992-1993 sono stati esclusi dalla graduatoria degli abilitati, pur essendo già in possesso del titolo abilitativo e ne resteranno esclusi anche per il corrente 1993-1994;*

*una situazione simile venne a suo tempo sanata con un provvedimento ad hoc del Ministro pro-tempore, onorevole Malfatti —:*

*se non ritenga urgente e improcrastinabile che tale situazione venga normaliz-*

zata attraverso l'emanazione di una circolare, entro e non oltre la data del 15 settembre;

se non ritenga di richiedere ai provveditori agli studi l'inserimento, su richiesta degli interessati, di tutti i docenti in possesso di titolo abilitativo o di idoneità ai concorsi ultimati nel decorso mese di maggio, nelle graduatorie degli abilitati.

(4-17324)

**RISPOSTA.** — Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si premette che questo Ministero non ignora lo stato di disagio in cui sono venuti a trovarsi quei docenti i quali, a causa del ritardato espletamento dei concorsi a cattedre cui hanno partecipato, si sono vista preclusa la possibilità di chiedere, in tempo utile, l'inserimento nelle graduatorie provinciali degli abilitati.

Al riguardo, si deve far presente che, nonostante ogni migliore predisposizione, non si rende al momento possibile l'emanazione di norme volte a consentire una proroga dei termini di presentazione dei titoli abilitanti ultimamente conseguiti dagli interessati, del tipo di quella già concessa, con la precedente ordinanza ministeriale n. 114 del 21.4.1992, con la quale tali termini furono fissati alla data del 30 giugno 1992.

La proroga, come sopra disposta con la predetta ordinanza, si rese infatti possibile esclusivamente ai fini dell'aggiornamento delle graduatorie provinciali per l'anno scolastico 1992/93, tenuto conto che, alla data del 30 giugno 1992, le graduatorie in parola per il triennio 1992/93 - 1993/94 e 1994/95 non erano state ancora formalizzate.

Alla data odierna, invece, l'eventuale acquisizione agli atti degli uffici scolastici di nuove posizioni abilitanti porterebbe, in pratica, al completo rifacimento delle graduatorie, con alterazione delle posizioni consolidate e con il conseguente risultato di vanificare il carattere triennale e permanente delle graduatorie medesime, previsto dalla legge.

Per quanto concerne, ad ogni modo, le attese di coloro che a seguito della parteci-

pazione ai concorsi per titoli ed esami, sono stati inseriti in graduatorie approvate in data successiva al 31 agosto 1992, si ricorda che alla questione è stata data, com'è noto, di recente soluzione nel contesto della legge n. 537 del 24.12.1993, di accompagnamento alla legge finanziaria 1994.

Infatti, a seguito di un emendamento accolto dal Governo, l'articolo 3 - comma 22 - della citata legge ha previsto che « le graduatorie dei concorsi per titoli ed esami del personale docente, approvate in data successiva al 31 agosto 1992, conservano validità anche per gli anni scolastici successivi al 1994-1995 ai fini del conferimento di nomine in ruolo in un numero corrispondente a quello delle cattedre e dei posti che risultavano accantonati a tal fine al 10 settembre 1992 e che, per effetto della riduzione degli organici, nonché per l'applicazione dell'articolo 4, comma 1, della legge 23 dicembre 1992, n. 498, non sono stati conferiti per le nomine nell'anno scolastico 1993-1994 e non potranno essere conferiti per le nomine nell'anno scolastico 1994-1995 ».

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

**BORGIA e BOTTINI.** — Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno. — Per sapere - premesso che:

l'amministrazione provinciale di Bari, cui compete l'ex legge per l'assistenza ai sordomuti, assolve ai compiti d'istituto da molti decenni, per quanto concerne l'assistenza scolastica ai bambini audiolesi, attraverso l'istituto provinciale « Apicella » e, alternativamente, l'avvio degli stessi presso l'istituto Filippo Smaldone di Bari;

questa seconda opportunità è stata nel corso degli anni prescelta da molte famiglie a cui appartengono bimbi portatori di handicap, anche in funzione della migliore qualità del servizio specifico;

senza l'evidenziazione di particolari motivazioni a sostegno, l'amministrazione provinciale di Bari ha deciso di sospendere l'avvio dei ragazzi presso l'istituto Smal-

done pur avendo gli stessi regolarmente avviato i corsi presso lo stesso, per indirizzarli presso l'istituto « Apicella »;

tale scelta ha creato notevole agitazione presso le famiglie, per la scarsa affidabilità assistenziale e didattica che verrebbe assicurata dall'istituto Apicella, oltre che per il disagio che deriverebbe dalla mutazione dell'indirizzo didattico, per quanti hanno già avviato i corsi di scuola dell'obbligo presso l'istituto Smaldone, anche in relazione alla specificità dei suddetti corsi per i portatori di *handicap* —:

quali provvedimenti intendano adottare per evitare che si determini una condizione di notevole difficoltà per numerosi bambini audiolesi, già fortemente provati dalla condizione in cui vivono, oltre che per rassicurare le famiglie interessate rispetto alla fondata preoccupazione che esse mutano, laddove il provvedimento dell'amministrazione provinciale di Bari dovesse essere posto in esecuzione.

(4-16961)

BORGIA e BOTTINI. — Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

l'Amministrazione provinciale di Bari, cui compete *ex lege* l'assistenza ai sordomuti, assolve ai compiti d'istituto da molti decenni, per quanto concerne l'assistenza scolastica ai bambini audiolesi, attraverso l'Istituto provinciale « Apicella » e, alternativamente, l'avvio degli stessi presso l'Istituto Filippo Smaldone di Bari;

questa seconda opportunità è stata nel corso degli anni prescelta da molte famiglie a cui appartengono bimbi portatori di handicap, anche in funzione della migliore qualità del servizio specifico;

senza l'evidenziazione di particolari motivazioni a sostegno, l'Amministrazione provinciale di Bari ha deciso di sospendere l'avvio dei ragazzi presso l'Istituto Smaldone pur avendo gli stessi regolarmente

avviato i corsi presso lo stesso, per indirizzarli presso l'Istituto « Apicella »;

tale scelta ha creato notevole agitazione presso le famiglie, per la scarsa affidabilità assistenziale e didattica che verrebbe assicurata dall'Istituto Apicella, oltre che per il disagio che deriverebbe dalla mutazione dell'indirizzo didattico, per quanto hanno già avviato i corsi di scuola dell'obbligo presso l'Istituto Smaldone, anche in relazione alla specificità dei suddetti corsi per i portatori di handicap;

quali provvedimenti intendano adottare per evitare che si determini una condizione di notevole difficoltà per numerosi bambini audiolesi, già fortemente provati dalla condizione in cui vivono, oltre che per rassicurare le famiglie interessate rispetto alla fondata preoccupazione che esse mutano, laddove il provvedimento dell'Amministrazione provinciale di Bari dovesse essere posto in esecuzione.

(4-17013)

RISPOSTA. — Si fa riferimento alle interrogazioni parlamentari citate in oggetto e si comunica quanto segue.

Questa amministrazione, malgrado la normativa vigente attribuisca all'amministrazione provinciale la competenza in materia di assistenza ai sordomuti, è sempre stata sensibile alle problematiche riguardanti i portatori di handicap al fine di assicurarne la più idonea integrazione scolastica.

In tal senso il Provveditore agli Studi di Bari si è attivato, presso l'Ente territoriale predetto, ed è quindi venuto a conoscenza che per motivi di bilancio e restrizioni alla spesa non è più possibile il mantenimento e la gestione dell'istituto « F. Smaldone ».

Pertanto si è preferito concentrare l'assistenza ai bambini audiolesi esclusivamente presso l'istituto « Apicella » di Molfetta, che fino ad oggi è stato solo parzialmente utilizzato e non al meglio delle proprie capacità ricettive, senza peraltro causare grave disagio ai bambini interessati ed alle rispettive famiglie in quanto l'istituto predetto è situato a breve distanza dal capoluogo.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

**BOTTINI.** — *Al Ministro per gli affari sociali.* — Per sapere quali siano il numero di insegnanti di sostegno previsti per il comune di Brescia e la provincia di Brescia e quanti ne abbia impiegati il Provveditorato di Brescia per l'inserimento scolastico di portatori di *handicap* e sordomuti. (4-18361)

**RISPOSTA.** — *Si risponde alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

*Premesso che, ai sensi della vigente normativa, i posti di sostegno sono determinati, nell'organico di diritto in ragione di un docente per n. 4 allievi portatori di handicap e che eventuali deroghe a tale rapporto possono essere concesse nell'organico di fatto esclusivamente per comprovate gravità di handicap, dagli elementi forniti dal competente provveditore agli studi la situazione dei docenti di sostegno, utilizzati per l'anno scolastico 1993/94 nella provincia di Brescia (compresa la città capoluogo) è la seguente:*

Scuola materna:

*per handicap udito: —;*  
*per handicap diversi: 28;*  
*totale: 28;*  
*ore sparse: + 75.*

Scuola elementare:

*per handicap udito: 3;*  
*per handicap diversi: 255;*  
*totale: 258;*  
*ore sparse: + 168.*

Scuola media:

*per handicap udito: 1;*  
*per handicap diversi: 218;*  
*totale: 219;*  
*ore sparse: + 154.*

Scuola superiore:

*per handicap udito: 5;*  
*per handicap diversi: 17;*  
*totale: 22;*  
*ore sparse: + 78.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

**GUGLIELMO CASTAGNETTI e SBARBATI CARLETTI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che l'attività del personale collaboratore tecnico si svolge nell'ambito delle istruzioni impartite dai responsabili dell'andamento didattico (circolare ministeriale n. 373);

che detta attività compiutamente definita nel decreto del Presidente della Repubblica 7 marzo 1985 n. 588, si caratterizza tra l'altro per:

- 1) l'autonomia nell'esecuzione del lavoro;
- 2) la responsabilità diretta dell'operatore;
- 3) la conduzione tecnica del laboratorio, officina, o reparto di lavorazione cui è assegnato;

che tale attività esula da compiti di pura e semplice sorveglianza dei locali e/o del materiale tecnico-scientifico ad essi affidato (decreto del Presidente della Repubblica 7 marzo 1985 n. 588);

che nei periodi di sospensione delle attività didattiche, generalmente e quasi esclusivamente, i docenti, sia teorici che tecnico-pratici, non sono presenti fisicamente nelle istituzioni scolastiche;

che il decreto ministeriale 16 marzo 1990 all'articolo 3, comma 3, impone al personale collaboratore tecnico l'obbligo delle 36 ore settimanali di servizio da destinare per intero alle attività di manutenzione delle attrezzature e del materiale dei laboratori, etc., cui il personale è assegnato, nonché alle iniziative di cui

all'articolo 13, lettera e), del decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1987 n. 209;

che a 16 anni dalla formulazione dei decreti delegati della scuola non sono mai state organizzate a livello provinciale, attività di aggiornamento e/o formazione in servizio per il personale collaboratore tecnico;

che nel perpetuarsi di tale, negativo dato di fatto appare poco comprensibile imporre 36 ore di servizio per la sola manutenzione in periodi di sospensioni delle attività didattiche, quando per contro nei periodi di intenso funzionamento dei laboratori, lo stesso decreto ministeriale in oggetto, al comma 1 dell'articolo 3 stabilisce, per la manutenzione e la preparazione delle esercitazioni un tempo compreso nei limiti da un minimo di 6 ad un massimo di 12 ore delle complessive 36 ore di servizio —:

se non ritenga di farsi promotore di una iniziativa atta a regolarizzare in maniera razionale e produttiva la presenza in servizio dei collaboratori tecnici, nei periodi di sospensione delle attività didattiche, in assenza di allievi e docenti, in assenza di programmazione, ad attività di aggiornamento e di manutenzione compiute. (4-16168)

**RISPOSTA.** — Si risponde all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, con la quale si rappresenta in sostanza l'opportunità di regolarizzare, in maniera razionale e produttiva, la gestione dell'attività del personale collaboratore tecnico nei periodi di interruzione delle lezioni.

Al riguardo, si conviene anzitutto che la situazione in cui viene a trovarsi il personale in questione, nei giorni di sospensione dell'attività didattica, comporta in effetti l'esigenza che il medesimo personale venga impegnato in compiti diversi da quelli di assistenza ai docenti normalmente svolti.

Si deve, d'altra parte, osservare che siffatta esigenza si pone nei confronti di tutto il personale non docente dei vari profili professionali, il quale, proprio nei periodi di

*sospensione delle lezioni, può e deve essere utilizzato in quelle attività, che più proficuamente si prestano ad essere messe in atto nelle pause del pressante impatto della didattica sulle strutture della scuola.*

*Non a caso il p. 3 dell'accordo decentrato sull'orario di servizio dei collaboratori tecnici prevede espressamente che « nei periodi di sospensione dell'attività didattica, resta fermo l'obbligo delle 36 ore settimanali di servizio da destinare per intero alle attività di manutenzione, delle attrezzature e del materiale dei laboratori... cui il personale è assegnato, nonché alle iniziative di cui all'articolo 13, lettera e), del decreto del Presidente della Repubblica 10.4.1987, n. 209 ».*

*Da quanto sopra deriva, pertanto, che alcuni dei compiti istituzionalmente propri del personale suindicato — quali, ad esempio, l'ordinaria manutenzione e riparazione delle macchine, degli strumenti, delle attrezzature, il riordino del materiale di esercitazione e le verifiche della consistenza del materiale stesso per le eventuali proposte di acquisto, così come qualsiasi verifica di efficienza, in generale, dei laboratori e reparti — possono trovare maggiore valenza ed efficacia, proprio nei periodi di interruzione dell'attività didattica, secondo un piano programmatico di interventi rimessi alle valutazioni ed alle conseguenti istruzioni degli organi di direzione della scuola.*

*In tal senso questa amministrazione non mancherà, così come proposto nell'interrogazione, di richiamare, per il tramite degli uffici scolastici periferici, l'attenzione delle dipendenti istituzioni scolastiche.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

**FOLENA e MASINI.** — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica n. 246 del 1985, il Ministero della pubblica istruzione ha dettato le norme di attuazione dello Statuto della regione siciliana in materia di pubblica istruzione e con esse il trasferimento delle competenze relative alla gestione dello stato giuridico

del personale della scuola e del personale degli uffici scolastici periferici;

l'articolo 9 del suddetto decreto del Presidente della Repubblica ha previsto che « fino a quando non sarà diversamente provveduto, per l'esercizio delle attribuzioni di cui al presente decreto l'amministrazione regionale si avvale degli organi degli uffici periferici del MPI esistenti nel territorio della regione e del personale ivi in servizio, il quale nello svolgimento delle funzioni attribuite alla regione ha l'obbligo di seguire le direttive dell'amministrazione regionale. Le piante organiche degli uffici e degli organi periferici di cui la regione si avvale per l'esercizio delle funzioni trasferite con il presente decreto sono stabilite dallo Stato, sentita la regione »;

lo stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 246 prevede la possibilità che l'amministrazione regionale svolga una attività amministrativa secondo le direttive del Governo dello Stato e che per l'esercizio di tale attività lo Stato versi alla regione la quota parte degli stanziamenti del bilancio statale necessario per la realizzazione dell'attività stessa;

con la legge regionale n. 32 del 5 settembre 1990, la regione Sicilia ha attribuito all'ufficio scolastico regionale della Sicilia l'onere della gestione del personale di ruolo e non di ruolo, direttivo, docente e non docente degli istituti regionali di istruzione artistica, professionale e tecnica;

con tale iniziativa si è determinato un inevitabile sovraccarico di attività per il personale e per gli uffici della sovrintendenza scolastica regionale —;

se non ritenga di dover intervenire al fine di determinare, come previsto dal sopra indicato decreto del Presidente della Repubblica n. 246 del 1985, un adeguamento delle piante organiche degli uffici e degli organi periferici di cui la regione si avvale per l'esercizio delle funzioni trasferite con il sopra citato decreto;

se sia in grado di valutare la funzionalità attuale dei propri uffici periferici

nella regione Sicilia in relazione all'avvenuto trasferimento di competenze.

(4-12618)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto si comunica quanto segue.*

*La legge regionale n. 34/90 denominata: « Riordino degli istituti regionali di istruzione artistica, professionale e tecnica », detta una serie di disposizioni che innovano la regolamentazione e la riorganizzazione degli stessi.*

*In particolare tali disposizioni concernono la ristrutturazione delle tabelle organiche, l'istituzione dei ruoli del personale e l'inquadramento in ruolo del personale direttivo, docente ed ATA in servizio presso i predetti istituti.*

*La legge in questione, pertanto, detta norme su materie proprie ed esclusive della regione che, non essendo mai state di competenza statale, non rientrano, dunque, fra quelle previste dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 246/85 concernente « Norme di attuazione dello statuto della Regione Siciliana in materia di Pubblica Istruzione » e per le quali soltanto è consentito — ai sensi dell'articolo 9 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica — che la regione si avvalga degli uffici statali.*

*Ciò premesso è preliminarmente necessario accertare se la legge n. 34 del 1990, venendo a disciplinare una materia, già di competenza della regione Sicilia prima dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 246/85, possa o meno consentire che, per l'attuazione delle disposizioni in essa contenute, la medesima regione si avvalga del personale degli uffici scolastici periferici del Ministero della pubblica istruzione siti nel territorio siciliano, così come previsto dall'articolo 9 del menzionato decreto del Presidente della Repubblica n. 246/85.*

*L'intera materia dovrà essere, ad ogni modo, esaminata dall'apposita Commissione paritetica alla quale è devoluto, secondo quanto stabilito dall'articolo 43 dello Statuto della regione Sicilia, il compito di determi-*

*nare le norme transitorie relative al passaggio degli uffici e del personale dello Stato alla regione.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

**GALANTE e BOGHETTA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

per settimane nella provincia di Padova non è stato effettuato il trasporto pubblico *extra* urbano gestito fino allo scorso febbraio dalla ATP di Padova ed ora posta in fallimento;

le procedure fallimentari risultano discutibili in particolare per l'utilizzo della legge n. 223 del 1991, non applicabile al settore specifico;

la società posta in fallimento avrebbe tentato di subappaltare il servizio alle società SITA, SIAMIC e ad una costituenda cooperativa formata da *ex* dipendenti della ATP stessa, senza peraltro garantire i termini di legge riguardo il servizio di trasporto pubblico;

dubbi riguardano anche gli atteggiamenti ed i comportamenti assunti dalla provincia e dalla regione;

nella provincia di Rovigo il servizio pubblico non è stato effettuato per oltre due mesi, e pure in questo caso risulta un complicato intreccio societario, comportamenti anomali degli enti preposti alla gestione, ed al rispetto della legge, mentre i lavoratori sono stati inopinatamente licenziati —:

cosa risulti riguardo alle due vicende sommariamente citate;

quale sia il parere del ministro riguardo i comportamenti delle aziende e dei vari enti ed autorità pubbliche;

quale sia l'opinione del ministro in merito al rispetto delle leggi che regolamentano il settore;

cosa intenda fare per garantire il diritto dei cittadini alla mobilità, il ri-

spetto dell'applicazione delle leggi ed il ripristino della normale attività. (4-16195)

**RISPOSTA.** — *La regione del Veneto fa sapere che con deliberazione di Giunta n. 3845 del 3 agosto 1993, esecutiva, ha approvato uno schema di accordo di programma tra regione Veneto e provincia di Rovigo, che prevede l'erogazione di una somma di lire 8,5 miliardi a beneficio della suddetta amministrazione provinciale, secondo quanto previsto dall'articolo 4 della legge regionale n. 13/93.*

*Il finanziamento regionale di cui sopra verrà liquidato a seguito della presentazione da parte dell'amministrazione provinciale di Rovigo di idonee garanzie fornite da istituti di credito a supporto del piano di rientro finanziario presentato dalla provincia stessa e successivamente alla stipula del suddetto accordo di programma.*

*La regione Veneto fa presente, inoltre, di aver stipulato, in data 22 luglio 1993, un contratto di acquisizione dei beni aziendali ex A.T.P. S.p.A., secondo quanto previsto dall'articolo 2 della medesima legge regionale n. 13/1993, ed in seguito, in data 9 settembre 1993, di aver proceduto alla stipulazione di un successivo contratto per la cessione in usufrutto dei suddetti beni aziendali alla provincia di Padova.*

*Con successiva deliberazione di Giunta n. 3851 del 26 agosto 1993, esecutiva, la regione Veneto ha autorizzato la provincia di Padova a garantire la manutenzione dei mezzi in questione al fine di una rapida ripresa del servizio *extraurbano*, evitando, per quanto possibile, interruzioni al servizio di trasporto pubblico.*

Il Ministro dei trasporti: Costa.

**GIUNTELLA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'inadeguatezza della sede della 11<sup>ma</sup> Circoscrizione di Roma sita in viale Tor-marancia ha spinto finalmente il Comune a cercare soluzioni alternative;

il 19<sup>mo</sup> distretto scolastico aveva inizialmente offerto di liberare un'intera palazzina sita in viale Carlo Tommaso Odescalchi e oggi usata per la scuola De Nicola. La palazzina sarebbe rimasta definitivamente a disposizione del Comune, per la sede circoscrizionale e qualsiasi altra funzione pubblica;

gli attuali alunni della scuola media De Nicola (7 classi) avrebbero trovato posto in due scuole adiacenti senza pregiudizio per la didattica scolastica;

il Provveditore agli Studi di Roma, in luogo della proposta del 19<sup>mo</sup> distretto, ha scelto di concedere, solo in via provvisoria, l'utilizzo di alcuni locali della scuola Cesare Battisti, per gli uffici della 11<sup>ma</sup> circoscrizione di Roma;

la soluzione proposta dal Provveditorato comporterà l'utilizzo di soldi pubblici per ristrutturare locali appena ristrutturati per finalità scolastiche e che dovranno essere nuovamente ristrutturati dopo 8 mesi, al rientro della sistemazione provvisoria. Sui locali suddetti esiste sicuramente un interesse storico/artistico anche ai fini della legge 1089 del 1939 e per i quali è stato richiesto un vincolo esplicito;

nella palazzina vi sarà la coabitazione di scolari con impiegati e utenti degli uffici pubblici con aggravio dei problemi di viabilità già critici nell'area —:

se il Ministro intende agire con gli strumenti messi a disposizione dalla legislazione vigente per assicurare l'interrogante che nel caso siano stati rispettati i principi di imparzialità e di buon andamento della Pubblica Amministrazione.

(4-13924)

**RISPOSTA.** — Con riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto, si ritiene opportuno premettere che, in materia di edilizia scolastica, i cui adempimenti sono devoluti com'è noto agli enti locali interessati, questo Ministero può solo invitare tali enti per il tramite del competente Provveditore agli Studi, affinché assicurino il più

*celermente possibile le condizioni necessarie a consentire il regolare svolgimento dell'attività didattica.*

*In tal senso il dirigente dell'ufficio scolastico provinciale di Roma non ha mancato di adoperarsi presso i responsabili di quella civica amministrazione per un'adeguata soluzione dei problemi segnalati.*

*Al riguardo, il citato dirigente, espletati gli opportuni accertamenti, ha riferito che al parere espresso dal 19<sup>o</sup> distretto scolastico — circa l'utilizzazione da parte del comune, sia pure in via temporanea, dei locali della palazzina sita in viale Odescalchi, per le esigenze di cui è cenno nell'interrogazione — non è stato possibile dare concreta attuazione, stante la necessità di soddisfare prioritariamente più impellenti esigenze.*

*Infatti, il Provveditore agli Studi di Roma, nell'intento di dare adeguata ed immediata sistemazione alle classi dell'istituto d'Arte — il cui edificio era stato dichiarato inagibile dalla Commissione Stabili Pericolanti — ha disposto l'assegnazione a tale istituto dei predetti locali di Via Odescalchi, oltre ad altri locali presso le sedi di Piazza D. Sauli e di Via Tormarancia.*

*A seguito di tale prioritaria sistemazione, il Commissario Prefettizio, incaricato negli scorsi mesi dall'amministrazione del comune di Roma, ha disposto che gli uffici della XI Circoscrizione fossero ospitati in altri locali, mentre la scuola media « De Nicola » funziona attualmente, come riferito dal Provveditore agli Studi, al III piano dell'edificio della scuola elementare « Raimondi » con ingresso in Via Odescalchi n. 73-a.*

*Lo stesso Provveditore resta, comunque, impegnato a seguire con vigile attenzione, gli eventuali sviluppi della situazione, ai fini delle soluzioni che saranno in seguito ritenute possibili.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

**GUERRA.** — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il liceo scientifico statale « E. Terragni » di Olgiate Comasco (CO) ha elaborato nel corso dell'anno scolastico 1991-92, un'i-

potesti di sperimentazione quinquennale ad indirizzo linguistico di livello europeo, proposta e caldeggiata dal Ministero della pubblica istruzione;

la richiesta di autorizzazione per l'avvio dell'esperienza nell'anno scolastico 1992/93 è stata accolta dal Ministero della pubblica istruzione, ma non autorizzata dal provveditore agli studi di Como ai sensi dell'articolo 8.2 del D.I. 3 gennaio 1992, che prevede che in una provincia vengano attivate classi sperimentali entro il tetto del 5 per cento del totale delle classi funzionanti;

in deroga alla norma citata il Ministero autorizzava comunque l'avvio della sperimentazione per l'anno scolastico 1992/93, ma tale autorizzazione giungeva in grave ritardo, ad anno scolastico già iniziato per cui l'istituto non era più in condizioni di dar corso al progetto;

l'istituto ha reiterato per tempo la richiesta di sperimentazione per l'anno scolastico 1993/94 e, confidando sulla precedente autorizzazione, d'intesa con il Provveditorato, ha avviato di fatto sin dall'inizio del presente anno scolastico una classe sperimentale;

in data 8 ottobre 1993 il Ministero della pubblica istruzione comunicava al Provveditorato agli studi di Como che la sperimentazione in oggetto non era né sarebbe stata autorizzata;

il corso linguistico aveva già raccolto 35 iscritti;

non trova giustificazione accettabile il mutato orientamento del Ministero se si considera come la questione sia relativa ad una sola classe sperimentale in un liceo che serve un territorio di 40 comuni in zona di frontiera e nessuna obiezione sia mai stata sollevata sulla qualità del progetto;

il liceo, i genitori, l'amministrazione comunale non intendono far cadere un'iniziativa qualificante, necessaria e fortemente rispondente alle esigenze dell'utenza del territorio circostante;

il comune di Olgiate Comasco ha già espresso la propria disponibilità, se necessario anche finanziaria, al fine di favorire una positiva soluzione della vicenda —:

1) se, considerato che ne esistono tutte le condizioni, non intenda il Ministro rivedere la posizione espressa ed autorizzare la richiesta sperimentazione;

2) qualora il Ministro intendesse invece confermare la decisione negativa, quali siano le gravissime e, a suo giudizio, irrinunciabili ragioni che lo inducono a impedire una iniziativa qualificante, fortemente sentita e voluta come necessaria da alunni, docenti, genitori, ed enti territoriali locali, infliggendo così un duro colpo alla stessa credibilità e possibilità di rinnovamento qualificato della scuola pubblica.

(4-19303)

*RISPOSTA. — In merito alla questione rappresentata nella interrogazione parlamentare indicata in oggetto riguardante la richiesta del liceo scientifico « Terragni » di Olgiate Comasco intesa ad ottenere l'attivazione, per l'anno scolastico 1993/94, della sperimentazione linguistica, si deve far presente che il competente Provveditore agli Studi di Como nell'inviare detta istanza a questo Ministero, corredata dal parere favorevole del Consiglio scolastico provinciale, comunicava l'esaurimento della disponibilità del 5 per cento di incremento delle classi sperimentali, prevista dal D.I. 14.1.1993.*

*Poiché l'autorizzazione della sperimentazione in parola è subordinata al verificarsi delle condizioni previste dal succitato decreto interministeriale, questo Ministero, nonostante ogni migliore determinazione, non ha potuto concedere l'autorizzazione richiesta.*

*La questione è stata anche successivamente riesaminata ma non sono emersi elementi nuovi che potessero giustificare diverse decisioni al riguardo.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

IANNUZZI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso:

che la SEPSA Spa gestisce i trasporti su gomma e ferro, che costituiscono le

linee di collegamento della zona flegrea con Napoli;

che la Ferrovia Cumana, con la sua linea principale Torregaveta-Montesanto lunga 18 chilometri, serve 18 stazioni intermedie tra cui Fusaro, Baia, Luscrino, Arcofelice e Pozzuoli passando successivamente per Agnano, Bagnoli, Fuorigrotta, Corso Vittorio Emanuele;

che il numero cospicuo di stazioni e la loro ubicazione nei punti nevralgici delle zone immediatamente a ridosso della città e la stazione di partenza di altri mezzi di trasporto pubblico quali la Funicolare e la Metropolitana, rendono la Ferrovia Cumana il mezzo di trasporto di gran lunga preferito dall'utenza flegrea, che riesce ad essere in città in appena 40 minuti;

che l'utenza è tradizionalmente composta da studenti e lavoratori che sono obbligati a scegliere i treni in partenza da Torregaveta alle ore 7,36 e 7,56 i quali partono già al limite della capienza, creando una situazione di notevole disagio ai passeggeri delle stazioni successive;

che la situazione, ora esposta, crea inoltre condizioni di viaggio tra il grottesco e l'intollerabile, oltre a causare ovvi ritardi nelle stazioni intermedie per il notevole flusso di viaggiatori in entrata ed in uscita dalle carrozze —;

quali provvedimenti ritenga di adottare per far sì che studenti e lavoratori viaggino in condizioni di normalità;

se sia ipotizzabile l'utilizzo delle vecchie carrozze dove sono previsti in numero doppio i posti a sedere o se, soluzione augurabile ed ottimale, sia ipotizzabile il raddoppio delle carrozze negli orari di maggiore afflusso ed in altri considerati tali dallo stesso Ente gestore. (4-18965)

**RISPOSTA.** — *I provvedimenti in corso di adozione per pervenire ad un miglioramento del servizio per la ferrovia Cumana riguardano gli interventi di ammodernamento e potenziamento finanziati con legge 910/86.*

*Nell'ambito di tali interventi è in fase esecutiva la prevista fornitura di materiale rotabile costituita da sette elettrotreni da destinare sia alla ferrovia Cumana che alla ferrovia Circumflegrea per un importo di circa 50 miliardi di lire.*

*Sono inoltre previsti interventi sulla linea, il cui cantieramento è imminente, che riguardano opere di soppressione di passaggi a livello, opere in galleria, opere di attrezzaggio e realizzazione di nuovi fabbricati viaggiatori per un importo globale di circa 116 miliardi di lire. Tali interventi apporteranno un notevole miglioramento della qualità e del livello di sicurezza del servizio offerto.*

*Riguardo allo specifico problema dell'utilizzo di materiale rotabile negli orari di maggiore afflusso, vi sono alcune temporanee difficoltà dovute alla indisponibilità di due elettrotreni per i quali sono in corso lavori di grande riparazione. Pertanto non è al momento possibile garantire con la necessaria sistematicità e regolarità il treno dalla ore 7.36 da Torregaveta.*

*Gli elettrotreni attualmente in corso di fornitura consentiranno comunque di trasportare un maggior numero di viaggiatori in modo tale da corrispondere al meglio alle richieste dell'utenza.*

Il Ministro dei trasporti: Costa.

**LECCESE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il professor Ruggiero Dicuonzo, al quale sono stati formalmente contestati i fatti determinativi dell'incompatibilità ambientale, con l'Istituzione scolastica presso la quale è titolare ovvero il Liceo Scientifico di Barletta, è stato sospeso cautelatamente dal servizio il 4 giugno 1991 con atto confermato da decreto del Ministro il 12 giugno 1991;

il motivo della sospensione è da addebitarsi ad errate interpretazioni sul metodo didattico del professor Dicuonzo ad opera di alcuni alunni della IV B del suddetto istituto e sulla base di una rela-

zione presentata dall'ispettore tecnico professor Michele Zurlo;

la relazione presentata dal professor Zurlo si basa esclusivamente sulle dichiarazioni di alcuni alunni di una sola classe incompatibili con quelle delle altre classi dai professor Dicuonzo educate;

da una lettera inviata dalla V B al Ministro della Pubblica Istruzione si evincono note di merito verso il professor Dicuonzo al quale si attribuiscono rare doti di insegnamento moderno senza mai imporre quella che era la propria teoria in merito a questo o a quell'altro argomento —:

se non intenda avviare nuovi accertamenti al fine di non danneggiare ulteriormente la figura professionale del professor Dicuonzo;

se non intenda disporre la sospensione del provvedimento in attesa che vengano chiariti i fatti suesposti. (4-13318)

**RISPOSTA.** — Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si premette che il decreto in data 12.6.1991, con il quale fu convalidata la sospensione cautelare dal servizio — a suo tempo disposta nei confronti del professore Ruggiero Dicuonzo dal Preside del Liceo Scientifico di Barletta — risulta essere stato emesso a norma dell'articolo 107, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 419 del 1974, dal Ministro pro-tempore di questa amministrazione, sulla base degli accertamenti ispettivi all'epoca effettuati dal Provveditore agli Studi di Bari.

Tale sospensione fu determinata, come si rileva dalla documentazione acquisita agli atti dell'amministrazione, da fatti e comportamenti posti in essere dal docente nell'affrontare, nelle classi affidategli, tematiche ed argomenti estranei a qualsivoglia piano educativo e che ebbero l'effetto di determinare negli alunni disagio e turbamento.

A carico del docente in questione, inoltre, il Provveditore agli Studi di Bari, con proprio decreto n. 372 del 25.8.1992, ha disposto la sanzione disciplinare della sospensione dall'insegnamento per quattro mesi, ai sensi degli articoli 97 e 98 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974.

*I due succitati provvedimenti disciplinari sono stati impugnati dall'interessato con distinti ricorsi, presentati, rispettivamente, al TAR del Lazio ed al Presidente della Repubblica; al momento entrambi i ricorsi sono pendenti davanti ai predetti organi.*

*Quanto poi alla questione di incompatibilità ambientale, di cui è cenno nell'interrogazione, essa è stata ravvisata, nel caso in esame dal Provveditore agli Studi di Bari il quale, ritenendo inopportuna l'ulteriore permanenza del professor Dicuonzo presso il Liceo Scientifico di Barletta, ne aveva disposto — con proprio decreto del 17.2.93 e su conforme parere del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione — il trasferimento presso l'analogo Liceo di Ruvo di Puglia, con effetto dall'inizio del corrente anno scolastico.*

*Quanto sopra premesso, si deve, ad ogni modo, far presente che anche quest'ultimo provvedimento è stato impugnato dal docente interessato con ricorso giurisdizionale al TAR per la Puglia il quale, con ordinanza della Sez. II<sup>a</sup> n. 537 del 25.5.1993, ha accolto l'istanza di sospensiva del provvedimento medesimo, presentata contestualmente al gravame.*

*A questo punto, il Provveditore agli Studi, attenendosi all'avviso dell'Avvocatura Generale dello Stato — che nella fattispecie non ha ravvisato i presupposti atti a giustificare la proposizione di un ricorso in appello al Consiglio di Stato — ha dato esecuzione alla suddetta ordinanza, restituendo di conseguenza il professor Dicuonzo alla sede di titolarità, presso il Liceo Scientifico di Barletta, con decorrenza dal 1.9.1993.*

*Al momento la questione è da ritenere, pertanto, superata, fatte salve ovviamente quelle che potranno essere le determinazioni di merito dell'organo giurisdizionale, adito dal docente.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

**LETTIERI.** — Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso che:

ad Aliano (MT) la Casa dove Carlo Levi visse da esiliato sta cadendo a pezzi;

come è noto l'autore del « Cristo si è fermato ad Eboli » si ispirò alla vita e ai personaggi di questo piccolo comune della Basilicata;

il degrado che colpisce l'immobile suddetto è lo stesso che interessa gran parte del patrimonio storico artistico culturale della regione e del Paese;

la casetta in questione è certamente « un pezzo » di storia che appartiene alla memoria e alla collettività lucana e, pertanto, va conservata adeguatamente;

urge un intervento per il restauro in tempi brevi;

il comune di Aliano per le note difficoltà finanziarie che interessano gli enti locali non ha i fondi necessari e, quindi, necessita un intervento straordinario da parte del Ministero dei Beni storico culturali o della Protezione Civile;

Aliano non solo per il suo « paesaggio lunare » con i caratteristici calanchi, ma anche per la presenza della Casa di Levi, che è stato sepolto in questo comune, è meta di molti visitatori;

questo piccolo comune lucano legittimamente rivendica uno sviluppo economico e sociale che può essere stimolato anche dalla valorizzazione dei suoi beni ambientali e culturali —;

se non intendano disporre con urgenza il finanziamento necessario al restauro della Casa in cui abitò Carlo Levi ad Aliano. (4-19521)

**RISPOSTA.** — *Da informazioni assunte presso il comune di Aliano si è appreso che lo stesso comune ha approvato un progetto di ristrutturazione dell'immobile in questione, per un importo complessivo di due miliardi, attualmente in corso di finanziamento. Un intervento diretto da parte di questa amministrazione trova l'ostacolo maggiore nella scarsa disponibilità di risorse finanziarie. Tuttavia questo Ministero è disponibile ad inserire l'edificio in oggetto nei*

*propri programmi di intervento, in caso di difficoltà da parte dell'amministrazione comunale.*

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Ronchey.

**MARENCO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Collegio Docenti della Direzione Didattica di Tegliia in Genova (GE 41), ha espresso, in assemblea tenutasi in data 10 marzo 1993, le esigenze ritenute idonee — se corrisposte dagli organismi competenti — a realizzare un sostanziale miglioramento del servizio scolastico, alla luce della legge quadro 104, per quanto riguarda l'inserimento e l'integrazione dei portatori di handicap nel sistema scolastico genovese ed italiano;

tra le richieste, quella — al Ministero della pubblica istruzione — affinché si disponga una deroga alla normativa vigente in merito alla situazione di handicap non modificabile nel tempo, e che tale deroga venga acquisita in organico di diritto;

è stato altresì richiesto alla Commissione provinciale di Genova del provveditorato agli Studi un intervento urgente presso le UU.SS.LL. finalizzato ad ottenere segnalazioni omogenee, sul territorio provinciale, in cui sia chiaramente espresso il tempo-scuola necessario per garantire a ciascuno alunno portatore di handicap l'effettiva possibilità di integrazione, considerando che l'introduzione dei Nuovi Ordinamenti prevede tempi-scuola di 30/40 ore;

viene chiesto al provveditorato agli Studi di Genova che, acquisita rapidamente la documentazione, sia inoltrata urgentemente la richiesta di deroghe al rapporto 1 a 4, coinvolgendo nell'individuazione delle specificità del singolo handicap le Commissioni dei Consigli di Circolo — previste nella legge quadro 104, articolo 15 comma 2 — e gli esperti del

provveditorato, prima che l'Ufficio Scuola Elementare stenda la definitiva richiesta;

viene sottolineato nel documento che nella determinazione dell'organico di diritto è necessario tener conto dell'incremento del numero complessivo di alcuni portatori di handicap che ogni anno si verifica fra gennaio e settembre, in seguito all'ingresso in prima elementare e al mancato passaggio al successivo livello della scuola dell'obbligo;

viene raccomandato, per garantire una realistica possibilità di integrazione agli alunni in situazione di handicap, di ridurre la divaricazione tra organico di diritto e organico di fatto, impedire il frazionamento eccessivo delle ore su più Circoli Didattici, riconoscere agli insegnanti di sostegno il diritto alla programmazione settimanale all'interno dell'orario, dove 22 ore di insegnamento più 2 di programmazione devono considerarsi la norma, dopo i Nuovi Ordinamenti —:

se non ritenga che le sollecitazioni e le valutazioni emerse nella sopraccitata assemblea di Collegio possano essere riprese dal Ministero e dai suoi organi locali e, a tal fine, se non intenda farsi carico di una adeguata sollecitazione di quanti preposti.

(4-13290)

**RISPOSTA.** — Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si premette che questo Ministero non ha mancato di valutare le proposte formulate dal collegio dei docenti della direzione didattica di Tegliata in Genova ed, in particolare, quelle concernenti l'opportunità di acquisire nell'organico di diritto anche i posti di sostegno, autorizzati in deroga al rapporto di 1 a 4, a favore di quelli allievi che versino in particolari situazioni di handicap.

Al riguardo, premesso che, ai sensi dell'articolo 4, comma 4, della legge n. 148 del 1990, le deroghe al citato rapporto possono essere autorizzate solo sugli organici di fatto, occorre tener presente che le stesse deroghe — intese come risposte finalizzate a specifiche situazioni — si riferiscono alle esigenze del singolo bambino handicappato « in sede di

apprendimento » e al progetto educativo per lui predisposto, tanto che sono strettamente connesse a bisogni mutevoli di anno in anno.

Pertanto, il ricorso all'istituto della deroga non determina di per sé alcun tipo di automatismo in ordine alla conferma per l'anno successivo, né detto istituto può essere correlato soltanto alla diagnosi di « gravità clinica » dell'handicap, tenuto conto che tale gravità non sempre può coincidere con altrettante difficoltà sul piano didattico-educativo.

Va, tra l'altro, considerato che la legge n. 148 del 1990, di riforma dell'ordinamento della scuola elementare, attraverso l'assetto modulare, configura una scuola meglio capace di recepire le diversità e sempre più idonea all'integrazione.

La nuova organizzazione, infatti, consente di ottimizzare gli interventi, mediante il pieno utilizzo di tutte le risorse presenti nelle singole istituzioni.

Per le suaccennate considerazioni e tenuto conto che la deroga rappresenta, in quanto tale, una risorsa del tutto eccezionale, non risulta possibile — in presenza della vigente normativa — accogliere la proposta di cui è cenno nell'interrogazione della S.V. Onorevole.

Per quel che riguarda, invece, le segnalazioni delle UU.SS.LL. circa il tempo-scuola necessario al bambino portatore di handicap per una effettiva integrazione, si osserva che gli insegnanti di sostegno — considerati come ulteriore risorsa qualificata della scuola — vanno utilizzati in modo non predeterminato, ma sulla base di specifiche ed effettive esigenze che possono variare anche nel corso dell'anno scolastico; spetta, quindi, al collegio dei docenti, in relazione alla diagnosi funzionale, valutare le diverse situazioni e delineare una organizzazione scolastica che tenga conto dei tempi e modi più adeguati alle potenzialità di apprendimento di ciascun alunno e consentire, in questo modo, una utilizzazione del personale docente specializzato pedagogicamente mirata e rispondente agli specifici bisogni.

Premesso, infine, che il Provveditore agli Studi di Genova ha chiesto con la dovuta tempestività a questo Ministero i posti di

sostegno in deroga ritenuti necessari — posti che sono stati autorizzati fin dal 10.9.1992 — si fa presente che l'articolo 9, comma 1°, della suindicata legge di riforma, nel prevedere per gli insegnanti elementari n. 22 ore di insegnamento e n. 2 ore per l'attività di programmazione, non configura alcuna distinzione tra docenti del modulo e docenti di sostegno.

Compete, pertanto, ai colleghi dei docenti, nell'ambito del piano delle attività educativo-didattiche, valutare i criteri e le modalità per una effettiva partecipazione dell'insegnante di sostegno alla programmazione settimanale delle classi di cui tale insegnante è contitolare, tenendo conto delle diverse esigenze proprie di ogni realtà scolastica.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

MARENCO. — Ai Ministri della pubblica istruzione, del lavoro e previdenza sociale, per gli affari sociali, di grazia e giustizia, per la funzione pubblica e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

a seguito dei nuovi tagli alla spesa pubblica, attuati mediante il decreto legislativo del 12 febbraio 1993, che intenderebbe recuperare solo sulla scuola circa 4.000 miliardi di lire, si configura la mancata riassunzione di molti insegnanti di sostegno;

in conseguenza di ciò vedrebbero negato il loro diritto allo studio quelle categorie di alunni della scuola dell'obbligo — portatori di handicap e situazioni di disagio e devianza sociale — che solo tramite un aiuto precoce, costante ed individualizzato, come quello offerto dagli insegnanti di sostegno, possono essere integrati e riabilitati nella scuola ed, a iniziare da essa, nella società;

la gravità della situazione che si verrà a creare col nuovo anno scolastico — che nega la possibilità di realizzare nella scuola la solidarietà concretizzata in una indispensabile uguaglianza di opportunità tra alunni — è già stata denunciata dalle associazioni di familiari, ed in particolare ha dato luogo, a Genova, alla protesta di

insegnanti, alunni e famiglie nelle scuole « Gallino » di Genova-Pontedecimo e « Dante Alighieri » di Genova-Bolzaneto, facendo slittare di un giorno, con la collaborazione del personale ausiliario, la chiusura di entrambe le scuole —:

se non intendano assumere urgentemente iniziative adatte a salvaguardare il fondamentale diritto allo studio — sancito anche dalla carta costituzionale — per tutti i giovani e specialmente per quelli che, già essendo stati meno fortunati, hanno un maggiore bisogno di aiuto per l'inserimento nella società con pari opportunità rispetto ai loro coetanei. (4-15213)

RISPOSTA. — Si risponde, per prevalente competenza, all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, in ordine alla quale gli altri Ministeri, cui l'interrogazione è diretta, hanno fatto presente di non disporre di propri elementi di valutazione.

Pur dovendosi, in effetti, convenire che le disposizioni introdotte con il decreto legislativo n. 35 del 12.2.1993, in materia di utilizzazione del personale scolastico, sono state dettate dell'esigenza di contenere la spesa pubblica, si ritiene di dovere escludere che dalle stesse disposizioni possano derivare conseguenze negative, quali la riduzione dei posti di sostegno a favore degli alunni portatori di handicap.

Premesso, infatti, che la piena integrazione scolastica degli alunni disabili, sancita da ultimo dall'apposita legge-quadro sull'handicap n. 104 del 1992, continua ad essere assicurata attraverso l'assegnazione dei relativi posti secondo il rapporto di 1 a 4, fissato in via generale dell'articolo 12 della legge n. 270 del 1982, si osserva che le disposizioni contenute nel suindicato decreto del 12.2.1993 si ripromettono, com'è noto, la massima utilizzazione possibile dei docenti in servizio in posizione di soprannumero, i quali, in caso di necessità, vengono ovviamente impiegati anche per far fronte alle esigenze connesse alle attività di sostegno.

Si ricorda, in proposito che i posti di sostegno — in conformità di quanto stabilito dall'articolo 7, comma 13, della legge n. 887 del 1984 — possono essere assegnati a do-

centi di ruolo e non di ruolo che risultino in possesso del prescritto titolo di specializzazione.

Si ritiene, inoltre, di dovere aggiungere che, in presenza di alunni affetti da handicap di particolare gravità, eventuali deroghe al citato rapporto di 1 a 4 possono essere concesse — così com'è avvenuto fin qui in non pochi casi — sugli organici di fatto, in applicazione di quanto previsto, per il settore dell'istruzione elementare, dall'articolo 4, comma 4, della legge n. 148 del 1990.

Per quanto concerne, in particolare, la situazione relativa alle scuole elementari di Genova, il provveditore agli studi di quella provincia ha comunicato che, nel corrente anno scolastico, sono stati nominati tutti i docenti supplenti, in possesso del richiesto titolo di specializzazione ed inseriti nell'apposita graduatoria provinciale.

In merito all'ultimo punto dell'interrogazione si desidera, ad ogni modo, far presente che questo Ministero, nei limiti delle proprie attribuzioni istituzionali, non manca di stimolare e favorire le iniziative volte a salvaguardare il diritto allo studio, in particolare nei confronti dei giovani appartenenti ai ceti sociali svantaggiati.

Si tratta, peraltro, di materia che è stata, com'è noto, da tempo devoluta ai competenti enti locali, verso i quali l'amministrazione scolastica resta impegnata a compiere ogni possibile opera di sollecitazione.

Specifiche iniziative in proposito potranno essere, comunque, adottate nel contesto delle misure che si renderanno possibili in sede di realizzazione dell'autonomia scolastica, prevista, com'è noto, dall'articolo 4, 6° comma, della legge n. 537 del 24.12.1993, di accompagnamento alla legge finanziaria 1994.

Si ricorda, in particolare, che l'apposito piano di razionalizzazione previsto dal citato articolo 4 dovrà tenere conto, tra l'altro, dell'età degli alunni, del numero degli handicappati inseriti nelle varie istituzioni, delle « Zone definite a rischio per problemi di devianza giovanile e minorile... » nonché delle « specifiche necessità e disagi che possono determinarsi in relazione ad esigenze

locali, particolarmente nelle comunità e zone montane e nelle piccole isole ».

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

MARENCO. — Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, per la funzione pubblica e per gli affari sociali. — Per sapere — premesso che:

presso l'Istituto Tecnico Industriale « Giorgi » di Genova è stata ipotizzata la soppressione della specializzazione in informatica, ad iniziare dalla classe terza dell'anno scolastico in corso;

questo indirizzo di studi presenta carattere di avanguardia e di estrema utilità per le future e presenti applicazioni in tutti i settori della vita sociale, dell'amministrazione, della produzione industriale;

inoltre gli allievi di questo corso hanno già sostenuto le spese ingenti per l'acquisto dei testi scolastici dell'indirizzo informatico e dovrebbero ora, in caso di cancellazione del corso, acquistarne altri per i corsi ai quali verrebbero smistati —:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare al fine di impedire la soppressione di detto corso di studi. (4-18580)

RISPOSTA. — Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica che la questione posta dalla S.V. Onorevole si è risolta positivamente in quanto la III<sup>a</sup> classe di indirizzo informatico (iniziale di ciclo) dell'I.T.I.S. « Giorgi » di Genova non è stata soppressa.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

MUNDO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

a Bocchigliere, quale sezione staccata dell'IPSIA di Corigliano Calabro, da anni è stato istituito un corso di elettronica;

per l'anno 1993/94, nonostante la iscrizione al primo anno di ben 31 alunni, non viene più attuato —:

se non ritenga di disporre l'immediato funzionamento della prima classe del citato corso. (4-17944)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento all'interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica che in ordine alla questione segnalata il Provveditore agli Studi di Cosenza, tenuto conto di quanto disposto dal decreto-legge 288/93 ed in accordo con le organizzazioni sindacali di categoria, ha autorizzato l'istituzione di una prima classe, specializzazione elettrotecnici, presso la sede coordinata di Bocchigliero dell'IPSIA di Corigliano Calabro.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

MUNDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

*nel comune di Bocchigliero funzionano due classi della prima media, mentre, con una interpretazione particolarmente riduttiva del famigerato decreto « mangia-classi », è stata formata una sola classe per la seconda e per la terza, che risultano superaffollate;*

*Bocchigliero è un comune interno ove, tra l'altro, anche i locali non sono rispondenti ed adeguati con conseguenti inconvenienti sul piano funzionale e per gli aspetti didattico-culturali, determinando oggettivamente uno squilibrio sul versante formativo —:*

*se non ritenga di sollecitare, previo accertamenti brevi, lo sdoppiamento della seconda e terza classe della scuola media statale. (4-20241)*

RISPOSTA. — *In merito alla questione rappresentata nella interrogazione parlamentare indicata in oggetto, il competente Provveditore agli Studi di Cosenza ha comunicato che l'accorpamento di due seconde classi e di due terze classi presso la scuola*

*media di Bocchigliero si è resa necessaria in quanto le medesime funzionavano con un numero di allievi di molto inferiore ai parametri minimi stabiliti dalla normativa vigente in materia (D.I. 14.1.1993).*

*Il medesimo Provveditore, nel far presente che attualmente le classi funzionano con n. 26 allievi per classe, ha anche precisato che il provvedimento in parola è stato adottato d'intesa con le organizzazioni sindacali di categoria.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

OSTINELLI e MAZZETTO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la funzione pubblica. — Per sapere — premesso che:*

*non sono state impartite tempestivamente (e, comunque, prima dell'inizio dell'anno scolastico), agli organi periferici responsabili della Pubblica Amministrazione Scolastica, disposizioni tassative e istruzioni operative chiare e univoche per l'applicazione del decreto ministeriale n. 274 del 1991 e del successivo decreto ministeriale del 5 dicembre 1992 sul nuovo assetto della funzione ispettiva tecnica, da espletarsi secondo il dettato dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 414 del 1974;*

*tale nuovo assetto deve essere realizzato pienamente per favorire lo svolgimento dell'attività ispettiva, finalizzata sia all'assistenza tecnica alle istituzioni scolastiche, sia al controllo globale della produttività della scuola in un momento in cui, tra l'altro, i cittadini chiedono a buon diritto rigore e trasparenza in tutti i settori della vita pubblica e dei servizi;*

*in realtà la realizzazione del nuovo assetto territoriale e funzionale degli ispettori tecnici trova sinora insormontabili ostacoli per mancanza di strutture organizzative in sede regionale e/o provinciale (uffici modernamente attrezzati, personale*

di segreteria, efficienti dotazioni di strumenti di comunicazione, ecc.), cosicché il corpo ispettivo viene del tutto sottoutilizzato, mentre il sistema scolastico soffre di gravi disfunzioni e abbisogna di supporti tecnici adeguati, oltre che di un più rigoroso controllo interno;

infatti, molti ispettori, costretti a condizioni operative di assoluta inadeguatezza (mancanza di sede e di uffici, di attrezzature anche minime, di elementari strumenti di comunicazione) si trovano nella impossibilità di operare e di svolgere — a diretto contatto con le scuole e con i capi di istituto — quella continua attività di promozione, assistenza tecnica, aggiornamento e accertamento didattico, è prevista e prescritta dal nostro ordinamento scolastico;

non è possibile, d'altra parte, immaginare che un dirigente superiore dello Stato, quale è l'ispettorato tecnico, possa o debba organizzare e far funzionare un ufficio attrezzato a proprie spese presso la sua abitazione;

l'ufficio è peraltro necessario come punto di riferimento costante della sua attività sul campo e delle sue iniziative di studio, ricerca, documentazione e comunicazione;

in mancanza di provvedimenti risolutivi urgenti in ordine alla questione sollevata, si configurano responsabilità per gravi omissioni con conseguente danno per l'Amministrazione e per il servizio scolastico —;

se si intenda intervenire con la massima sollecitudine per provvedere:

alla organizzazione di sedi adeguate per l'Ispettorato Tecnico regionale della pubblica istruzione e di uffici attrezzati e dignitosi — anche dislocati nelle province — per l'attività degli ispettori tecnici, con le dotazioni previste dal decreto ministeriale del Ministero del tesoro del 15 ottobre 1991;

al rinnovo degli Uffici regionali di coordinamento (ex Segreterie tecniche) per

consentire una più organica programmazione e verifica dell'attività ispettiva;

all'assegnazione dei fondi necessari per le missioni, con possibilità di uso del mezzo proprio di trasporto nell'interesse del servizio;

all'assegnazione di fondi adeguati per il compenso per prestazioni di lavoro straordinario, anche in ragione delle situazioni di organici in gran parte sguarniti. (4-18984)

*RISPOSTA. — Le iniziative sollecitate con l'interrogazione parlamentare in oggetto indicata attengono a questioni da tempo all'attenzione di questo Ministero che, al fine di razionalizzare l'assetto territoriale e funzionale degli ispettori tecnici, ha ritenuto di dover distribuire il corpo ispettivo fra l'amministrazione centrale e gli uffici periferici regionali, dando così applicazione all'articolo 5 della legge 27.12.1989 n. 417.*

*Certo, il Ministero non ignora che la soluzione come sopra adottata non può ritenersi da sola sufficiente a dare risposte concrete all'insieme dei problemi segnalati, tenuto conto che il processo di regionalizzazione già attuato se, da una parte, ha evitato l'eccessiva parcellizzazione della dislocazione del personale ispettivo, ha comportato, dall'altra, il sorgere di nuove esigenze di carattere logistico ed organizzativo alle quali gli uffici periferici tendono a provvedere mediante richieste di mezzi e personale agli organi competenti.*

*Alle predette esigenze occorrerà, a tempo debito, far fronte con adeguati strumenti normativi, da individuare eventualmente nel contesto del riassetto organizzativo dell'amministrazione centrale e periferica della Pubblica Istruzione.*

*In attesa, inoltre, di dare piena applicazione alla normativa di cui al decreto ministeriale n. 274, modificato dal decreto ministeriale 5.2.1992, e al fine di consentire con immediatezza lo svolgimento dei compiti connessi alla programmazione relativa all'attività da svolgere nell'anno scolastico 1993/94, con lettera n. 4575 del 24.11.1993, inoltrata ai Sovrintendenti scolastici, sono state impartite disposizioni per la ripartizione, per*

aree territoriali, degli Ispettori tecnici della scuola materna ed elementare e, per settori di intervento operativo, degli Ispettori della scuola secondaria.

Per andare incontro al corpo ispettivo, si è data altresì la possibilità di effettuare la predetta ripartizione tenendo conto del gradimento manifestato dagli interessati e della loro sede di residenza, compatibilmente con le esigenze generali di servizio.

Al momento l'amministrazione sta anche procedendo, con provvedimenti in corso, al rinnovo degli uffici regionali di coordinamento degli Ispettori tecnici (ex segreterie tecniche).

Quanto poi all'assegnazione dei fondi per prestazioni di lavoro straordinario da parte degli ispettori, il Ministero, pur non sottovalutando tale esigenza, non può, al momento, che valutarla comparativamente con quelle di altri settori della dirigenza e nell'ambito del Bilancio dello Stato, e quindi delle risorse messe a disposizione dal Ministero del Tesoro.

Circa, infine, la possibilità di utilizzare il mezzo proprio di trasporto, si fa presente che la questione è in corso di definizione presso il Dipartimento per la Funzione Pubblica, il quale dovrà impartire al riguardo le necessarie disposizioni in vista della omogeneizzazione della normativa interna con quella comunitaria in materia di assicurazione contro i rischi.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

**PARLATO.** — Ai Ministri dei trasporti, delle finanze, della difesa, degli affari esteri, delle poste e delle telecomunicazioni, del commercio con l'estero, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali e del turismo e spettacolo. — Per conoscere — premesso che:

con decreto 16 aprile 1992 del ministro dei trasporti, di concerto con gli altri Ministeri in indirizzo e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale solo il 23 ottobre 1992, sono stati istituiti in concessione all'ASI servizi di trasporto aereo sia di immediata attivazione, sia da attivare, fissandosi per

questi ultimi l'anno nel quale ciascuno di essi dovrà avere inizio —:

per quanto riflette quello in partenza da Napoli e diretto a Nizza e viceversa, da attivarsi entro il 1995 di quali elementi si disponesse al momento della convenzione a conforto della opportunità e della redditività del servizio da attivare, alla luce delle relazioni esistenti tra le due città e della potenziale utenza turistica o di affari o di altro genere;

se prima di programmare in convenzione detto servizio aereo siano state sentite le aziende di viaggio, e gli altri operatori turistici attraverso i loro organi rappresentativi;

perché non vi sia stato il concerto anche con il ministro del turismo;

se siano stati interpellati e con quale esito l'ENIT e l'INSUD;

se sappiano che per attivare una linea del genere ed assicurare un adeguato coefficiente di occupazione posti si debba programmare con largo anticipo, almeno due anni, la promozione e la raccolta della domanda di trasporto aereo e quindi già sia stato accumulato un enorme ritardo;

se vogliano far immediatamente avviare gli opportuni incontri con tutte le organizzazioni turistiche italiane ed estere al fine di non trovarsi — al solito — impreparati dinanzi alle scadenze;

se abbiano considerato che un fallimento del servizio da attivare coinvolgerebbe — essendo l'ATI azienda a partecipazione statale e quindi sostenuta con danaro di tutti i cittadini — gli interessi nazionali e tra questi quelli dei dipendenti;

al riguardo, per esercitare la predetta linea, quanto nuovo personale ed in quali profili professionali l'ATI dovrà assumere e se, stanti i suddetti tempi brevi, anche rispetto alla necessità di una adeguata preparazione dei quadri, essa stia già provvedendo e con quali metodologie trasparenti e non clientelari e di « scambio »;

in mancanza, quando provvederà e come;

se l'ATI abbia provveduto o comunque programmato ed in quali termini e modi, ad integrare la propria flotta per esercitare detto volo;

perché l'ATI — almeno formalmente visto che sta clamorosamente ed ignobilmente trasferendo a Roma basi, servizi, uffici, dirigenti e tradendo la propria « vocazione napoletana » — abbia stabilito che i nuovi voli previsti da Napoli siano solo 29 su 82 e cioè molto meno della metà di quelli programmati;

perché il decreto non preveda alcuna sanzione in caso di mancata attivazione del servizio relativo sia a questa che a tutte le altre tratte o se ne faccia cenno invece, e come esattamente, la convenzione;

quali richieste siano state formulate dagli enti regionali e perché esse sono state soddisfatte solo « per quanto possibile »;

la regione Campania quali nuove rotte ebbe a chiedere;

cosa esattamente è stato considerato « impossibile » accogliere;

se il, peraltro meritorio, lungo elenco delle tratte da attivare sia stato formulato — come qualche maligno osservatore assume — per poter respingere la domanda sulla medesima tratta di vettori aerei europei concorrenti senza alcuna concreta volontà di una reale attivazione dei servizi alle date programmate;

se nel programmare l'attivazione della tratta sia stata o meno considerata ed in caso positivo come, l'eventuale esistenza sulla medesima di voli « charters » nazionali ed internazionali. (4-07741)

**PARLATO.** — *Ai Ministri dei trasporti, delle finanze, della difesa, degli affari esteri, delle poste e telecomunicazioni, del commercio con l'estero e dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto 16 aprile 1992 del Ministro dei Trasporti, di concerto con gli altri Ministeri in indirizzo e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* solo il 23 ottobre 1992, sono stati istituiti in concessione all'ATI servizi di trasporto aereo sia di immediata attivazione, sia da attivare, fissandosi per questi ultimi l'anno nel quale ciascuno di essi dovrà avere inizio —:

per quanto riflette quello in partenza da Napoli e diretto a Las Palmas e viceversa, da attivarsi entro il 1994, di quali elementi si disponesse al momento della convenzione a conforto della opportunità e della redditività del servizio da attivare, alla luce delle relazioni esistenti tra le due città e della potenziale utenza turistica o di affari o di altro genere;

se prima di programmare in convenzione detto servizio aereo siano state sentite le aziende di viaggio, e gli altri operatori turistici attraverso i loro organi rappresentativi;

perché non vi sia stato il concerto anche con il Ministro del Turismo;

se siano stati interpellati e con quale esito l'ENIT e l'INSUD;

se sappiano che per attivare una linea del genere ed assicurare un adeguato coefficiente di occupazione posti si debba programmare con largo anticipo, almeno due anni, la promozione e la raccolta della domanda di trasporto aereo e quindi già sia stato accumulato un enorme ritardo;

se vogliano far immediatamente avviare gli opportuni incontri con tutte le organizzazioni turistiche italiane ed estere al fine di non trovarsi — al solito — impreparati dinanzi alle scadenze;

se abbiano considerato che un fallimento del servizio da attivare coinvolgerebbe — essendo l'ATI azienda a partecipazione statale e quindi sostenuta con danaro di tutti i cittadini — gli interessi nazionali e tra questi quelli dei dipendenti;

al riguardo, per esercitare la predetta linea, quanto nuovo personale ed in quali profili professionali l'ATI dovrà assumere e

se, stanti i suddetti tempi brevi, anche rispetto alla necessità di una adeguata preparazione dei quadri, essa stia già provvedendo e con quali metodologie trasparenti e non clientelari e di « scambio »;

in mancanza, quando provvederà e come;

se l'ATI abbia provveduto o comunque programmato ed in quali termini e modi, ad integrare la propria flotta per esercitare detto volo;

perché l'ATI — almeno formalmente visto che sta clamorosamente ed ignobilmente trasferendo a Roma basi, servizi, uffici, dirigenti e tradendo la propria « vocazione napoletana » — abbia stabilito che i nuovi voli previsti da Napoli siano solo 29 su 82 e cioè molto meno della metà di quelli programmati;

perché il decreto non preveda alcuna sanzione in caso di mancata attivazione del servizio relativo sia a questa che a tutte le altre tratte o se ne faccia cenno invece, e come esattamente, la convenzione;

quali richieste siano state formulate dagli enti regionali e perché esse sono state soddisfatte solo « per quanto possibile »;

la regione Campania quali nuove rotte ebbe a chiedere;

cosa esattamente sia stato considerato « impossibile » accogliere;

se il peraltro meritorio lungo elenco delle tratte da attivare sia stato formulato — come qualche maligno osservatore assume — per poter respingere la domanda sulla medesima tratta di vettori aerei europei concorrenti senza alcuna concreta volontà di una reale attivazione dei servizi alle date programmate;

se nel programmare l'attivazione della tratta sia stata o meno considerata ed in caso positivo come, l'eventuale esistenza sulla medesima di voli « charters » nazionali ed internazionali. (4-09472)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti, delle finanze, della difesa, degli affari esteri, delle poste e telecomunicazioni, del commercio con l'estero e dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto 16 aprile 1992 del Ministro dei Trasporti, di concerto con gli altri Ministeri in indirizzo e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* solo il 23 ottobre 1992, sono stati istituiti in concessione all'ATI servizi di trasporto aereo sia di immediata attivazione, sia da attivare, fissandosi per questi ultimi l'anno nel quale ciascuno di essi dovrà avere inizio —:

per quanto riflette quello in partenza da Napoli e diretto a Madrid e viceversa, da attivarsi entro il 1995, di quali elementi si disponesse al momento della convenzione a conforto della opportunità e della redditività del servizio da attivare, alla luce delle relazioni esistenti tra le due città e della potenziale utenza turistica o di affari o di altro genere;

se prima di programmare in convenzione detto servizio aereo siano state sentite le aziende di viaggio, e gli altri operatori turistici attraverso i loro organi rappresentativi;

perché non vi sia stato il concerto anche con il Ministro del Turismo;

se siano stati interpellati e con quale esito l'ENIT e l'INSUD;

se sappiano che per attivare una linea del genere ed assicurare un adeguato coefficiente di occupazione posti si debba programmare con largo anticipo, almeno due anni, la promozione e la raccolta della domanda di trasporto aereo e quindi già sia stato accumulato un enorme ritardo;

se vogliano far immediatamente avviare gli opportuni incontri con tutte le organizzazioni turistiche italiane ed estere al fine di non trovarsi — al solito — impreparati dinanzi alle scadenze;

se abbiano considerato che un fallimento del servizio da attivare coinvolgerebbe — essendo l'ATI azienda a partecipa-

zione statale e quindi sostenuta con danaro di tutti i cittadini — gli interessi nazionali e tra questi quelli dei dipendenti;

al riguardo, per esercitare la predetta linea, quanto nuovo personale ed in quali profili professionali l'ATI dovrà assumere e se, stanti i suddetti tempi brevi, anche rispetto alla necessità di una adeguata preparazione dei quadri, essa stia già provvedendo e con quali metodologie trasparenti e non clientelari e di « scambio »;

in mancanza, quando provvederà e come;

se l'ATI abbia provveduto o comunque programmato ed in quali termini e modi, ad integrare la propria flotta per esercitare detto volo;

perché l'ATI — almeno formalmente visto che sta clamorosamente ed ignobilmente trasferendo a Roma basi, servizi, uffici, dirigenti e tradendo la propria « vocazione napoletana » — abbia stabilito che i nuovi voli previsti da Napoli siano solo 29 su 82 e cioè molto meno della metà di quelli programmati;

perché il decreto non preveda alcuna sanzione in caso di mancata attivazione del servizio relativo sia a questa che a tutte le altre tratte o se ne faccia cenno invece, e come esattamente, la convenzione;

quali richieste siano state formulate dagli enti regionali e perché esse sono state soddisfatte solo « per quanto possibile »;

la regione Campania quali nuove rotte ebbe a chiedere;

cosa esattamente sia stato considerato « impossibile » accogliere;

se il peraltro meritorio lungo elenco delle tratte da attivare sia stato formulato — come qualche maligno osservatore assume — per poter respingere la domanda sulla medesima tratta di vettori aerei europei concorrenti senza alcuna concreta volontà di una reale attivazione dei servizi alle date programmate;

se nel programmare l'attivazione della tratta sia stata o meno considerata ed in caso positivo come, l'eventuale esistenza sulla medesima di voli « charters » nazionali ed internazionali. (4-09474)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti, delle finanze, della difesa, degli affari esteri, delle poste e delle telecomunicazioni, del commercio con l'estero e delle partecipazioni statali e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto 16 aprile 1992 del Ministro dei Trasporti, di concerto con gli altri Ministeri in indirizzo e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* solo il 23 ottobre 1992, sono stati istituiti in concessione all'ATI servizi di trasporto aereo sia di immediata attivazione, sia da attivare, fissandosi per questi ultimi l'anno nel quale ciascuno di essi dovrà avere inizio —:

per quanto riflette quello in partenza da Napoli e diretto a Barcellona e viceversa, da attivarsi entro il 1995, di quali elementi si disponesse al momento della convenzione a conforto della opportunità e della redditività del servizio da attivare, alla luce delle relazioni esistenti tra le due città e della potenziale utenza turistica o di affari o di altro genere;

se prima di programmare in convenzione detto servizio aereo siano state sentite le aziende di viaggio, e gli altri operatori turistici attraverso i loro organi rappresentativi;

perché non vi sia stato il concerto anche con il Ministro del Turismo;

se siano stati interpellati e con quale esito l'ENIT e l'INSUD;

se sappiano che per attivare una linea del genere ed assicurare un adeguato coefficiente di occupazione posti si debba programmare con largo anticipo, almeno due anni, la promozione e la raccolta della domanda di trasporto aereo e quindi già sia stato accumulato un enorme ritardo;

se vogliono far immediatamente avviare gli opportuni incontri con tutte le organizzazioni turistiche italiane ed estere al fine di non trovarsi — al solito — impreparati dinanzi alle scadenze;

se abbiano considerato che un fallimento del servizio da attivare coinvolgerebbe — essendo l'ATI azienda a partecipazione statale e quindi sostenuta con danaro di tutti i cittadini — gli interessi nazionali e tra questi quelli dei dipendenti;

al riguardo, per esercitare la predetta linea, quanto nuovo personale ed in quali profili professionali l'ATI dovrà assumere e se, stanti i suddetti tempi brevi, anche rispetto alla necessità di una adeguata preparazione dei quadri, essa stia già provvedendo e con quali metodologie trasparenti e non clientelari e di « scambio »;

in mancanza, quando provvederà e come;

se l'ATI abbia provveduto o comunque programmato ed in quali termini e modi, ad integrare la propria flotta per esercitare detto volo;

perché l'ATI — almeno formalmente visto che sta clamorosamente ed ignobilmente trasferendo a Roma basi, servizi, uffici, dirigenti e tradendo la propria « vocazione napoletana » — abbia stabilito che i nuovi voli previsti da Napoli siano solo 29 su 82 e cioè molto meno della metà di quelli programmati;

perché il decreto non prevede alcuna sanzione in caso di mancata attivazione del servizio relativo sia a questa che a tutte le altre tratte o se ne faccia cenno invece, e come esattamente, la convenzione;

quali richieste siano state formulate dagli enti regionali e perché esse sono state soddisfatte solo « per quanto possibile »;

la regione Campania quali nuove rotte ebbe a chiedere;

cosa esattamente è stato considerato « impossibile » accogliere;

se il, peraltro meritorio, lungo elenco delle tratte da attivare sia stato formulato — come qualche maligno osservatore assume — per poter respingere la domanda sulla medesima tratta di vettori aerei europei concorrenti senza alcuna concreta volontà di una reale attivazione dei servizi alle date programmate;

se nel programmare l'attivazione della tratta sia stata o meno considerata ed in caso positivo come, l'eventuale esistenza sulla medesima di voli « charters » nazionali ed internazionali. (4-09610)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti, delle finanze, della difesa, degli affari esteri, delle poste e delle telecomunicazioni, del commercio con l'estero e delle partecipazioni statali e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto 16 aprile 1992 del Ministro dei Trasporti, di concerto con gli altri Ministeri in indirizzo e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* solo il 23 ottobre 1992, sono stati istituiti in concessione all'ATI servizi di trasporto aereo sia di immediata attivazione, sia da attivare, fissandosi per questi ultimi l'anno nel quale ciascuno di essi dovrà avere inizio —:

per quanto riflette quello in partenza da Napoli e diretto a Lisbona e viceversa, da attivarsi entro il 1994, di quali elementi si disponesse al momento della convenzione a conforto della opportunità e della redditività del servizio da attivare, alla luce delle relazioni esistenti tra le due città e della potenziale utenza turistica o di affari o di altro genere;

se prima di programmare in convenzione detto servizio aereo siano state sentite le aziende di viaggio, e gli altri operatori turistici attraverso i loro organi rappresentativi;

perché non vi sia stato il concerto anche con il Ministro del Turismo;

se siano stati interpellati e con quale esito l'ENIT e l'INSUD;

se sappiano che per attivare una linea del genere ed assicurare un adeguato coefficiente di occupazione posti si debba programmare con largo anticipo, almeno due anni, la promozione e la raccolta della domanda di trasporto aereo e quindi già sia stato accumulato un enorme ritardo;

se vogliono far immediatamente avviare gli opportuni incontri con tutte le organizzazioni turistiche italiane ed estere al fine di non trovarsi — al solito — impreparati dinanzi alle scadenze;

se abbiano considerato che un fallimento del servizio da attivare coinvolgerebbe — essendo l'ATI azienda a partecipazione statale e quindi sostenuta con danaro di tutti i cittadini — gli interessi nazionali e tra questi quelli dei dipendenti;

al riguardo, per esercitare la predetta linea, quanto nuovo personale ed in quali profili professionali l'ATI dovrà assumere e se, stanti i suddetti tempi brevi, anche rispetto alla necessità di una adeguata preparazione dei quadri, essa stia già provvedendo e con quali metodologie trasparenti e non clientelari e di « scambio »;

in mancanza, quando provvederà e come;

se l'ATI abbia provveduto o comunque programmato ed in quali termini e modi, ad integrare la propria flotta per esercitare detto volo;

perché l'ATI — almeno formalmente visto che sta clamorosamente ed ignobilmente trasferendo a Roma basi, servizi, uffici, dirigenti e tradendo la propria « vocazione napoletana » — abbia stabilito che i nuovi voli previsti da Napoli siano solo 29 su 82 e cioè molto meno della metà di quelli programmati;

perché il decreto non prevede alcuna sanzione in caso di mancata attivazione del servizio relativo sia a questa che a tutte le altre tratte o se ne faccia cenno invece, e come esattamente, la convenzione;

quali richieste siano state formulate dagli enti regionali e perché esse sono state soddisfatte solo « per quanto possibile »;

la regione Campania quali nuove rotte ebbe a chiedere;

cosa esattamente è stato considerato « impossibile » accogliere;

se il, peraltro meritorio, lungo elenco delle tratte da attivare sia stato formulato — come qualche maligno osservatore assume — per poter respingere la domanda sulla medesima tratta di vettori aerei europei concorrenti senza alcuna concreta volontà di una reale attivazione dei servizi alle date programmate;

se nel programmare l'attivazione della tratta sia stata o meno considerata ed in caso positivo come, l'eventuale esistenza sulla medesima di voli « charters » nazionali ed internazionali. (4-09611)

**PARLATO.** — *Ai Ministri dei trasporti, delle finanze, della difesa, degli affari esteri, delle poste e telecomunicazioni, del commercio con l'estero, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto 16 aprile 1992 del Ministro dei trasporti, di concerto con gli altri Ministeri in indirizzo e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* solo il 23 ottobre 1992, sono stati istituiti in concessione all'ATI servizi di trasporto aereo sia di immediata attivazione, sia da attivare, fissandosi per questi ultimi l'anno nel quale ciascuno di essi dovrà avere inizio —:

per quanto riflette quello in partenza da Napoli e diretto a Ankara e viceversa, da attivarsi entro il 1994 di quali elementi si disponesse al momento della convenzione a conforto della opportunità e della redditività del servizio da attivare, alla luce delle relazioni esistenti tra le due città e della potenziale utenza turistica o di affari o di altro genere;

se prima di programmare in convenzione detto servizio aereo siano state sentite le aziende di viaggio, e gli altri operatori turistici attraverso i loro organi rappresentativi;

perché non vi sia stato il concerto anche con il Ministro del turismo;

se siano stati interpellati e con quale esito l'ENIT e l'INSUD;

se sappiano che per attivare una linea del genere ed assicurare un adeguato coefficiente di occupazione posti si debba programmare con largo anticipo, almeno due anni, la promozione e la raccolta della domanda di trasporto aereo e quindi già sia stato accumulato un enorme ritardo;

se vogliano far immediatamente avviare gli opportuni incontri con tutte le organizzazioni turistiche italiane ed estere al fine di non trovarsi — al solito — impreparati dinanzi alle scadenze;

se abbiano considerato che un fallimento del servizio da attivare coinvolgerebbe — essendo l'ATI azienda a partecipazione statale e quindi sostenuta con danaro di tutti i cittadini — gli interessi nazionali e tra questi quelli dei dipendenti;

al riguardo, per esercitare la predetta linea, quanto nuovo personale ed in quali profili professionali l'ATI dovrà assumere e se, stanti i suddetti tempi brevi, anche rispetto alla necessità di una adeguata preparazione dei quadri, essa stia già provvedendo e con quali metodologie trasparenti e non clientelari e di « scambio »;

in mancanza, quando provvederà e come;

se l'ATI abbia provveduto o comunque programmato ed in quali termini e modi, ad integrare la propria flotta per esercitare detto volo;

perché l'ATI — almeno formalmente visto che sta clamorosamente ed ignobilmente trasferendo a Roma basi, servizi, uffici, dirigenti e tradendo la propria « vocazione napoletana » — abbia stabilito che i nuovi voli previsti da Napoli siano solo

29 su 82 e cioè molto meno della metà di quelli programmati;

perché il decreto non prevede alcuna sanzione in caso di mancata attivazione del servizio relativo sia a questa che a tutte le altre tratte o se ne faccia cenno invece, e come esattamente, la convenzione;

quali richieste siano state formulate dagli enti regionali e perché esse sono state soddisfatte solo « per quanto possibile »;

la regione Campania quali nuove rotte ebbe a chiedere;

cosa esattamente è stato considerato « impossibile » accogliere;

se il, peraltro meritorio, lungo elenco delle tratte da attivare sia stato formulato — come qualche maligno osservatore assume — per poter respingere la domanda sulla medesima tratta di vettori aerei europei concorrenti senza alcuna concreta volontà di una reale attivazione dei servizi alle date programmate;

se nel programmare l'attivazione della tratta sia stata o meno considerata ed in caso positivo come, l'eventuale esistenza sulla medesima di voli *charters* nazionali ed internazionali. (4-11039)

**PARLATO.** — *Ai Ministri dei trasporti, delle finanze, della difesa, degli affari esteri, delle poste e telecomunicazioni, del commercio con l'estero, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto 16 aprile 1992 del Ministro dei trasporti, di concerto con gli altri Ministeri in indirizzo e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* solo il 23 ottobre 1992, sono stati istituiti in concessione all'ATI servizi di trasporto aereo sia di immediata attivazione, sia da attivare, fissandosi per questi ultimi l'anno nel quale ciascuno di essi dovrà avere inizio —:

per quanto riflette quello in partenza da Napoli e diretto a Malta e viceversa, da

attivarsi entro il 1995 di quali elementi si disponesse al momento della convenzione a conforto della opportunità e della redditività del servizio da attivare, alla luce delle relazioni esistenti tra le due città e della potenziale utenza turistica o di affari o di altro genere;

se prima di programmare in convenzione detto servizio aereo siano state sentite le aziende di viaggio, e gli altri operatori turistici attraverso i loro organi rappresentativi;

perché non vi sia stato il concerto anche con il Ministro del turismo;

se siano stati interpellati e con quale esito l'ENIT e l'INSUD;

se sappiano che per attivare una linea del genere ed assicurare un adeguato coefficiente di occupazione posti si debba programmare con largo anticipo, almeno due anni, la promozione e la raccolta della domanda di trasporto aereo e quindi già sia stato accumulato un enorme ritardo;

se vogliano far immediatamente avviare gli opportuni incontri con tutte le organizzazioni turistiche italiane ed estere al fine di non trovarsi — al solito — impreparati dinanzi alle scadenze;

se abbiano considerato che un fallimento del servizio da attivare coinvolgerebbe — essendo l'ATI azienda a partecipazione statale e quindi sostenuta con danaro di tutti i cittadini — gli interessi nazionali e tra questi quelli dei dipendenti;

al riguardo, per esercitare la predetta linea, quanto nuovo personale ed in quali profili professionali l'ATI dovrà assumere e se, stanti i suddetti tempi brevi, anche rispetto alla necessità di una adeguata preparazione dei quadri, essa stia già provvedendo e con quali metodologie trasparenti e non clientelari e di « scambio »;

in mancanza, quando provvederà e come;

se l'ATI abbia provveduto o comunque programmato ed in quali termini e

modi, ad integrare la propria flotta per esercitare detto volo;

perché l'ATI — almeno formalmente visto che sta clamorosamente ed ignobilmente trasferendo a Roma basi, servizi, uffici, dirigenti e tradendo la propria « vocazione napoletana » — abbia stabilito che i nuovi voli previsti da Napoli siano solo 29 su 82 e cioè molto meno della metà di quelli programmati;

perché il decreto non prevede alcuna sanzione in caso di mancata attivazione del servizio relativo sia a questa che a tutte le altre tratte o se ne faccia cenno invece, e come esattamente, la convenzione;

quali richieste siano state formulate dagli enti regionali e perché esse sono state soddisfatte solo « per quanto possibile »;

la regione Campania quali nuove rotte ebbe a chiedere;

cosa esattamente è stato considerato « impossibile » accogliere;

se il peraltro meritorio e lungo elenco delle tratte da attivare sia stato formulato — come qualche maligno osservatore assume — per poter respingere la domanda sulla medesima tratta di vettori aerei europei concorrenti senza alcuna concreta volontà di una reale attivazione dei servizi alle date programmate;

se nel programmare l'attivazione della tratta sia stata o meno considerata ed in caso positivo come, l'eventuale esistenza sulla medesima di voli *charters* nazionali ed internazionali. (4-11050)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti, delle finanze, della difesa, degli affari esteri, delle poste e telecomunicazioni, del commercio con l'estero, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto 16 aprile 1992 del Ministro dei trasporti, di concerto con gli altri

Ministeri in indirizzo e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* solo il 23 ottobre 1992, sono stati istituiti in concessione all'ATI servizi di trasporto aereo sia di immediata attivazione, sia da attivare, fissandosi per questi ultimi l'anno nel quale ciascuno di essi dovrà avere inizio —:

per quanto riflette quello in partenza da Napoli e diretto a Vienna e viceversa, da attivarsi entro il 1994 di quali elementi si disponesse al momento della convenzione a conforto della opportunità e della redditività del servizio da attivare, alla luce delle relazioni esistenti tra le due città e della potenziale utenza turistica o di affari o di altro genere;

se prima di programmare in convenzione detto servizio aereo siano state sentite le aziende di viaggio, e gli altri operatori turistici attraverso i loro organi rappresentativi;

perché non vi sia stato il concerto anche con il Ministro del turismo;

se siano stati interpellati e con quale esito l'ENIT e l'INSUD;

se sappiano che per attivare una linea del genere ed assicurare un adeguato coefficiente di occupazione posti si debba programmare con largo anticipo, almeno due anni, la promozione e la raccolta della domanda di trasporto aereo e quindi già sia stato accumulato un enorme ritardo;

se vogliano far immediatamente avviare gli opportuni incontri con tutte le organizzazioni turistiche italiane ed estere al fine di non trovarsi — al solito — impreparati dinanzi alle scadenze;

se abbiano considerato che un fallimento del servizio da attivare coinvolgerebbe — essendo l'ATI azienda a partecipazione statale e quindi sostenuta con danaro di tutti i cittadini — gli interessi nazionali e tra questi quelli dei dipendenti;

al riguardo, per esercitare la predetta linea, quanto nuovo personale ed in quali profili professionali l'ATI dovrà assumere e se, stanti i suddetti tempi brevi, anche rispetto alla necessità di una adeguata

preparazione dei quadri, essa stia già provvedendo e con quali metodologie trasparenti e non clientelari e di « scambio »;

in mancanza, quando provvederà e come;

se l'ATI abbia provveduto o comunque programmato ed in quali termini e modi, ad integrare la propria flotta per esercitare detto volo;

perché l'ATI — almeno formalmente visto che sta clamorosamente ed ignobilmente trasferendo a Roma basi, servizi, uffici, dirigenti e tradendo la propria « vocazione napoletana » — abbia stabilito che i nuovi voli previsti da Napoli siano solo 29 su 82 e cioè molto meno della metà di quelli programmati;

perché il decreto non prevede alcuna sanzione in caso di mancata attivazione del servizio relativo sia a questa che a tutte le altre tratte o se ne faccia cenno invece, e come esattamente, la convenzione;

quali richieste siano state formulate dagli enti regionali e perché esse sono state soddisfatte solo « per quanto possibile »;

la regione Campania quali nuove rotte ebbe a chiedere;

cosa esattamente è stato considerato « impossibile » accogliere;

se il peraltro meritorio e lungo elenco delle tratte da attivare sia stato formulato — come qualche maligno osservatore assume — per poter respingere la domanda sulla medesima tratta di vettori aerei europei concorrenti senza alcuna concreta volontà di una reale attivazione dei servizi alle date programmate;

se nel programmare l'attivazione della tratta sia stata o meno considerata ed in caso positivo come, l'eventuale esistenza sulla medesima di voli *charters* nazionali ed internazionali. (4-11051)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti, delle finanze, della difesa, degli affari esteri, delle poste e delle telecomunicazioni, del commercio con l'estero, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto 16 aprile 1992 del Ministro dei Trasporti, di concerto con gli altri Ministeri in indirizzo e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* solo il 23 ottobre 1992, sono stati istituiti in concessione all'ATI servizi di trasporto aereo sia di immediata attivazione, sia da attivare, fissandosi per questi ultimi l'anno nel quale ciascuno di essi dovrà avere inizio —:

per quanto riflette quello in partenza da Napoli e diretto a Istanbul e viceversa, da attivarsi entro il 1994 di quali elementi si disponesse al momento della convenzione a conforto della opportunità e della redditività del servizio da attivare, alla luce delle relazioni esistenti tra le due città e della potenziale utenza turistica o di affari o di altro genere;

se prima di programmare in convenzione detto servizio aereo siano state sentite le aziende di viaggio, e gli altri operatori turistici attraverso i loro organi rappresentativi;

perché non vi sia stato il concerto anche con il Ministro del Turismo;

se siano stati interpellati e con quale esito l'ENIT e l'INSUD;

se sappiano che per attivare una linea del genere ed assicurare un adeguato coefficiente di occupazione posti si debba programmare con largo anticipo, almeno due anni, la promozione e la raccolta della domanda di trasporto aereo e quindi già sia stato accumulato un enorme ritardo;

se vogliono far immediatamente avviare gli opportuni incontri con tutte le organizzazioni turistiche italiane ed estere al fine di non trovarsi — al solito — impreparati dinanzi alle scadenze;

se abbiano considerato che un fallimento del servizio da attivare coinvolge-

rebbe — essendo l'ATI azienda a partecipazione statale e quindi sostenuta con danaro di tutti i cittadini — gli interessi nazionali e tra questi quelli dei dipendenti;

al riguardo, per esercitare la predetta linea, quanto nuovo personale ed in quali profili professionali l'ATI dovrà assumere e se, stanti i suddetti tempi brevi, anche rispetto alla necessità di una adeguata preparazione dei quadri, essa stia già provvedendo e con quali metodologie trasparenti e non clientelari e di « scambio »;

in mancanza, quando provvederà e come;

se l'ATI abbia provveduto o comunque programmato ed in quali termini e modi, ad integrare la propria flotta per esercitare detto volo;

perché l'ATI — almeno formalmente visto che sta clamorosamente ed ignobilmente trasferendo a Roma basi, servizi, uffici, dirigenti e tradendo la propria « vocazione napoletana » — abbia stabilito che i nuovi voli previsti da Napoli siano solo 29 su 82 e cioè molto meno della metà di quelli programmati;

perché il decreto non prevede alcuna sanzione in caso di mancata attivazione del servizio relativo sia a questa che a tutte le altre tratte o se ne faccia cenno invece, e come esattamente, la convenzione;

quali richieste siano state formulate dagli enti regionali e perché esse sono state soddisfatte solo « per quanto possibile »;

la regione Campania quali nuove rotte ebbe a chiedere;

cosa esattamente è stato considerato « impossibile » accogliere;

se il, peraltro meritorio, lungo elenco delle tratte da attivare sia stato formulato — come qualche maligno osservatore assume — per poter respingere la domanda sulla medesima tratta di vettori aerei europei concorrenti senza alcuna concreta volontà di una reale attivazione dei servizi alle date programmate;

se nel programmare l'attivazione della tratta sia stata o meno considerata ed in caso positivo come, l'eventuale esistenza sulla medesima di voli « charters » nazionali ed internazionali. (4-11061)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti, delle finanze, della difesa, degli affari esteri, delle poste e delle telecomunicazioni, del commercio con l'estero, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto 16 aprile 1992 del Ministro dei Trasporti, di concerto con gli altri Ministeri in indirizzo e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* solo il 23 ottobre 1992, sono stati istituiti in concessione all'ATI servizi di trasporto aereo sia di immediata attivazione, sia da attivare, fissandosi per questi ultimi l'anno nel quale ciascuno di essi dovrà avere inizio —:

per quanto riflette quello in partenza da Napoli e diretto a Ginevra e viceversa, da attivarsi entro il 1994 di quali elementi si disponesse al momento della convenzione a conforto della opportunità e della redditività del servizio da attivare, alla luce delle relazioni esistenti tra le due città e della potenziale utenza turistica o di affari o di altro genere;

se prima di programmare in convenzione detto servizio aereo siano state sentite le aziende di viaggio, e gli altri operatori turistici attraverso i loro organi rappresentativi;

perché non vi sia stato il concerto anche con il Ministro del Turismo;

se siano stati interpellati e con quale esito l'ENIT e l'INSUD;

se sappiano che per attivare una linea del genere ed assicurare un adeguato coefficiente di occupazione posti si debba programmare con largo anticipo, almeno due anni, la promozione e la raccolta della domanda di trasporto aereo e quindi già sia stato accumulato un enorme ritardo;

se vogliono far immediatamente avviare gli opportuni incontri con tutte le organizzazioni turistiche italiane ed estere al fine di non trovarsi — al solito — impreparati dinanzi alle scadenze;

se abbiano considerato che un fallimento del servizio da attivare coinvolgerebbe — essendo l'ATI azienda a partecipazione statale e quindi sostenuta con danaro di tutti i cittadini — gli interessi nazionali e tra questi quelli dei dipendenti;

al riguardo, per esercitare la predetta linea, quanto nuovo personale ed in quali profili professionali l'ATI dovrà assumere e se, stanti i suddetti tempi brevi, anche rispetto alla necessità di una adeguata preparazione dei quadri, essa stia già provvedendo e con quali metodologie trasparenti e non clientelari e di « scambio »;

in mancanza, quando provvederà e come;

se l'ATI abbia provveduto o comunque programmato ed in quali termini e modi, ad integrare la propria flotta per esercitare detto volo;

perché l'ATI — almeno formalmente visto che sta clamorosamente ed ignobilmente trasferendo a Roma basi, servizi, uffici, dirigenti e tradendo la propria « vocazione napoletana » — abbia stabilito che i nuovi voli previsti da Napoli siano solo 29 su 82 e cioè molto meno della metà di quelli programmati;

perché il decreto non prevede alcuna sanzione in caso di mancata attivazione del servizio relativo sia a questa che a tutte le altre tratte o se ne faccia cenno invece, e come esattamente, la convenzione;

quali richieste siano state formulate dagli enti regionali e perché esse sono state soddisfatte solo « per quanto possibile »;

la regione Campania quali nuove rotte ebbe a chiedere;

cosa esattamente è stato considerato « impossibile » accogliere;

se il peraltro meritorio, lungo elenco delle tratte da attivare sia stato formulato — come qualche maligno osservatore assume — per poter respingere la domanda sulla medesima tratta di vettori aerei europei concorrenti senza alcuna concreta volontà di una reale attivazione dei servizi alle date programmate;

se nel programmare l'attivazione della tratta sia stata o meno considerata ed in caso positivo come, l'eventuale esistenza sulla medesima di voli « charters » nazionali ed internazionali. (4-11062)

**PARLATO.** — *Ai Ministri dei trasporti, delle finanze, della difesa, degli affari esteri, delle poste e telecomunicazioni, del commercio con l'estero, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto 16 aprile 1992 del Ministro dei trasporti, di concerto con gli altri Ministeri in indirizzo e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* solo il 23 ottobre 1992, sono stati istituiti in concessione all'ATI servizi di trasporto aereo sia di immediata attivazione, sia da attivare, fissandosi per questi ultimi l'anno nel quale ciascuno di essi dovrà avere inizio —:

per quanto riflette quello in partenza da Napoli e diretto a Tripoli e viceversa, da attivarsi entro il 1995 di quali elementi si disponesse al momento della convenzione a conforto della opportunità e della redditività del servizio da attivare, alla luce delle relazioni esistenti tra le due città e della potenziale utenza turistica o di affari o di altro genere;

se prima di programmare in convenzione detto servizio aereo siano state sentite le aziende di viaggio, e gli altri operatori turistici attraverso i loro organi rappresentativi;

perché non vi sia stato il concerto anche con il Ministro del turismo;

se siano stati interpellati e con quale esito l'ENIT e l'INSUD;

se sappiano che per attivare una linea del genere ed assicurare un adeguato coefficiente di occupazione posti si debba programmare con largo anticipo, almeno due anni, la promozione e la raccolta della domanda di trasporto aereo e quindi già sia stato accumulato un enorme ritardo;

se vogliano far immediatamente avviare gli opportuni incontri con tutte le organizzazioni turistiche italiane ed estere al fine di non trovarsi — al solito — impreparati dinanzi alle scadenze;

se abbiano considerato che un fallimento del servizio da attivare coinvolgerebbe — essendo l'ATI azienda a partecipazione statale e quindi sostenuta con danaro di tutti i cittadini — gli interessi nazionali e tra questi quelli dei dipendenti;

al riguardo, per esercitare la predetta linea, quanto nuovo personale ed in quali profili professionali l'ATI dovrà assumere e se, stanti i suddetti tempi brevi, anche rispetto alla necessità di una adeguata preparazione dei quadri, essa stia già provvedendo e con quali metodologie trasparenti e non clientelari e di « scambio »;

in mancanza, quando provvederà e come;

se l'ATI abbia provveduto o comunque programmato ed in quali termini e modi, ad integrare la propria flotta per esercitare detto volo;

perché l'ATI — almeno formalmente visto che sta clamorosamente ed ignobilmente trasferendo a Roma basi, servizi, uffici, dirigenti e tradendo la propria « vocazione napoletana » — abbia stabilito che i nuovi voli previsti da Napoli siano solo 29 su 82 e cioè molto meno della metà di quelli programmati;

perché il decreto non prevede alcuna sanzione in caso di mancata attivazione del servizio relativo sia a questa che a tutte le altre tratte o se ne faccia cenno invece, e come esattamente, la convenzione;

quali richieste siano state formulate dagli enti regionali e perché esse sono state soddisfatte solo « per quanto possibile »;

la regione Campania quali nuove rotte ebbe a chiedere;

cosa esattamente è stato considerato « impossibile » accogliere;

se il, peraltro meritorio, lungo elenco delle tratte da attivare sia stato formulato — come qualche maligno osservatore assume — per poter respingere la domanda sulla medesima tratta di vettori aerei europei concorrenti senza alcuna concreta volontà di una reale attivazione dei servizi alle date programmate;

se nel programmare l'attivazione della tratta sia stata o meno considerata ed in caso positivo come, l'eventuale esistenza sulla medesima di voli *charters* nazionali ed internazionali. (4-11235)

**RISPOSTA.** — 1. La Convenzione stipulata tra il Ministero dei trasporti e la Società ATI prevede per il 1994 e il 1995 l'esercizio di circa 70 nuovi collegamenti aerei diretti, tra i quali anche quello oggetto dell'interrogazione.

Sulla Convenzione, a suo tempo, hanno espresso parere positivo sia il Ministero degli affari esteri, in considerazione dell'interesse socio politico rivestito dai previsti collegamenti internazionali, che il Ministero del commercio con l'estero, attesa la compatibilità con la normativa comunitaria e gli accordi interregionali.

Hanno inoltre espresso parere positivo anche i Ministeri del tesoro, delle finanze, della difesa, delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.

In difetto di previsione normativa al riguardo, non è stato invece acquisito l'assenso del Ministero del turismo e dello spettacolo.

2. La Convenzione, ha previsto servizi oltre che ad attivazione immediata anche ad attivazione differita, stabilendo la decadenza dai servizi non attivati ed anche l'obbligo di anticipare i servizi ad esecuzione differita nel

rispetto della procedura all'uopo prevista (assegnazione di un congruo termine e concessione ad altri vettori in caso di indisponibilità della Società interessata). Il che si ricollegherà all'esigenza di programmazione sul trasporto aereo, in un mercato attualmente caratterizzato da una flessione della domanda che coinvolge le principali compagnie aeree internazionali.

Tra l'altro, in questa prospettiva la società concessionaria — che è comunque tenuta a perseguire i principi di economicità ed efficienza nell'esercizio delle concessioni — è messa in grado di operare una approfondita valutazione sugli aspetti economici e organizzatori della istituzione del collegamento.

In particolare l'eventuale esercizio dei collegamenti internazionali può essere valutato dalla società ATI in tempo utile, anche in termini di assunzione di ulteriore personale, mantenendo comunque fermo l'obiettivo di miglioramento della produttività del personale già in servizio.

Per quanto riguarda la formazione professionale, tutti i dipendenti della società ATI e specialmente il personale di volo, sostengono periodicamente corsi di aggiornamento e perfezionamento per migliorare la qualità del servizio, l'immagine del gruppo e l'efficienza operativa.

La flotta attualmente utilizzata ed i nuovi aerei che saranno consegnati nei prossimi anni per quanto risulta sono in grado di coprire l'intera rete pianificata dei servizi.

3. Con riferimento ai nuovi voli previsti da Napoli, si precisa che nel 1993, su un totale di 11 collegamenti nazionali affidati in concessione e interessanti Napoli, ne sono stati operati 10.

Dei voli internazionali è stato attivato solo il collegamento con Parigi, essendo stati sospesi gli altri voli in relazione alla flessione del traffico prima ricordato.

È opportuno peraltro sottolineare che Napoli rappresenta per la società ATI un punto fondamentale della sua rete.

Ad ulteriore conferma, si precisa che nella scorsa stagione estiva si è avuto il raddoppio

dei voli per Genova, Venezia e Firenze, oltre al potenziamento per Bologna già operante dal dicembre 1992.

Nel rilevare che non risultano eventuali richieste della regione Campania per l'attivazione di specifici collegamenti, si precisa che, in base ai rispettivi Statuti peraltro richiamati dal Decreto 16 aprile 1992 del Ministero dei trasporti, è previsto che solo le Regioni a Statuto speciale Sardegna, Sicilia e Friuli-Venezia Giulia vengano sentite in sede di istituzione di servizi di trasporto aereo di linea.

4. Non risulta che le rotte in questione siano state assegnate alla società ATI per respingere gli attacchi della concorrenza estera, considerato che le norme comunitarie non consentono di negare sin dal 1990 a vettori di altri Paesi CEE collegamenti da/per l'Italia. Inoltre dal 1° gennaio 1993 è entrato in vigore il III pacchetto comunitario che ha liberalizzato ulteriormente i servizi aerei nell'ambito CEE.

5. Da ultimo, per quanto riguarda il problema della sussistenza di voli charter e voli di linea su una medesima rotta è opportuno sottolineare che si tratta di tipologie di trasporto aereo sostanzialmente distinte, caratterizzandosi in particolare i voli di linea, rispetto a quelli charters, per l'elemento della regolarità, della sistematicità e della pubblicità.

Pertanto, l'eventuale coesistenza, su una medesima tratta, di servizi di linea e charter, non necessariamente si pone in termini di incompatibilità reciproca di tali servizi.

Infatti la presenza, su una determinata rotta, di servizi charter, è legata alla esistenza di un segmento di mercato diverso da quello dei servizi regolari di linea, caratterizzato da specifiche modalità di vendita, utilizzo di capacità, prezzi e condizioni di fruizione del prodotto e ruolo della distribuzione affidata essenzialmente ai tour operators che individuano le destinazioni, promuovono i prodotti e assemblano la domanda confezionando i cosiddetti « pacchetti tutto compreso ».

Il Ministro dei trasporti: Costa.

PARLATO. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere:

alla luce di quale logica trasparente o nel quadro di quali oscuri interessi si stiano effettuando, a pezzi ed a bocconi, travasi dall'ATI di Napoli all'ATI di Fiumicino e poi da qui all'ALITALIA di settori e funzioni ma non dei relativi addetti, con la conseguenza di far apparire i dipendenti di ATI di Napoli in esubero o sottoccupati. La CISNAL Trasporti ha denunciato infatti come dalle basi ATI di Roma Fiumicino stiano per passare all'ALITALIA i seguenti settori:

PER FCO personale;

APN FCO Addestramento personale navigante;

STO FCO Servizio tecnico Operativo;

COA FCO Coordinamento voli —;

se ciò risponda effettivamente a verità e quali siano in tal caso le obiettive necessità e le valide giustificazioni, anche formali, a sostegno della « spoliazione » progressiva dell'ATI in favore dell'ALITALIA, con danni enormi alla società ed al suo personale ed in violazione sia delle ragioni per le quali essa beneficiò delle risorse dello intervento straordinario dello Stato nel Mezzogiorno che persino dalla recente convenzione ATI-Ministero dei Trasporti. (4-08004)

RISPOSTA. — Non risulta che settori dell'ATI, in particolare il citato PER-FCO, siano stati trasferiti ad Alitalia.

Per quanto concerne gli altri settori ATI presenti a Fiumicino, richiamati dall'onorevole interrogante, e cioè APN-FCO, STO-FCO e COA-FCO, si precisa che si è proceduto ad una integrazione delle loro funzioni con quelle dei corrispondenti enti Alitalia, in un'ottica di standardizzazione delle procedure operative, della documentazione tecnica necessaria al Personale Navigante Tecnico per l'espletamento delle attività di volo e dai programmi di addestramento tecnico, non-

*ché al fine di assicurare la gestione ottimale del programma di attività di volo, passeggeri e merci, del Gruppo Alitalia.*

Il Ministro dei trasporti: Costa.

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

l'Archivio di Stato di Napoli soffriva nel 1989 di varie disfunzioni che riguardavano il grado di effettiva disponibilità dei documenti e la possibilità di trarne copia;

infatti: da un lato la microfilmatura non era allo stato possibile stante i lavori in corso nei locali che dovranno ospitarla e, dall'altro, la speciale macchina fotocopiatrice guastatasi da circa cinque anni all'epoca, era giacente in uno scantinato, non è stata mai sostituita;

inoltre sussisteva una limitazione alla visione dei volumi (non potevano esserne consultati più di tre al giorno!...) mentre, pur fornendo idonee garanzie, non era dato ottenerne la consultazione all'esterno;

tutto il personale, salvo rare eccezioni, è peraltro disponibile a collaborare con gli studiosi, sicché il problema è costituito dalla esigenza di più aperte normative e dalla disponibilità di risorse finanziarie e di attrezzature adeguate, dovendosi, per quanto altro, dare atto alla Soprintendenza archivistica della Campania di aver rilanciato ruolo ed immagine degli archivi —:

se, come e quando si sia inteso intervenire per risolvere gli inconvenienti lamentati che costituiscono un indubbio limite alla circolazione della cultura ed alle attività degli studiosi;

quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restano privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-11916 del 1° marzo 1989.

(4-20874)

RISPOSTA. — *Il laboratorio di fotoriproduzione dell'Archivio di Stato di Napoli ha ripreso la propria attività, peraltro rallentata dalla carenza di operatori qualificati. Negli ultimi tempi è stato peraltro possibile potenziarne l'attività, grazie all'apporto di personale cassintegrato.*

*Il numero massimo di unità archivistiche distribuibili giornalmente agli studiosi è determinato, per ogni istituto, dal regolamento interno previsto dall'articolo 111 del R.D. 2 ottobre 1911 n. 1163, anche alla luce dei problemi di sicurezza riscontrati. Per quanto in particolare concerne l'Archivio di Stato di Napoli, occorre rilevare che la struttura del complesso demaniale in cui è ospitato, con i depositi distribuiti su ben 5 livelli, rende difficoltose le operazioni di prelievo e ricollocazione. A ciò si aggiunga che il 50 per cento dell'edificio è tuttora interessato dai lavori di recupero, resisi necessari dopo il terremoto del 1980. La disponibilità di personale cassintegrato ha peraltro consentito di elevare a 4 il numero giornaliero dei pezzi distribuibili, finché detto personale è stato presente.*

*La vigente normativa non consente, se non in casi eccezionali, la consultazione di materiale archivistico al di fuori dell'istituto di appartenenza (articolo 83 del citato R.D. n. 1163/11).*

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Ronchey.

PASETTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che in comune di Soave (Verona) esiste una scuola media denominata « Benedetto dal Bene » che versa in situazioni edilizie precarie;

che da parte dell'amministrazione comunale vi è assoluta latitanza sul problema —:

1) se da parte della pubblica amministrazione di Soave siano arrivate richieste di mutui finalizzati alla ristrutturazione

zione della scuola o comunque ad opere edilizie volte a risolvere i problemi della scuola media « Benedetto Dal Bene »;

2) se non intendano procedere ad immediati accertamenti al fine di verificare se esistano inadempienze da parte della locale pubblica amministrazione in relazione al problema denunciato.

(4-18703)

RISPOSTA. — *Premesso che il comune di Soave non risulta compreso nei programmi di finanziamento disposti ai sensi delle leggi n. 488/86 e n. 430/91, in merito alla questione rappresentata il Provveditore agli Studi di Verona ha fatto presente che il comune in parola ha ottenuto nel 1989 un mutuo di due miliardi per la ristrutturazione dell'edificio della scuola media « Benedetto del Bene ».*

*La delibera comunale relativa al progetto è, attualmente, all'esame del comitato regionale di controllo; intanto, la medesima amministrazione comunale, sta valutando l'opportunità di eseguire i lavori di manutenzione ritenuti più urgenti.*

*Si desidera, comunque, assicurare che da parte delle autorità scolastiche locali, le quali al momento sono in attesa di conoscere le determinazioni che saranno assunte al riguardo dal comune, si continuerà a seguire la questione con la massima attenzione e si continuerà ad operare affinché i problemi di sede della scuola media in parola possano al più presto essere risolti.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

PATUELLI. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali, per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici. — Per conoscere quali urgenti iniziative il Governo intenda assumere per risanare e consolidare il centro storico di Sant'Arcangelo di Romagna, classificato ai sensi della legge n. 445 del 1908 come « centro storico a grande rischio idrogeologico », attesa la qualità del centro in oggetto per le pecu-*

*liarità storiche, architettoniche ed archeologiche, che chiedono urgenti ed inidonei interventi del Governo per evitare l'ulteriore degrado e per avviare il risanamento.*

(4-09194)

RISPOSTA. — *Il centro storico di Santarcangelo di Romagna, nel quale esistono edifici di interesse artistico e storico vincolati ai sensi della legge 1089 del 1939, è sottoposto nel suo insieme a tutela ambientale con decreto ministeriale 2 dicembre 1969 emesso ai sensi della legge 1497 del 1939.*

*L'attività istituzionale di tutela di questa Amministrazione si esplica nella verifica della compatibilità ambientale degli interventi edilizi ai sensi di quanto previsto dalla legge 431 del 1985 e nell'esame preliminare dei progetti di restauro degli edifici tutelati e nella vigilanza durante l'esecuzione dei lavori.*

*Sono in corso attualmente numerosi interventi di restauro sia di iniziativa pubblica che di iniziative privata. Tra questi si sono autorizzati di recente lavori di consolidamento strutturale alle grotte in via dei Fabbri n. 21, tutelate dalla legge 1089 del 1939 come le altre emergenze di questo tipo che risultano essere tutte di proprietà privata.*

*In questi casi, come è noto, per lavori autorizzati e condotti sotto la sorveglianza di questo Ministero può essere prevista l'assegnazione di contributi finanziari ai sensi delle legge 1552 del 1961.*

*Si fa presente, comunque, che per quanto riguarda l'anno finanziario 1994 la Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Ravenna non ha previsto alcun intervento nel comune di Santarcangelo, per l'esiguità dei fondi a disposizione e per la necessità di assicurare a tutto il territorio di competenza un minimo di finanziamento. La peculiarità del centro storico di Santarcangelo, peraltro, implicherebbe la necessità di un intervento organico e complessivo difficilmente configurabile in sede di programmazione ordinaria.*

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Ronchey.

**PIVETTI.** — *Al Ministro degli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Amelia (Terni) ha notificato lo sfratto alla Comunità Incontro di Don Gelmini;

la Comunità Incontro svolge azione sociale e terapeutica di recupero di tossicodipendenti e di aiuto ai malati di Aids;

la suddetta comunità paga al comune di Amelia un regolare affitto, regolari bollette Sip e Enel e ha risanato con il lavoro dei propri ragazzi il fabbricato che era fatiscente;

se il provvedimento di sfratto dovesse diventare esecutivo, la Comunità non saprebbe dove trasferirsi, causando disagi agli ospiti ed eventuali nuovi arrivati non troverebbero alloggio e aiuto —:

quali misure il Ministro intende adottare per risolvere la situazione suindicata che crea gravi problemi non solo per la sussistenza della Comunità stessa ma anche per quanti hanno in essa l'unico punto di riferimento. (4-18922)

**RISPOSTA.** — *Si risponde alla interrogazione n. 4-18922 relativa alla controversia tra il Comune di Amelia (Terni) e la Comunità Incontro di don Gelmini. Sulla base delle informazioni inviate dal Prefetto di Terni risulta che con atto convenzionale — rep. n. 2978 del 16.6.1983 — il Comune di Amelia ha concesso in uso alla Cooperativa Agricola « Terra Nostra », filiazione della Comunità « Incontro » di don Gelmini, un terreno agricolo di proprietà comunale, con annesso fabbricato rurale, sito in località « Cenciolello », per la durata di nove anni, quale contributo alla lotta contro la tossicodipendenza e l'emarginazione sociale. Il corrispettivo puramente simbolico dell'uso del terreno è stato stabilito in lire 10.000 annue, che non corrispondono ad un vero e proprio canone d'affitto.*

*L'utilizzazione dell'area è stata vincolata allo scopo (sociale, educativo, culturale, ricreativo, assistenziale) per il quale è stata affidata. Successivamente, con deliberazione*

*n. 138 del 10.12.1992, è stata prorogata la durata della convenzione fino al 16.3.1993.*

*Durante la concessione la cooperativa ha realizzato interventi edilizi in assenza di concessione, ricostruendo tra l'altro anche un fabbricato che era fatiscente. Alcune di tali opere sono state condonate ai sensi dell'articolo 31 e seguenti della legge n. 47/1985; altre sono risultate non sanabili ai sensi dell'articolo 13 della stessa legge.*

*Il Comune di Amelia ha deciso di riappropriarsi del terreno e del fabbricato e successivamente di alienarlo, nell'ambito di un programma di risanamento del bilancio. A tale scopo ha avanzato — mediante corrispondenza e senza giungere a vero e proprio sfratto — richiesta di restituzione del terreno e del fabbricato, libero da persone e cose, fissando quale termine ultimo per la restituzione stessa la data del 30.9.1993.*

*Dinanzi alla prospettiva di alienazione, la Comunità Incontro, interessata alla conservazione del terreno e del fabbricato allo scopo di proseguire l'attività di recupero dei tossicodipendenti, non si è opposta agli intendimenti del Comune di mettere all'asta il bene ed ha anzi reso noto di voler partecipare alla gara per acquisire in via definitiva il bene stesso.*

*Le divergenze sono iniziate quando il Comune ha richiesto che i beni fossero lasciati liberi fin dal momento dell'indizione della gara, mentre la Comunità Incontro ha sostenuto l'impossibilità di abbandonare la comunità per un lungo periodo, adducendo a motivo che la maggior parte dei ragazzi ospiti attende alla cura del bestiame da cortile e degli ovini, che non possono essere abbandonati a loro stessi; pertanto chiedevano di poter liberare gli immobili non prima del giorno fissato per la gara.*

*Attesa la perdurante divergenza di orientamento tra le parti, la Giunta Municipale, su invito del Consiglio Comunale, consenziente la Comunità Incontro, ha dato mandato al Prefetto di Terni di svolgere, in posizione di « terzietà », funzioni di mediazione allo scopo di pervenire ad un bonario componimento della controversia, evitando le lungaggini e le spese di un contenzioso giudiziale.*

*Il Prefetto ha accolto il mandato ed ha svolto la propria funzione cercando di contemperare gli opposti interessi: da un lato, le esigenze finanziarie del Comune che giustificavano il ricorso all'asta pubblica per la vendita degli immobili al miglior offerente; dall'altro, l'esigenza rappresentata dalla Comunità Incontro di non poter lasciare gli immobili per periodi lunghi — per i motivi sopra cennati —, attesa anche la volontà di partecipare all'asta pubblica e la conseguente possibilità di aggiudicazione.*

*Il Prefetto ha espresso, infine, il parere che la vertenza in oggetto possa essere risolta nei seguenti termini:*

*1) Il Comune di Amelia procederà a indire l'asta pubblica per l'aggiudicazione del terreno sito in località Cenciolello e dei fabbricati annessi, inserendo nel relativo bando:*

*che i beni in questione conservano la destinazione sociale di cui in convenzione;*

*che gli stessi beni saranno lasciati liberi da persone cinque giorni prima dell'espletamento della gara, con l'esclusione di coloro che dovranno attendere alla cura del bestiame, e da persone e cose nel termine perentorio di 40 giorni dall'eventuale aggiudicazione a soggetto diverso dall'attuale possessore.*

*2) In caso di mancata aggiudicazione (asta deserta), e persistendo la volontà del Comune di alienare gli immobili, si procederà mediante trattativa privata attribuendo alla Cooperativa « Terra Nostra » il diritto di prelazione.*

*3) Qualora il Comune rinunci ad alienare gli immobili « de quibus », si procederà al rinnovo della convenzione con la Cooperativa « Terra Nostra » con scadenza biennale rinnovabile.*

*Tale parere risulta recepito — almeno nelle sue linee principali — da entrambe le parti, con conseguente avvio a soluzione della controversia.*

Il Ministro per gli affari sociali:  
Contri.

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso:*

*che l'anno 1993 è stato dedicato agli anziani —:*

*quali iniziative abbia assunto per sensibilizzare sull'argomento gli studenti delle scuole di ogni ordine e grado.*

(4-19952)

**RISPOSTA.** — *Si fa riferimento all'interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica che, in occasione dell'inizio dell'anno scolastico 1993/94 ed a seguito di accordi intercorsi con il Dipartimento Affari Sociali, questo Ministero ha inviato a tutti i Provveditori agli Studi e Sovrintendenti scolastici un telex nel quale si informava che per la data del 1° ottobre 1993 era stata indetta la giornata europea dell'anziano.*

*Nella medesima comunicazione si invitavano i suddetti Provveditori e Sovrintendenti a diffonderne il contenuto presso tutte le scuole di ogni ordine e grado, per poter fare della giornata dell'anziano occasione di riflessione al fine di individuare dei progetti da avviare sul tema dell'instaurazione di positive relazioni internazionali.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

**MARCO SARTORI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, per la funzione pubblica e della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

*con decreto ministeriale 22 aprile 1993 è stato indetto un concorso a soli titoli ai fini dell'aggiornamento delle graduatorie provinciali permanenti a cattedre e posti nelle scuole ed istituti statali di istruzione secondaria, ivi compresi i Licei Artistici e gli Istituti d'Arte (cosiddetto « Doppio Canale »);*

*per l'inserimento in codeste graduatorie è necessario aver maturato un servizio di 360 giorni dall'anno scolastico 1989/90 e aver superato un concorso di*

abilitazione (*Gazzetta Ufficiale* del 21 maggio 1993 4ª serie speciale n. 40); quest'ultimo requisito non viene richiesto per gli insegnamenti di carattere tecnico-pratico, raccolti nella tabella C. (articolo 2 del sopracitato decreto ministeriale);

per l'inserimento nella tabella C (insegnamenti tecnico-pratici) il titolo di accesso richiesto è semplicemente un qualsiasi diploma di maturità che « generalmente » è in possesso di tutti i laureati con la conseguenza che l'unico requisito determinante per l'inclusione in tali graduatorie sia stato il possesso del requisito dei 360 giorni di servizio;

l'ordinanza ministeriale n. 242 del 5 agosto 1993 articolo 1 lettera D stabilisce che: « I docenti inclusi in graduatorie di concorso per soli titoli di cui al decreto ministeriale n. 357 del 1989 convertito con modificazioni dalla legge 27 dicembre 1989, n. 417 hanno diritto di precedenza assoluta nel conferimento di supplenze annuali e temporanee relativamente a "tutte" le graduatorie di supplenza in cui figurano inseriti »;

nelle leggi in questione non esiste la parola « tutte », né nella legge n. 417 del 1989 articolo 8 comma 4, né nella legge n. 246 articolo 17 comma 5, ed è perciò da ritenersi una aggiunta che stravolge il significato e la finalità delle suddette leggi perché conferisce diritti surrettizi a chi non ha titoli prevaricando quelli legittimi di decine di migliaia di aspiranti;

per i motivi sopra esposti accade che insegnanti tecnico-pratici inseriti nelle graduatorie di cui alla tabella C del doppio canale, con il requisito dei 360 giorni e con il solo possesso del diploma di maturità e per di più senza il superamento delle prove di esami di abilitazione, se laureati scavalcano di colpo, in tutte le graduatorie provinciali e di Istituto per supplenze annuali e temporanee alle quali la laurea in possesso consente l'accesso, tutti gli insegnanti che vantavano posizioni migliori in virtù di punteggi superiori acquisiti con voti di laurea più alti e con carriera più lunga;

sono note le norme, si evidenzia che nel decreto ministeriale 22 aprile 1993 non si menziona assolutamente il diritto alla precedenza assoluta su « tutte » le graduatorie per il conferimento di supplenze annuali e temporanee, anzi tale diritto alla precedenza lo si concede con ordinanza ministeriale del 5 agosto 1993, n. 242 dopo i termini di chiusura di presentazione delle domande di ammissione al concorso per titoli (1° luglio 1993);

nessuna delle ordinanze ministeriali e/o circolari applicative relative ai concorsi per soli titoli e/o alle precedenze assolute prevede che le graduatorie provinciali per il conferimento delle supplenze annuali e temporanee con validità triennale per gli anni scolastici 1992/93-93/94-94/95 vadano rifatte dopo un unico anno scolastico di validità e utilizzo —:

per quale motivo:

sia stata data, con l'inserimento del termine « tutte », una nuova e diversa interpretazione al comma 3 dell'articolo 8 della legge n. 417 del 1989;

non si sia ritenuto opportuno attribuire la precedenza assoluta, nel conferimento delle supplenze annuali e temporanee, soltanto limitatamente alle graduatorie di inserimento del « Doppio Canale ».  
(4-20599)

**RISPOSTA.** — *Nel rispondere, su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri, all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si conferma anzitutto che, ai sensi delle disposizioni legislative in atto vigenti, il decreto ministeriale del 22.4.1993 — col quale è stato indetto il concorso per soli titoli ai fini dell'aggiornamento delle graduatorie permanenti a posti di docente nella scuola secondaria — ha prescritto che l'accesso alle classi di concorso, relative ad insegnamenti tecnico-pratici (previsti dalla tab. c) fosse subordinato al solo requisito dei 360 giorni di servizio effettivo, indipendentemente dal possesso di un titolo abilitante.*

*A tale proposito, il relativo bando di concorso ha fatto specifico riferimento alla norma contenuta nell'articolo 1-bis — 5°*

comma — della legge 6.8.1991 n. 244, la quale espressamente stabilisce che « per l'ammissione ai concorsi per soli titoli da indire alla prima scadenza triennale di cui al comma 2 dell'articolo 2 del decreto legge n. 357 del 1989, si prescinde dal requisito del superamento delle prove di un precedente concorso per titoli ed esami, limitatamente all'accesso ai posti di insegnante tecnico-pratico ».

Il fatto poi che i candidati diplomati inclusi, a seguito dell'espletamento del concorso in parola nelle graduatorie permanenti relative alle classi di concorso previste dalla tab. C abbiano diritto alla precedenza nell'attribuzione delle supplenze, rispetto a tutti gli altri aspiranti non abilitati, ancorché laureati, trova fondamento nell'articolo 8 — comma 3 — del decreto-legge 6.11.1989 n. 357, convertito e modificato con la legge 27.12.1989 n. 417; tale articolo, infatti, esplicitamente stabilisce che « coloro i quali sono inseriti nelle graduatorie dei concorsi per soli titoli hanno diritto alla precedenza assoluta nel conferimento delle supplenze annuali e temporanee del personale docente e del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario nella provincia in cui hanno presentato domanda di supplenza ».

Dalla testuale formulazione dell'articolo testè richiamato si desume chiaramente come la precedenza assoluta, nei confronti dei docenti di cui trattasi, non possa che essere estesa alle supplenze comunque conferibili nell'ambito dell'intera provincia, nella quale gli interessati abbiano presentato l'apposita domanda, così come precisato nella circolare ministeriale n. 277 del 17.7.1993, citata nell'interrogazione della S.V. Onorevole.

Si ricorda, peraltro che, anche prima dell'emanazione di tale circolare, al citato articolo 8 è stata data analoga applicazione con le direttive precedentemente impartite, le quali hanno puntualmente previsto che l'inserimento in una graduatoria concorsuale per soli titoli comporta l'attribuzione della precedenza non soltanto nella corrispondente graduatoria di supplenza ma anche nelle altre in cui eventualmente figura l'aspirante, nell'ambito, tuttavia, di ciascuna distinta

tipologia scolastica (scuola materna, scuola elementare, scuola secondaria).

Limitatamente, pertanto, alla scuola secondaria, l'aspirante che sia inserito in una graduatoria concorsuale per soli titoli per una delle classi di concorso di cui alla tabella C) (insegnanti diplomati) usufruisce della precedenza anche per quelle graduatorie di supplenze relative alle classi di concorso di cui alla tab. A) (insegnanti laureati) in cui risulti incluso.

Questo Ministero è, d'altra parte, consapevole come la surriferita disposizione, pur nell'intento di privilegiare nel conferimento delle supplenze quegli aspiranti aventi titolo a conseguire un'immissione in ruolo, possa condurre, sotto taluni aspetti, quali quelli evidenziati dalla S.V. Onorevole, ad effetti non del tutto condivisibili.

Su tali effetti, comunque, l'amministrazione si ripromette di porre ogni attenzione e valutazione in occasione della revisione delle norme dell'ordinanza, che disciplineranno il prossimo triennio di vigenza delle nomine di supplenza al personale docente.

Assicurazioni in tal senso sono state fornite, alla Commissione Cultura del Senato nella seduta del 17.12.1993, in occasione della discussione di interrogazioni di analogo contenuto.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

SCARFAGNA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri della sanità, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e per gli affari sociali. — Per sapere — premesso che:

il diciassettenne Andrea De Romanis, affetto da grave handicap psichico (ha un quoziente intellettivo pari a quello di un bambino di cinque anni), vive una situazione di totale segregazione, a causa del rifiuto da parte delle strutture riabilitative ed assistenziali della sua città, Chieti, dovuto a carenza di personale specializzato;

il giovane appartiene a famiglia non certo abbiente, costretta a vivere in una

delle « case parcheggio » di via Albanese, in una sola camera, essendo stata sfrattata dall'appartamento in cui abitava in precedenza —:

se non ritengano di dover intervenire a sostegno di una situazione intollerabile dal punto di vista umano e sociale.

(4-14790)

**RISPOSTA.** — Con riferimento a quanto rappresentato nella interrogazione n. 4-14790, cui si risponde, relativa al giovane Andrea De Romanis, affetto da grave handicap psichico, è stato interessato il Prefetto di Chieti al fine di assumere tutte le opportune informazioni.

Il Prefetto ha provveduto ad inviare i risultati di una indagine compiuta in loco, anche presso il comune e la Unità locale socio-sanitaria competente per territorio. Dagli elementi inviati dal Prefetto di Chieti si evince quanto segue.

Andrea è nato a Chieti il 26/10/1975 dai coniugi Gianfranco Cianconi e Vittoria De Romanis, i quali si sono separati poco tempo dopo la sua nascita. Il suo cognome comunque è Cianconi e non De Romanis. Il ragazzo è risultato affetto, fin dalla nascita, da autismo, con gravi deficit psico-fisici quali ritardo del linguaggio, sospetto mongolismo, alterazione della vita di relazione. Pertanto è stato riconosciuto invalido totale, con necessità di assistenza continua, dalla competente Commissione Sanitaria provinciale, ai sensi della legge 11 febbraio 1980, n. 18 e gli è stata attribuita, con decreto prefettizio n. 3141 in data 7 novembre 1981, l'indennità di accompagnamento il cui importo attuale è di circa lire 650.000 mensili.

Dagli accertamenti svolti, è risultato che il padre di Andrea, dipendente della ditta C.I.R. di Chieti, si è sempre disinteressato del figlio, limitandosi alla erogazione di lire 290.000 mensili, che versa su disposizione dell'Autorità Giudiziaria in favore della ex-moglie a seguito della separazione.

La signora De Romanis non ha mai svolto alcuna attività lavorativa, adducendo come ragione la necessità di assistere il

figlio. Infatti, si è sempre rifiutata di affidare Andrea a strutture specializzate, anche se in tali strutture il ragazzo avrebbe potuto iniziare un processo di recupero e riabilitazione. Attualmente la signora De Romanis è coadiuvata, nell'assistenza a domicilio al ragazzo, da un'altra signora che si reca presso la loro abitazione tre volte la settimana per complessive nove ore; per tale servizio risulta che la suddetta signora percepisca un compenso di circa 8.000 lire orarie.

Per quanto attiene alla condizione abitativa, si segnala che la signora De Romanis, dopo la separazione, insieme al figlio, è andata a vivere con la propria madre, che da lungo tempo aveva in affitto un appartamento sito in un vecchio stabile del centro storico di Chieti, in condizioni abitative precarie. La madre della signora De Romanis è titolare di pensione sociale erogata dall'INPS, per un ammontare di lire 330.000 mensili.

Dal 1990 il suddetto nucleo familiare si è trasferito in una « casa-parcheggio » assegnata provvisoriamente dal comune, in attesa che venisse definito il bando di concorso per l'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica.

La signora De Romanis, collocatasi utilmente nella graduatoria per l'assegnazione di detti alloggi, dopo aver scelto l'appartamento di suo gradimento in base alla normativa vigente, in data 25.10.1991 comunicava al competente servizio comunale che rinunciava all'assegnazione dell'alloggio di nuova costruzione, chiedendo soltanto la sostituzione della casa comunale già occupata al quarto piano con un'altra ubicata al primo piano del medesimo edificio, nonostante che il nuovo alloggio, di circa 75 mq., fosse più spazioso ed adeguato alle esigenze del suo nucleo familiare.

Con riferimento agli interventi in favore di Andrea, risulta che lo stesso ha frequentato la scuola fino al conseguimento della licenza elementare con l'aiuto dell'insegnante di sostegno ed in passato è stato sottoposto ambulatoriamente a terapia riabilitativa presso il centro medico sociale di riabilitazione S. Stefano di Chieti.

Il nucleo familiare della signora De Romanis è attualmente seguito dal Servizio Sociale del comune di Chieti ed ha beneficiato anche di diversi contributi economici da parte della stessa amministrazione (da ultimo, lire 600.000 nello scorso mese di maggio). In particolare, Andrea è seguito sia dal Servizio di Tutela Sociale della Unità locale socio-sanitaria (che ha messo a disposizione del ragazzo un accompagnatore, dapprima per sei ore settimanali e successivamente per dodici ore settimanali), che dal Centro di Igiene Mentale che si interessa di lui soprattutto dal punto di vista della terapia farmacologica, ma che in alcune occasioni ha anche erogato sussidi economici in suo favore.

Anche l'ANFFAS di Chieti si è prodigata in favore del ragazzo, stimolando la madre a seguirlo adeguatamente e fornendole le opportune indicazioni perché potesse beneficiare di tutti gli interventi atti a migliorare la propria condizione.

A completamento di quanto sopra esposto, si aggiunge che da circa tre anni la signora De Romanis ha accolto in casa un ex-pregiudicato in soggiorno obbligato, disoccupato ed invalido. La signora ha dichiarato che le è di aiuto nell'accudire Andrea, ma spesso il Servizio Sociale del comune riceve segnalazioni a causa dei rapporti burrascosi e dei frequenti litigi tali da richiedere a volte l'intervento della forza pubblica. Per tali motivi, il caso è alla particolare attenzione del Servizio Sociale stesso, che sta esaminando gli interventi da adottare allo scopo di tutelare il giovane Andrea, bisognoso di un ambiente familiare tranquillo e sereno.

A conclusione, il Prefetto di Chieti ha asserito che sia Andrea Cianconi che la sua famiglia hanno beneficiato di tutti i possibili interventi consentiti dalle strutture presenti sul territorio, anche se non sempre detti interventi sono stati svolti in maniera coordinata ed unitaria, spesso a causa del sovrapporsi delle competenze ovvero della frammentarietà delle competenze stesse tra enti diversi. Ciononostante, tutto il sistema di sicurezza sociale esistente a Chieti ha seguito

e continua a seguire le condizioni di vita di Andrea e della sua famiglia.

Il Ministro per gli affari sociali:  
Contri.

SCARFAGNA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile e per i rapporti con il Parlamento. — Per sapere — premesso che:

da più parti si è ventilata la soppressione del tratto ferroviario Sulmona-Roccaraso-Castel di Sangro-Carpinone-Isernia, programmata dall'Ente ferrovie S.p.A. e dal Governo;

i comuni, le province, le comunità montane interessate hanno già avviato una serie di iniziative di proteste contro la suddetta soppressione;

la soppressione della tratta ferroviaria in questione comporterebbe la distruzione di molte opere di cavalcavia, di ben 58 gallerie, di opere ingegneristiche di altissimo livello;

l'opera ferroviaria ha una valenza storica e paesaggistica ambientale di elevatissimo spessore —:

se non ritengano di dover revocare — laddove fosse stata prevista — la suddetta soppressione, tranquillizzando così le popolazioni e le istituzioni interessate.

(4-19362)

RISPOSTA. — Le Ferrovie dello Stato S.p.A., in attuazione delle direttive governative e del conseguente piano d'azienda, hanno posto sotto osservazione tutte le linee che presentano un rapporto costi-ricavo negativo.

La linea Sulmona-Carpinone-Isernia rientra tra quelle indagate.

La Società ferrovie dello Stato assicura comunque che non adotterà provvedimenti unilaterali per la soppressione della linea suddetta, ma verificherà insieme alle regioni territorialmente interessate, quali soggetti responsabili della pianificazione dei trasporti, la possibilità di riqualificazione funzionale della linea stessa.

*Tale iniziativa potrebbe trovare sviluppo con l'integrazione dei trasporti e con i seguenti provvedimenti:*

*revisione radicale degli orari;*

*eliminazione dei servizi di trasporto pubblico su strada paralleli e concorrenziali;*

*individuazione e realizzazione dei nodi di interscambio;*

*integrazione tariffaria.*

*Per la linea in oggetto, come per le altre linee abruzzesi, è stata costituita una commissione mista ferrovie dello Stato — regione, per l'esame della problematiche specifiche e per l'adozione delle conseguenti iniziative.*

Il Ministro dei trasporti: Costa.

**TATARELLA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali siano i motivi ostativi alla definizione della pratica di corresponsione dell'equo indennizzo della professoressa Stella Pia Lidia Digiulio, nata a Triggiano (BA) il 4 gennaio 1949 alla quale, docente di educazione musicale presso la Scuola Media Statale « N. Di Zonno » di Triggiano, è stata riconosciuta la infermità derivante da causa di servizio. (4-20102)

**RISPOSTA.** — *In riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto si comunica che il ritardo nella definizione della pratica di corresponsione dell'equo indennizzo alla Professoressa Stella Pia Lidia Di Giulio è dovuto al fatto che la domanda dell'interessata è stata, a suo tempo, trasmessa direttamente a questo Ministero e non per via gerarchica.*

*Comunque, in attesa che la domanda originale pervenga alla Direzione Generale Istruzione Secondaria I Grado, per il tramite del Provveditorato agli Studi di Bari, si informa che relativa pratica è stata trasmessa al Comitato per le Pensioni Privilegiate Ordinarie, per il prescritto parere obbligatorio.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

**TRANTINO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la preside del liceo Cutelli, signora Pappalardo Rosa, dopo l'inizio dell'anno scolastico e oltre dieci giorni di scuola, per uniformarsi alle direttive ministeriali, chiede al Provveditore la soppressione della I classe del liceo, sezione E, in quanto composta di 16 alunni. Dopo qualche giorno, per favorire amicizie personali, invia una nuova richiesta, per la soppressione della II liceo, sezione M, composta da 28 alunni senza tener conto delle direttive ministeriali, che vogliono integre le classi intermedie.

In tal modo gli alunni sarebbero costretti a comperare nuovi testi, dal momento che molti sono in uso per il triennio, oltre a ricomprare i nuovi già acquistati dal momento che era stato affisso l'elenco dei libri della II M e si erano tenute lezioni per oltre 10 giorni, con una spesa di oltre un milione. Gli alunni, divisi in quattro diverse classi, dovrebbero affrontare nuovi programmi, dal momento che, per incapacità organizzativa della preside, nell'anno precedente il professore di matematica è stato sostituito per ben quattro volte.

Le richieste degli alunni, che da oltre 8 giorni si trovano nella loro classe senza insegnanti, abbandonati a se stessi, dal momento che né la preside, né il provveditore, pur a conoscenza di questo stato di fatto, non hanno preso alcuna iniziativa, sono rimaste senza risposta —:

se non intenda effettuare un urgente intervento tutorio, riparatore, normalizzatore per evitare il protrarsi di una illecità tanto prevaricante quanto arrogante in danno di giovani a cui la scuola, quella scuola, dà esempio concreto di come non ci si debba comportare. (4-18680)

**RISPOSTA.** — *La questione rappresentata nella interrogazione parlamentare indicata in oggetto è stata positivamente risolta, in quanto è stato ripristinato dal Provveditore agli Studi di Catania il funzionamento della*

*classe II liceo del Liceo-ginnasio « Cutelli » alla quale fa riferimento la S.V. Onorevole.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

TRIPODI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

vivo malcontento e generale protesta ha suscitato tra i docenti e soprattutto tra la popolazione la notizia che con recente decreto ministeriale sarebbe stato soppresso il circolo didattico di Mammola (RC) con l'accorpamento al Circolo di Grotteria, nell'ambito del « Piano di razionalizzazione della rete scolastica », ai sensi del decreto-legge 6 agosto 1988, n. 323, convertito con legge 6 ottobre 1988, n. 426;

la ingiustificata decisione ministeriale è stata presa sia senza tener conto delle fondate motivazioni che stanno alla base del pronunciamento favorevole al mantenimento del Circolo espresso dal consiglio scolastico provinciale della provincia di Reggio Calabria in data 23 dicembre 1992 sia del parere negativo alla soppressione pronunciato dal comune di Mammola;

decidendo la soppressione del circolo didattico non sono state tenute in considerazione le esigenze di salvaguardia delle particolari condizioni di ordine sociale, economico e ambientale che caratterizzano il comune di Mammola per le quali la legge suggerisce di evitare ogni soppressione;

è nota la situazione disagiata del centro calabrese a causa delle estreme condizioni di povertà e di degrado dovute alla posizione collinare e montana del suo territorio;

è molto grave che non sia stata tenuta in considerazione (come giustamente è stato fatto per altri circoli) la preoccupante situazione di rischio e di pericolosità derivante dalla forte presenza mafiosa che condiziona la convivenza civile in un comune dove il circolo didattico costituisce l'unico riferimento culturale;

pesanti e dannose sarebbero le conseguenze per i cittadini e docenti a causa dei disagi che dovrebbero affrontare per mantenere i necessari rapporti tra Mammola e sue frazioni sparse sul territorio con il centro di Grotteria, distante decine di chilometri e in assenza di servizi pubblici di trasporto —:

se, in relazione alle legittime proteste popolari per i riflessi dannosi prevedibili, non ritenga opportuno e urgente revocare il decreto di soppressione del circolo didattico riservando lo stesso trattamento riconosciuto ad altri comuni in condizioni analoghe a quelle di Mammola. (4-14263)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si premette che il decreto ministeriale con il quale è stato soppresso il Circolo didattico di Mammola, è stato adottato non senza un ampio approfondimento delle specifiche esigenze locali, debitamente rappresentate dal Provveditore agli Studi di Reggio Calabria.*

*Tale dirigente, in effetti, nell'ambito del piano provinciale di razionalizzazione della rete scolastica del settore elementare per l'anno scolastico 1993/1994, aveva proposto — in considerazione della delicata situazione socio-culturale dei comuni interessati — il mantenimento di n. 9 direzioni didattiche funzionanti con un numero di posti inferiore a quello minimo (n. 50 posti) fissato dal decreto legge 323 del 1988 di cui è cenno nell'interrogazione.*

*Tale piano prevedeva, tra l'altro, la soppressione della Direzione Didattica di Mammola, funzionante con n. 33 posti, con conseguente aggregazione a quella viciniera di Grotteria, funzionante con n. 44 posti. Quest'ultima proposta è stata motivata dal sopraccitato Provveditore agli Studi dal « decremento notevole verificatosi nel corso degli ultimi anni », sia per il Circolo di Mammola che per quello di Grotteria.*

*In merito al suddetto piano, gli approfondimenti compiuti dalla competente Direzione Generale di questo Ministero hanno tenuto conto sia della congruità e fondatezza delle proposte formulate dal Provveditore agli Studi, sia del fatto che il parere negativo alla*

soppressione, espresso dal Consiglio Scolastico provinciale non era corroborato da valide motivazioni, ma si limitava a definire la proposta di soppressione medesima « ingiustificata ed inopportuna », sia, infine, della esistenza di almeno 5 posti vacanti e disponibili di personale direttivo nella provincia di Reggio Calabria.

Né, d'altra parte, questa amministrazione ha ommesso di esaminare, una volta emanato in data 5.5.1993 il suindicato decreto di soppressione (che è stato comunicato il 6.5.1993 al competente provveditore agli Studi) una richiesta successivamente avanzata da quest'ultimo, in data 25.5.1993, affinché lo stesso decreto fosse sospeso, almeno per il corrente anno scolastico.

Questa seconda proposta era basata invero su considerazioni che — alla luce di un'apposita relazione chiesta al dirigente dell'ufficio scolastico e da questi fornita — non sono state ritenute sufficienti ai fini di una revisione delle determinazioni già adottate.

In tale relazione si evidenziavano in effetti la particolare conformazione orografica della zona interessata nonché il prevedibile incremento, per il prossimo anno scolastico, dei bambini da iscrivere alle sezioni di scuola materna.

Al riguardo, si è dovuto tuttavia tenere presente che la puntualizzazione circa la conformazione orografica assai accidentata del territorio ove sorgeva il circolo di Mamola, non è fatto nuovo perché, ovviamente, tale circostanza era ben conosciuta anche quando è stata avanzata la proposta di soppressione e, in quella occasione, non era stata considerata impediente. Quanto alla previsione — tra l'altro non esattamente quantificabile — di un possibile incremento demografico, si è rilevato che tale fenomeno, a meno che non si prospetti come particolarmente significativo, non può costituire motivo valido per ripristinare un circolo sottodimensionato.

Conclusivamente, si ritiene di sottolineare il fatto che il circolo didattico in parola era effettivamente molto sottodimensionato e, pertanto, la sua soppressione era certamente conforme alla legge, tanto più che, dalla suddetta operazione, sarebbe derivato un

adeguato rafforzamento di un altro circolo, quello di Grotteria, parimenti sottodimensionato, anche se con un numero di posti di insegnamento leggermente superiore.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

TRIPODI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

l'insegnante Carbone Assunta, nata a Delianuova il 12/7/1968, ha fatto ricorso al Presidente della Repubblica avverso la graduatoria definitiva degli aspiranti alle supplenze temporanee nelle scuole elementari statali pubblicata dal Provveditore agli Studi di Reggio Calabria in data 23/12/1992 che all'atto della pubblicazione della graduatoria l'interessata, avendo constatato che per i titoli di abilitazione all'insegnamento delle scuole materne statali e di inclusione nella graduatoria di merito degli idonei in concorso a posti di insegnamento nelle scuole materne statali erano stati attribuiti punti 6 e non 12, ha presentato ricorso di opposizione che venne tacitamente respinto;

il Provveditore agli Studi non riconoscendo i 6 punti dovuti ha commesso un errore in quanto la tabella B annessa all'ordinanza Ministeriale n. 375 del 1991, relativa alla valutazione dei titoli, alla lettera D) ha chiaramente stabilito che per ogni titolo elencato fino ad un massimo di tre vanno attribuite punti 6 e cioè 6 per l'abilitazione all'insegnamento nelle scuole materne e 6 per l'inclusione nelle graduatorie degli idonei in concorso a posti di insegnamento nelle scuole materne —:

se, di fronte ad un atto di ingiustizia che ha arrecato notevole danno alla insegnante, non ritenga predisporre il riesame del caso e la doverosa rettifica della graduatoria provinciale contestata attribuendo alla ricorrente i 6 punti ingiustamente negati, al fine di essere inserita nella graduatoria degli aspiranti alle nomine temporanee nelle scuole elementari per il triennio 1992-1995. (4-18512)

**RISPOSTA.** — *Si risponde all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, con la quale si chiede il riesame delle determinazioni adottate dal Provveditore agli Studi di Reggio Calabria, ai fini del punteggio attribuito all'insegnante elementare Assunta Carboni in sede di predisposizione della graduatoria degli aspiranti a supplenze, relativamente al triennio 1992-1995.*

*In tale circostanza, l'interessata aveva in effetti chiesto che le fossero valutati sia il titolo di abilitazione all'insegnamento nella scuola materna, sia l'inclusione nella graduatoria di merito degli idonei in concorsi a posti di insegnamento nello stesso tipo di scuola, con la conseguente attribuzione di complessivi 12 punti (cioè punti 6 per ciascuno di tali titoli).*

*Al riguardo, il Provveditore agli Studi di Reggio Calabria, al quale sono stati chiesti i chiarimenti del caso, ha fatto presente di non avere ritenuto di dovere attribuire il punteggio rivendicato dalla docente per i due titoli summenzionati, in quanto il titolo culturale di cui la stessa è in possesso (ossia l'abilitazione specifica all'insegnamento nelle scuole materne, conseguito a conclusione del concorso ordinario bandito con l'O.M. n. 217 del 29.7.1986) era già stato valutato, con punti 6, ai sensi della lettera d) dell'apposita tabella allegata all'ordinanza ministeriale n. 331 del 30.10.1991; d'altra parte, la stessa lettera d) di detta ordinanza prevede l'attribuzione di punti 6 per « altro titolo di cultura » e non certo una valutazione doppia, sotto diversa denominazione, di un medesimo titolo, così come avrebbe voluto l'interessata.*

*Dal proprio canto, questo Ministero, pur ritenendo che l'operato del Provveditore agli Studi sia stato, nella fattispecie, sostanzialmente legittimo, ha già provveduto ad avviare l'istruttoria del ricorso straordinario in materia presentato della docente Carbone, mediante inoltre al Consiglio di Stato, per il prescritto parere, di un'esauriente relazione.*

*Al momento, pertanto, la soluzione della questione resta subordinata all'esito del suddetto gravame.*

**Il Ministro della pubblica istruzione:** Jervolino Russo.

**VENDOLA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Liceo-ginnasio statale « Socrate » di Bari, istituito nel 1975 con 16 classi come secondo istituto di istruzione classica della città, è impetuosamente e costantemente cresciuto fino a raggiungere il numero di 50 classi e di oltre 1200 alunni, divenendo così il primo liceo classico del capoluogo pugliese;

il suddetto liceo ha dato prova di grande vitalità culturale, educativa e civile, guadagnando i consensi delle famiglie e degli allievi, e ponendosi come significativo punto di riferimento nel territorio; in particolare, ha attuato il Progetto Giovani tramite molteplici iniziative, ha istituito la pubblicazione dei « Quaderni del Socrate » e ha dato vita a numerose sperimentazioni didattiche, introducendo il Piano Nazionale d'Informatica e la sperimentazione linguistica secondo i programmi della Commissione Brocca e elaborando autonomamente un progetto di sperimentazione di Storia dell'Arte approvato dal Ministero;

in 18 anni di esistenza il liceo « Socrate » non ha mai avuto né una vera sede né una sede unica, dovendo ben presto dividersi in più sedi e succursali, fino ad arrivare all'attuale situazione incancrenita, in cui: a) la scuola è disseminata in 4 plessi dispersi nel territorio, obsoleti e disagiati; b) la sede centrale è dislocata in un edificio totalmente inadeguato, che non è stato costruito per uso scolastico; c) la succursale di Via Fortunato è sita in un fatiscente edificio di proprietà privata, per il cui affitto e per la cui manutenzione il comune versa somme considerevoli; d) la mancanza di unità limita drasticamente o addirittura inibisce del tutto l'uso dei laboratori (siti nella centrale) con grave danno della didattica, che rischia di compromettere le stesse sperimentazioni; e) le 4 palestre sono state dichiarate inagibili dalle autorità competenti, per cui in questo liceo non si svolgono più attività di educazione fisica, né curriculari né aggiuntive, il che costituisce una ulteriore gravissima

lesione inferta alla organicità della programmazione educativa;

tale situazione insostenibile, ben nota a tutta l'opinione pubblica cittadina, ha dato luogo ogni anno a ricorrenti quanto vane proteste delle componenti scolastiche, di cui sono piene le cronache della stampa e delle Tv locali e in particolare le pagine della « Gazzetta del Mezzogiorno »; la medesima situazione è stata oggetto di esposti e denunce alla Magistratura —:

se l'Ufficio Scolastico Provinciale sia occupato del problema come era ed è suo dovere, se e quali provvedimenti abbia preso per una pronta e sollecita soluzione, direttamente e senza ingiustificati ritardi per ciò che è di sua competenza, e sollecitando per il resto la collaborazione delle autorità e degli enti interessati;

se siano ravvisabili responsabilità di varia natura nella condotta del suddetto ufficio, che hanno causato la mancata soluzione del problema « Socrate » in ben 18 anni;

come intenda procedere l'autorità scolastica per sanare la grave irregolarità costituita dalla impossibilità di attribuire una valutazione formale nella materia di Educazione Fisica a tutti i 1200 e passa alunni del « Socrate ». (4-10636)

**RISPOSTA.** — *In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si premette che questo Ministero non ignora la precarietà della situazione logistica in cui si trova da tempo ad operare il Liceo-ginnasio « Socrate » di Bari.*

*Si ricorda, al riguardo, che il Provveditore agli Studi di Bari, fin dall'11.4.1991 — con nota n. 1033/1 — nell'aderire ad una richiesta formulata da questa amministrazione circa la situazione dell'edilizia scolastica in quella provincia, ebbe a rappresentare tra l'altro anche le carenze strutturali del suddetto Liceo, dislocato in varie sedi e con palestre inagibili.*

*Si ritiene altresì opportuno rammentare che, a seguito dello stanziamento complessi-*

*sivo di L. 1500 miliardi, previsto dalla legge n. 430 del 23.12.1991 per l'adeguamento, il completamento e la realizzazione di opere di edilizia scolastica, alla regione Puglia furono assegnati finanziamenti per un totale di L. 146.542.500.000.*

*Tale regione, tuttavia, in occasione della programmazione delle opere da realizzare con i fondi come sopra assegnate e comunicata al Ministero con nota del 25.3.1992, non ritenne di inserire tra le opere stesse anche il Liceo di cui trattasi.*

*Né sarebbe ora possibile all'amministrazione scolastica far fronte, con propri interventi, alle obiettive esigenze strutturali del Liceo « Socrate », tenuto conto che tutti gli adempimenti in materia sono stati posti a carico, ai sensi della vigente normativa, dei competenti enti locali.*

*Risulta, ad ogni modo, che il Provveditore agli Studi di Bari, pur nei limiti consentiti dalle suaccennate disposizioni, non ha mai tralasciato di intraprendere ogni possibile azione volta a sollecitare quella civica amministrazione all'assolvimento dei propri obblighi, in modo che alla popolazione studentesca interessata fosse garantita la normale fruizione delle attività didattiche.*

*A comprova dell'interessamento fin qui svolto per una adeguata soluzione del problema, il dirigente del suindicato ufficio scolastico ha precisato di avere rivolto, tra l'altro, ai competenti enti locali le seguenti note, di cui ha inviato copia anche a questo Ministero:*

*nota n. 1936 di prot. del 15.3.1988 indirizzata al Sindaco del comune di Bari, avente per oggetto: Liceo ginnasio « Socrate » di Bari — Carenza aule.*

*nota n. 936 di prot. del 26.3.1988 indirizzata al Sindaco del comune di Bari avente per oggetto: Liceo classico « Socrate » di Bari. Richiesta di interventi in materia di Edilizia Scolastica.*

*nota n. 2905 di prot. del 13.11.1989 indirizzata all'Assessore alla P.I. e all'Ufficio Tecnico-Sezione Manutenzione Scolastica del comune di Bari, avente per oggetto: Liceo*

classico « Socrate » — succursale di Via Giustino Fortunato.

nota n. 3605 di prot. del 14.1.1990 indirizzata al Sindaco del comune di Bari, avente per oggetto: Liceo classico « Socrate » di Bari — Inagibilità palestre.

nota n. 873 di prot. del 26.3.1991 indirizzata al Sindaco del comune di Bari, avente per oggetto: Episodi di vandalismo verificatisi presso la succursale di Viale Lenin del Liceo ginnasio « Socrate ».

nota n. 1225 di prot. del 9.4.1991 indirizzata all'Assessore ai Lavori Pubblici e per conoscenza all'Assessore alla P.I. del comune di Bari, avente per oggetto: Liceo classico « Socrate » di Bari — Esigenza nuovo edificio.

nota n. 1758 di prot. del 14.6.1991 indirizzata al Sindaco del comune di Bari, avente per oggetto: Liceo classico « Socrate » Sede di Via G. Dorso. Salvaguardia dell'edificio da furti e atti vandalici.

nota n. 2145 di prot. del 14.9.1992 indirizzata al Sindaco e all'Assessore alla P.I. del comune di Bari, avente per oggetto: Situazione edilizia del 2° Liceo ginnasio « Socrate » di Bari.

nota n. 2766 di prot. del 24.11.1992 indirizzata al Sindaco del comune di Bari, avente per oggetto: Esposto del professore Francesco Schettini teso a verificare la rispondenza delle strutture edilizie in cui funziona il Liceo classico « Socrate » alla normativa vigente in materia di sicurezza e prevenzione incendi.

Quanto sopra premesso, si auspica comunque che la soluzione dei problemi che tuttora travagliano la vita del suindicato liceo possano essere trovate attraverso le misure introdotte con il recente decreto-legge 5.10.1993, n. 398, convertito e modificato con la legge n. 493 del 4.12.1993 il quale ha previsto, com'è noto, la nomina di commissari ad acta, da parte delle regioni, per interventi sostitutivi nei confronti degli enti locali che, entro i termini prescritti, non provvedano alle richieste di mutuo per opere

di edilizia scolastica; lo stesso decreto legge dispone, inoltre, che il Commissario ad acta venga nominato dal Commissario del Governo, in caso di inadempienza da parte della regione.

Per quanto concerne, infine, le questioni connesse all'inagibilità delle palestre del Liceo in parola, si assicura che la questione è all'attenzione del competente provveditore agli studi il quale, su invito anche di questo Ministero, si adopererà personalmente affinché gli studenti interessati possano utilizzare le palestre di scuole viciniori, in applicazione di quanto previsto dall'articolo 12 della legge n. 517 del 1977.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

VOZZA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso che:

nei giorni scorsi gli studenti dell'I-PSIA « Galileo » di Gragnano (NA), hanno manifestato per ottenere l'istituzione del corso biennale post-qualifica per tecnici delle industrie meccaniche;

l'istituto « Galileo » ha una sede coordinata a Gragnano dal 1962; per tutto l'anno scolastico 90/91 sussisteva il corso T.I.M., e vi si svolgevano anche gli esami di maturità per tecnico delle industrie meccaniche;

dall'anno scolastico 91/92, il corso veniva soppresso nonostante le esigenze e, per l'anno scolastico 93/94, i 25 giovani che hanno fatto domanda di iscrizione rischiano di non poter completare la loro formazione;

il Consiglio comunale di Gragnano in due occasioni, il 28 luglio 1993 ed il 20 settembre 1993, ha richiesto all'unanimità il ripristino del corso post-qualifica per l'anno scolastico 93/94;

ad oggi, alla richiesta del Consiglio comunale e della Presidenza dell'Istituto non è stata data alcuna risposta, creando così gravissimi problemi non solo ai giovani che hanno fatto domanda di iscrizione, ma anche all'intera città —:

se non ritenga di dover intervenire immediatamente affinché, come è stato sollecitato dagli studenti, dall'intero Consiglio comunale e dalla Presidenza della scuola, venga ripristinato per l'anno scolastico 93/94 e per i successivi anni il corso post-qualifica. (4-18880)

RISPOSTA. — *La questione rappresentata nella interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, è stata positivamente risolta.*

*Infatti, questo Ministero ha autorizzato, per l'anno scolastico 1993/94, presso la sede coordinata di Gragnano dell'Istituto Tecnico Professionale per l'Industria e l'Artigianato « Galilei » di Torre Annunziata la formazione della IV classe per tecnico delle industrie meccaniche.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.*

Stampato su carta riciclata ecologica

ALB11-302  
Lire 2500